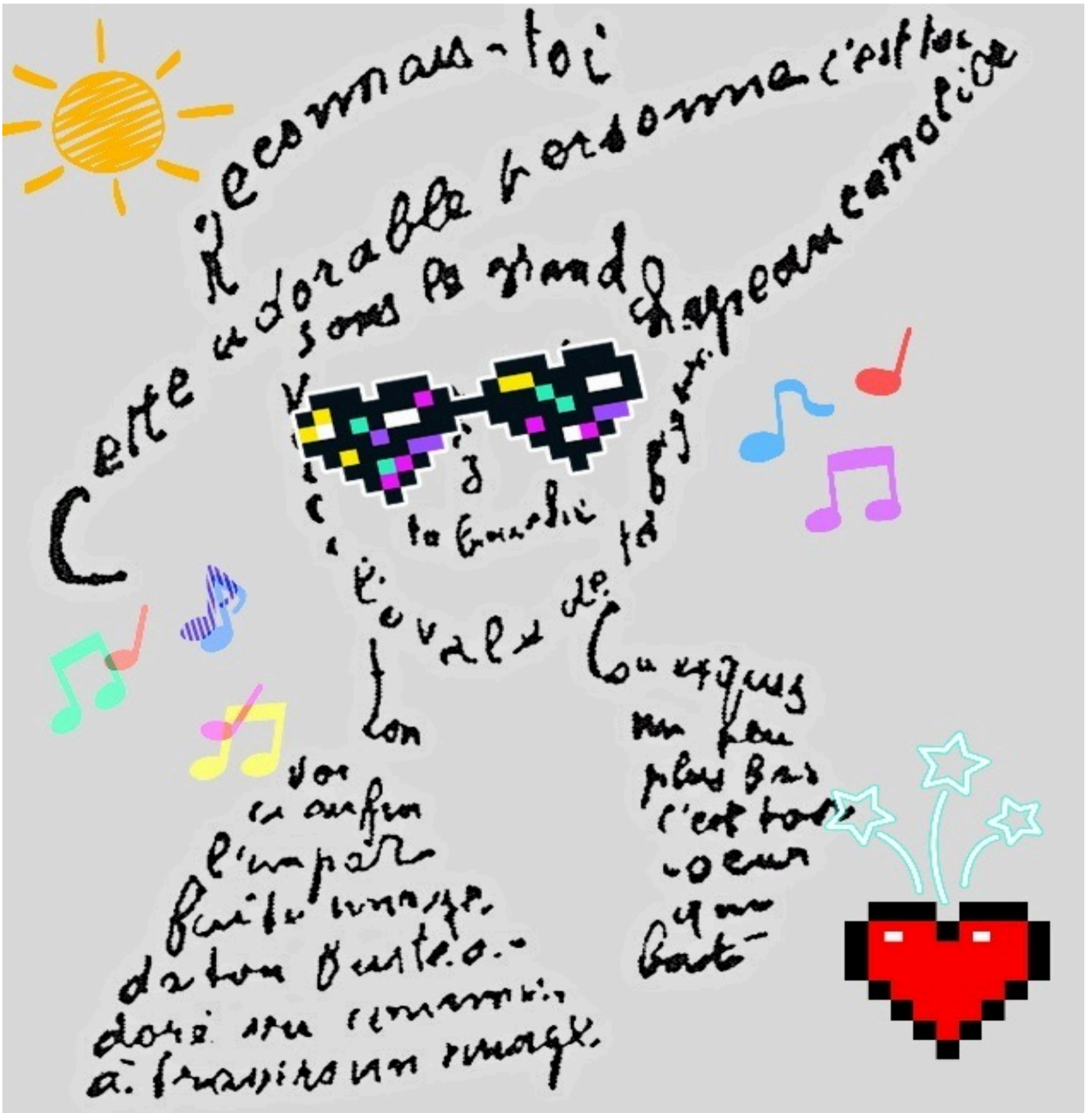


# SAGGIO DI SCRITTURA CREATIVA

COME INTUIZIONE ED ESPRESSIONE  
ESSERE E DIVENIRE

DI  
DOMENICO DE FERRARO



## PRESENTAZIONE

Questo breve saggio sulla scrittura creativa vuole essere ambizioso rappresentandosi come un generico trattato speculo narrativo . Speculazione antropologica nell'uso generale dei termini parlati ed usati nella composizione di uno scritto. Questo breve poetica surreale , centrato sull'immaginismo, vuole cercare di rappresentare e parlare dell'essere come pensiero e come linguaggio. Sulla scia di Parmenide , l'essere ed il linguaggio sono identici nel processo di significati e segni . Questo libero saggio composto in diversi capitoli organici atti a delucidare l'inverosimile come composizione spontanea . Il linguaggio figurativo , immaginativo , sostanzialmente corporale nell'accettazione del termine corpo e spirito. Processo conoscitivo ed unita di esperienza e conoscenza. In questo travaglio linguistico , emerge l'atto creativo attraverso il dialogo come forma di conoscenza tra diversi individui. L'io centro di un universo organico che trascende ogni realtà fenomenologica nell'atto linguistico espressivo. Poiché la nostra espressione universalmente è una intuizione . Un immagine , una rappresentazione fenomenologia , topografica dello scritto in se come atto creativo. Trascendere l'esperienza e rappresentare il possibile l'inverosimile e creare una nuova realtà . Una possibile realtà che organicamente compone ed associa i nostri desideri le nostre colpe , le nostre malefatte. Tutto si unisce nell'atto figurativo di un prosa spontanea ed attraverso l'immagine noi creiamo un dialogo un rapporto soggetto ed oggetto. Il personaggio e universale ed un concetto nominativo . Una rappresentazione di un carattere universale. Scrivere è vivere realizzare un immagine. Tutto il processo narrativo drammatico , lirico , narrativo , cinematografico attraverso una sceneggiatura spinge l'intelletto a contemplare il possibile ed il meraviglioso nel processo creativo che intercorre in noi come fruitore di questa realtà. Il linguaggio e la nostra identità la nostra storia Il nostro paradiso il nostro inferno. Rappresentare è immaginare . E creare questo connubio tra ciò che è l'uomo ciò che è il divino.

## **DOMENICO DE FERRARO:**

Scrittore Immaginario . Poeta Dialettale . Appassionato musicologo.  
Studio di Filosofia. Genere narrativo, drammatico preferito:  
Fantascienza. Rapper in Podcast. Autore di diversi audio libri.  
Autore Amazon . Dedito fin dalla tenera età all'arte della narrativa e della poesia.  
Dopo aver tentato da giovane di laurearsi in Lettere e Filosofia  
ha conseguito una laurea breve in Tecniche Di Radiologia Medica  
per Immagini e Radioterapia è in tale ruolo lavora , tutt'oggi in ospedale .  
Infaticabile, dotato di tanta volontà non ha mai abbandonato  
lo studio dell'estetica in modo principale , filosofico e filologico ,  
linguistico in generale . Ha ricercato in varie poetiche passate e presenti  
il senso dello scrivere attraverso l'espressione musicale poetica.  
Ha scritto fino ad oggi ,vari libri di narrativa:  
Romanzi. Diverse raccolte di racconti e poesie: Novelle e Villanelle .  
Presente in diversi store di e-book nazionali . Mondadori , Feltrinelli,  
Google Play, Amazon, Kobo, in cui è presente con diversi e-book  
in vendita. Inoltre ha pubblicato diverse raccolte di Fiabe in e-book.  
Sceneggiature umoristiche. Autore presente in tantissimi e diversi  
social network di poesia .Siti online di riviste letterarie , specializzati  
in scrittura creativa nazionali ed internazionali.

## **Elenco Opere Prodotte :**

CANTI DEL SUD (Poesie)  
POESIE DI PERIFERIA ( Poesie)  
FERRO E FUOCO POESIE  
CANZONI E POESIE VARIE  
MALERBA LATINA ROMANZO  
IL LIBRO MAGICO DEGLI GNOMI E ALTRI SOGNI  
FIABE PER BAMBINI FIABE BASILIANE  
PENDRAGON Romanzo  
RACCONTI FUTURISTI Racconti  
NOVELLE NEOPOLITANE Racconti  
FABULE CAMPANE Racconti  
NOVELLE ALIENE Racconti  
NOVELLE ONLINE Racconti  
SCRITTI PER STRADA Racconti  
RAP POPOLARE Poesie  
CANTI CUNTI FUTURISTI Racconti  
PIAZZA GRAMSCI GENERATION Romanzo  
RACCONTI DI PANICOCOLI  
“LE FIABE DEL FAUNO”  
L’ETERNO CANTO DELL’ESTATE  
(Romanzo in Versi)  
RACCONTI METAMORFICI  
FIABE DELLA BELLA ESTATE  
UN GIORNO FELICE ROMANZO SPERIMENTALE  
VILLANELLE E NOVELLE FANTASTICHE  
Canzoni Villanesche  
BALLATE DELLA MESTA ESTATE.  
Ballate Dylaniane Post Covid  
FIABE MUSICALI CHRISTMAS  
“Racconti e Canti Al Tempo del Coronavirus “  
DOMINIC FLAUBERT CANTO DEI NUOVI MONDI  
(Romanzo.Fantascientifico)

TEATRO CANZONI JAZZ “  
Raccolta Topologica Poetica”  
RACCONTI CACOTOPICI “Cyberpunk Fantasy “  
COMMEDIA DELL’ARTE DEL DIALOGO  
“Romanzo Di Formazione Freestyle”  
CHANSONS DE DADA Poesie e Prose HIP HOP  
FIABE BASILISCHE BLUES  
“Racconti Orribili e Incredibili”  
BALLATE DELLA GUERRA GLOBALE :  
Prose e Poesie Rap.  
LE PIETRE FILOSOFALI : Villanelle Rock  
TRAIN BLUES CALABRIA “Rhythm Blues  
Christmas Hospital Blues : Poema Degli Infermi  
TEATRO DEL’IMPROVVISAZIONE : PSICODIALOGHI COMICI  
SONG SANGUE & AMMORE : CANZONI FREESTYLE  
IL DIAVOLO DELLE FAVOLE : NUOVO CUNTO DEL’ORCO  
SAGGIO DI SCRITTURA CREATIVA

## LA FILOSOFIA DIALOGICA

La mia esperienza di scrittura creativa è nata in età adolescenziale maturatosi successivamente attraverso un processo conoscitivo insito nel mio essere poetico. Attraverso numerose letture ed ispirazioni di classici immortali . L'immagine poetica ha sovrapposto la mia immagine nella lettura dei testi . La quotidianità è divenuta per lunghi periodi un vivere la poesia e l'arte come atto creativo. La conoscenza e autocoscienza mi hanno arricchito il mio vedere la vita con gli occhi dei poeti. Vittime molte volte di questa società razionale e materialistica. La poesia madre di ogni linguaggio , ha guidato i miei passi ha sorretto il mio cammino tra avversità e gioie. L'immaginazione ha fatto il resto si è acuita con il viaggiare nella volontà di conquistare un seggio nell'Olimpo dei poeti . Per quanto io sia stato determinato nel mio percorso conoscitivo poetico . Ho sempre cercato di attraversare la cruna dell'ago indenne . Attraversare varie dimensioni poetiche. Ho provato a realizzare la formula di Arturo Rimbaud. Divenire un veggente. L'identità dell'essere poeta e uomo. Ho provato a congiungere la

teoria alla pratica. Il soggetto all'oggetto. Ho coniato fantastiche definizioni dell'arte e del linguaggio. Ho provato a creare nuovi linguaggi. Termini nati nella mia coscienza, nel mio divenire e sentire il vivere intorno a me, frutto della definizione dell'arte come atto puro. Illuminato dalla meravigliosa definizione dell'arte come intuizione pura di Benedetto Croce.

Ma credo di essere andato oltre ogni tempo in sé, nato come favola così la favola ha cambiato il mio modo di vedere e sentire.

Così credo di essere approdato ad una forma di poesia dialogica, risultato fenomenologico di un processo ermeneutico.

Dette espressioni. Assiomi.

Concetti sono emersi attraverso il mio essere linguaggio.

Ma cosa è il linguaggio?

Un rapporto di forme e contenuti?

Precisamente una convenzione di segni e significati.

Noi siamo il frutto dell'espressione, intuizione.

L'espressione rappresenta la nostra identità.

Il nostro essere.

Così storia e realtà sono tutt'uno?

Voglio essere chiaro dall'inizio sulla mia concezione estetica, penso l'arte narrativa sia una rappresentazione dialogica. Io narro una scena composta d'immagini che appaiono nel buio della mia coscienza e descrivo quel flusso narrativo che ritengo essere spontaneità. Un divenire insito nello scrivere che ricongiunge

l'essere alla realtà e alla storia. Una spontaneità, che è un creare che raccoglie in sé un'immagine percettiva. Il tempo lo spazio, sono forme primordiali del narrare immagini temporali e universali, risultato di diversi schemi linguistici logici che marchiano la pelle con tatuaggi, animano lo scrivere ed il creare. Così la prosa spontanea, rimane un principio basilare dello scrivere imagista, una identità fondamentale, un pilastro ideologico dell'essere creativi.

Nel composizione in genere. Bisogna lasciarsi andare al ritmo delle parole nella costruzione di un dialogo come teoria e pratica . il dialogo è una rappresentazione della realtà di fatto del nostro normale dialogare . La quale vive come immagine poiché la parola è un immagine del proprio animo. Nasce in quella luce surreale nell'universo materiale di quell'immaginario creativo in cui il soggetto dialoga con l'oggetto prefigurato.

Tutto ciò che è razionale è reale.  
Tutto quello che si esprime è un immagine.  
La scrittura è disegnare.

Le intuizioni sono rappresentazioni. Immagini.  
Non voglio scrivere un breviario di estetica ,ma vorrei  
Far comprendere almeno ciò che io sento ed ho compreso  
di cosa è l'estetica.  
L'estetica lo ripeto è questa non è una mia definizione  
è linguaggio.  
Estetica è espressione , rappresentazione . Intuizione.

La rappresentazione ermeneutica del narrare  
come forma e contenuto.  
Queste definizioni hanno accompagnato la mia crescita  
letteraria.  
Soggetto e oggetto .  
Dialogo .  
La forma espressiva vive attraverso il dialogo  
si manifesta nell'essere corpo e spirito.  
Il dialogo è rappresentato dall' io e tu.  
Soggetto e oggetto.  
L'immagine in sé di questa realtà come storia.  
Narrare è immaginare.

La filosofia dialogica apre ogni confine spirituale.  
E il nostro quotidiano parlare ed essere.



E una filosofia di vita.

Dialogica nella sua forma espressiva.

Volgare e popolare.

La filosofia dialogica è una filosofia d'interpretazione .

E un interpretare .

Un narrare secondo forme narranti a priori.

La poesia dialogica è un narrare dialogico espressivo in cui la frase è composta da un soggetto, oggetto è predicato verbale ,forma della composizione narrativa.

Tutto ciò che io immagino ,compone un monologo un dialogo interiore .

Il Soggetto vive come oggetto teatrale ,drammatico.

Individuale ed universale nel suo essere .

Sentimento.

I generi si dividono in poesia e prosa.

La poesia è immagine .

La prosa è concetto.

Il vino è vino

Il pane è pane.

Questa vita è questa vita.

Immagine e realtà sono parte del mio narrare.

I generi sono drammatici . lirici. Narrativi.

I generi sono una convenzione.

Sono una rappresentazione fittizia ,

Non esiste un genere , ma il narrare attraverso il divenire.

Sono il dialogo come espressione e intuizione.

Un lungo percorso soggettivo.

Il sentimento è immagine .

L'interpretazione è una rappresentazione, una intuizione

L'ermeneutica è l'espressione di un testo.

La conoscenza vive nel rapporto dialogico attraverso l'immagine, l'espressione come concetto.

Il concetto è materia .

Il concetto è un atto puro.

Il concetto è questa espressione.

I Concetti sono le mie parole.

Il principio della poesia vive nella parola espressa.  
Sono le nostre normali conversazioni quotidiane.  
Il principio della poesia vive nel mio linguaggio  
Nella mia espressione individuale.  
L'espressione è una rappresentazione.  
La rappresentazione è una intuizione.  
La conoscenza è rappresentazione ed il principio della  
conoscenza è l'immagine fenomenologia della realtà  
rappresentante di fatto una sintesi a priori.  
Formule e linguaggio  
Formule e fenomenologie.

Narrare la storia attraverso il principio dell'intuizione  
Un testo narrativo è un'opera drammatica  
Narrare è recitare.  
Poesia è storia.

Poesia drammatica o dialogica.  
L'arte è intuizione .  
Dialogo , interpretazione, espressione del vivente.

Fondamento di tutto ciò che sento ,  
vive nella conoscenza in generale come l'immagine.  
L'immagine è rappresentazione della realtà .  
Una sequenza di fatti che rappresentano l'essere delle cose.  
L'espressione di ciò che noi siamo.  
L'immagine è la sintesi della conoscenza nell'atto puro.  
Sintesi di forma e contenuto .

Sembra facile ,ma credo sia assai difficile spiegare cosa è  
l'estetica. Potrebbe essere un panino farcito di mortadella.  
Una donna nuda. Una sacra immagine. Una madonna  
circondata di fiori. La vita mi ha condotto a capire diverse  
tipi d'immagine per fuggire dalla mostruosità della realtà .  
E io sono il risultato di questo conflitto interiore.  
Quale è il mio messaggio?  
Cosa posso narrare ancora se non comprendo  
l'origine di me stesso attraverso Dio.

La divinità è origine di ogni linguaggio.  
Una monade in continuo fermento.  
Un campo di frumento.  
Una spiga solitaria in mezzo ad un campo minato.  
E tanti soldati, lottano e difendono la loro terra.  
Il linguaggio è differente ed unico .  
Un suono ,riassume un immagine virtuale.  
Convenzionale. Un suono .  
Musica e poesia sono nate dallo stesso ventre della  
filosofia.  
Certo avrei potuto essere più chiaro su tale definizione  
Rimango un poetucolo  
Un poeta di provincia  
Un mediocre  
Uno stupido.  
Il quale come un gatto corre appresso ad un topos.  
Difficile rappresentare la meraviglia . Al creato non creato.  
Ieri ho comprato un nuovo libro di estetica.  
Non ho studiato nelle migliori università di questa nazione.  
Estetica . L 'estate arde dentro come un fuoco primordiale.  
Mi spinge ad essere ciò che sono, ciò che sento e creo.

L'immagine, il concetto ha origini divine nasce con Dio  
Come oggetto & soggetto , nella sua forma nel suo creare.  
Il mio essere non ha spazio ne tempo e puro come l'aria .  
E pura materia.  
L'immagine è sacra nella religione delle immagini.  
Sacra come la pietra che si venera alla mecca.  
Una sintesi di essere e realtà.  
Dio è pura immagine , fonte di ogni conoscenza.  
Cosa mi conduce a credere ad adorare quella fonte  
originaria  
da dove sarebbero nati i miei avi.  
Il ripercorrere a ritroso il tempo, attraverso lo spazio.  
Il credere per vivere.  
Tutto è falso , l'immagine è falsa.  
Questa realtà è falsa.

Non esiste la realtà , poiché ogni cosa da un momento all'altro potrebbe finire di esistere.

Non esiste un tempo per capire chi siamo .

Perché ,abbiamo costruito tutto questo . Il nostro mondo è un mondo di idioti ed io sono uno dei tanti idioti che continuano a credere che esiste una ragione originaria, un Dio che ha creato tutto questo.

Un origine ove dobbiamo ritornare per comprendere noi stessi.

L'estate dolcemente mi culla ed io annego tra le mie immagini

Nel mare delle mie memorie.

Navigo verso un'isola felice.

Verso un'immagine che possa salvarmi dalla prossima mia narrazione filosofica.

## **COSA E' LA FILOSOFIA**

Io ho sempre creduto ,la filosofia fosse la storia della conoscenza quindi dell'esperienza .

Fosse il mio modo di parlare di dialogare.

La filosofia rappresenta la conoscenza all'origine del mio percorso conoscitivo metafisico. Rappresenta per ipotesi la grande chiesa di Santa Sofia dove da ragazzo giocavo a pallone all'interno dell'oratorio parrocchiale.

E quella grande chiesa piena di stucchi di addobbi floreali . Il mistero della filosofia si rilevò in me nell'identità tra il divino e l'umano. La summa delle rappresentazione nell'immagine rappresentativa del figlio di Dio. Veicolo di ogni salvezza . Rappresentazione dell'essere umano e divino.

Origine d'ogni conoscenza storica .

Un dialogo estetico tra l'essere umani e l' essere divini.

Accompagna ogni uomo verso la verità , verso il credere ed il sognare, sperare che ogni cosa si possa un giorno avverare .

Cosa è la filosofia ?

Cosa e il linguaggio ?

Cosa è l'uomo, cosa è la donna.

Chi è Dio ?

Cosa è questa panca dove seggo e scrivo .

Cosa è questa pazzia.

Cosa è la tentazione.

L'azione dello scrivere il disegnare, il tracciare una linea retta che congiunge ogni epoca ed ogni essere in

un'immagine filosofica che ti fa giungere ad una certa conclusione.

Ad una utopia.

Un topos.

Una sintesi che esprime l'essere e la realtà.

Credi possa esserci un aldilà ?

Non so di cosa parli

So che ieri mi hai chiamato tramite WhatsApp

Ero nell'oltretomba regno dell'Ade.

Forse lo immaginato

Forse era tutto vero .

Non c'è distinzione dall'essere vivi e l'essere morti.

Platone è le sue idee ,valori ,principi etici ed estetici .

Platone ed il concetto dell'essere e del divenire.

Platone la sa lunga su ogni cosa.

Egli spiega ai suoi allievi cosa è la filosofia

dialogo , conoscenza dialogica del tu ed io .

E gli alunni stanno sentire cosa ha dire Platone.

Mentre la guerra bussava alle porte delle loro case.

La filosofia è immagine ,rappresentazione , conoscenza dell'essere divino , dell'essere umani. E la sintesi di ogni forma e contenuto di ogni soggetto e oggetto tramite il predicato. La conoscenza è rappresentazione . Libertà , divenire. L'immagine filosofica è il ragionare la cosiddetta conoscenza in generale. La sacralità dell'immagine si rileva nella rappresentazione divina ed emerge in ogni religione dalla notte dei tempi. L'immagine è sacra ,origine divina poiché rappresenta Dio. La moltiplicata degli Dei prima dell'unicità di cristo e delle meditazioni di Buddha , fino alla santità del santo profeta Maometto . Ed in ogni religione di qualsiasi popolo della terra , si rileva all'origine della loro storia e della loro identità un immagine congiunzione tra gli uomini ed il divino.

L'essere immagine , rappresentazione divina ,conoscenza

fenomenologia , topologia numerica , quadro algebrico .

Conoscenza come storica e filosofica espressione del verbo di Dio fattosi carne , materia.

L'immagine è una sintesi a priori di forma e contenuta , pura forma percezione o intuizione. L'immagine è composta da un soggetto ed un oggetto . Rappresentazione di un corpo . Materia. Rappresentazione spirituale. L'immagine percepisce una essere irreal e razionale in quanto reale.

L'intera conoscenza è rappresentazione di un lungo processo evolutivo . Ove le parole le forme del nostro parlare diventano espressioni. Rappresentazione di un immagine, come intuizione e concetto.

La ragione è immaginazione , rappresentazione , realtà, storia.

Pertanto dopo quello che ho detto, fino ora mi chiedo di essere chiaro su codesta filosofia che mi sembrerà un gran casino. Frutto di un caos primordiale ove non si capisce cosa significa la parola home ? cosa significa casa ?

Cosa significa sgabello in italiano , in inglese viene detto footstool e così all'infinito in diversi modi di esprimere la stessa immagine , lo stesso concetto o contenuto.

Premetto io non sono un linguista, pertanto dico che tutto ciò è frutto di una mia personale elaborazione di vari argomenti letti tempo addietro .Considerazioni nate attraverso diversi elementi quali luogo e tempo.

Ma io ora vorrei andare a prendermi un caffè a piazza Venezia in Roma.

Me risponde il barista che te do

Ed io che sono napoletano gli rispondo

Dammi nu cornetto ed un caffè corretto.

Questa mi sembra una cafonaggine linguistica

Assai sgrammaticata.

Che dico questo è una forma espressiva dialettale.

Pertanto dovrò ritornare a studiare grammatica e retorica.

Teologia . Filosofia. Estetica. Storia, sono forme del sapere distinte ed unite nel concetto puro che riassumono il concreto e l'astratto .

La forma ed un contenuto.

Le diverse razze . I diversi riti religiosi.

Tutte sono distinte ed unite da un genere che è quello umano.

L'immagine divina, creatrice per intenderci il nostro concetto puro o intuizione pura è una interpretazione della realtà fenomenologica. L'immagine creatrice un fenomeno, un noumeno che definisce uno stato d'animo un certo modo di essere e definire la realtà come soggetto del nostro discorso. Una forma del sapere che viene chiamata topica .

Ognuno cerca di tirare l'acqua al suo mulino . Così la sedia viene chiamata seggia in napoletano in inglese chair.

Le conclusioni logiche sono molteplici . Sono varie come i diversi fiumi ed i diversi mari . Le diverse genti che popolano questa terra. Questo pianeta. E sono tante le lingue . Come sono tante le passioni i sentimenti che animano l'essere di ogni uomo e donna. Esiste una lingua santa. Esiste quella ebraica o latina o il sanscrito ed altre lingua che affondano la loro storia linguistica nel verbo parlato come sacro idioma .

L'oggetto della nostra conoscenza trascende ogni limite conoscitivo ci conduce a vedere cosa è la forma, cosa è il concetto. Cosa e l'espressione in generale . Soggetto di una immagine la quale immagine come si è detta in precedenza definisce la sintesi a priori . Poiché l'immagine è un rappresentazione ermeneutica un processo conoscitivo ,un fatto, una verità



L'immagine ermeneutica è il fondamento di ogni conoscenza. E il principio stesso della teoria della conoscenza. Essa implica un dialogo un essere sostanziale, un'espressione. L'arte in genere è un'espressione universale che riassume in sé una storia, un modo di pensare un giudizio. La filosofia, riflessione di quel concetto e di quel fatto. Di quella verità. Così possiamo convenire che la filosofia e metodologia della conoscenza storica.

Queste mie riflessioni sono assai immaginiste e crociane

Dottrine filosofiche, illuminante idee per ogni ricercatore. La filosofia dello spirito di Benedetto Croce lo studiavo fin da ragazzo. Serbo dei cari ricordi. Ore intense di studio nella biblioteca nazionale situata in palazzo reale in Napoli.

In pigri giorni assolati, d'estate soprattutto andavo a studiare alla biblioteca nazionale di Napoli situata in palazzo reale.

Leggevo tanti libri.

Copiavo ogni definizione che potesse essere utile.

Come non ricordare Giovanni Gentile Siciliano di Castelvetro. Grande filosofo.

L'attualismo.

La filosofia dello spirito.

Rivelazioni filosofiche.

Non posso dimenticare Bertrando Spaventa  
zio di Don Benedetto Croce.

La sua Filosofia Italiana nelle sue relazioni con la filosofia europea merita un posto d'onore nella storia della filosofia mondiale.

Hegelianisti, gran bella gente.

Patrioti.

La scuola di Francesco De Sanctis

Rimane l'etimologia linguistica la fonte di ogni conoscenza.

Pensare che Bertrando Spaventa nato a Bomba in Chieti

Era dapprima sacerdote .

Poi gettato la tonaca si mise ad insegnare e scrivere opere filosofiche.

Dio : origine è fine di ogni sapere.

Identità di filosofia e storia

Teologia che è immaginazione, topologia.

Matematica . Geometria. Architettura.

Ogni tempo ha in se una religione .

Ed ogni tempio è la casa di nostro signore

La topologia frutto del calcolo algebrico .

Un calcolo matematico , forme aritmetiche.

L'immagine pura mi conduce all'origine del pensiero umano.

Mi riconduce alla filosofia vichiana .

Alla dignità che definisce la fantasia.

La quale è tanto più robusta quanto più debole è il raziocino.

La poesia attraverso i concetti astratti costituisce degli universali fantastici o generi fantastici nei quali una particolare immagine del senso e della fantasia esprime un contenuto . Così che universale ed individuale . Divino ed umano vengono rappresentati come soggetti poetici .

Achille nel poema omerico rappresenta il coraggio.

Ulisse quella della prudenza.

L'immagine storica poetica come immagine ermeneutica conservatrice di una realtà storica. Conduce il mio pensiero

verso lidi immaginari e storie fantastiche ed ogni lettore può interpretare quelle realtà passate a suo modo .  
Poiché il giudizio estetico è un giudizio storico individuale.  
Rimango un crociano per convinzione storica.

Un Immaginario per scelta personale

Si sono intriso di filosofia crociana  
Sono cresciuto con una croce sulle spalle .  
Porto la mia croce.

Spero sia giusto ?

Rammento da ragazzo passavo spesso, fuori casa del Filosofo .

Quante volte sono entrato in palazzo Filomarino.

Ammiravo estasiato i suoi tanti libri conservati in antiche librerie.

La grande biblioteca di benedetto Croce.

Il suo bellissimo terrazzo.

Le stanze dove egli risiedeva.

Espressione lirica e giudizio individuale o storico .

Conoscenza e realtà . Metodologie per comprendere e conoscere la vita così rappresenta nell'arte antica e moderna.

Vita filosofica , riflessione , rappresentazione che definisce l'intuizione intellettuale.

Questo è un zibaldone filosofico estetico

Un guazzabuglio di concetti e definizioni .

Vorrei chiamarle dignità. Verità.

Sono il frutto di ciò che sento e di quello che ho compreso della filosofia.

Comprendere non è facile .

Spiegare , citare mnemonicamente tutto quello che hanno detto questi grandi pensatori.

Ed il mare del sapere.  
La teoria della conoscenza .  
Scienza del sapere.,  
Conoscenza .  
Rappresentazione .  
Immagini.  
Facilmente si rimane intrappolato in questa ragnatela  
di definizioni  
Aforismi.  
Ma l'Africa è così lontana eppur così vicina.

L'Africa che centra?

Esiste una filosofia africana .  
Primitiva.  
Certo .  
Credo debba esistere.

La nostra filosofia europea .  
I padri della conoscenza .  
Citando Socrate  
Platone . Archimede. Cartesio.  
Immanuel Kant  
Giambattista Vico  
Benedetto Croce.  
Giovanni Gentili.  
Hegel

Vorrei fare un epitaffio.

Vorrei introdurre un discorso .  
Far seguire un discorso logico filosofico.  
Così , non posso non citare  
Ludwig Wittgenstein ed suo  
Tractatus Logico philosophicus  
Poiché su ciò non si è in grado di parlare si deve tacere.

## LA FORMA COME CONCETTO E INTUIZIONE PURA

La rappresentazione del concetto così chiamata la parola in genere.

E l'espressione parlata in generale definita immagine.

Non esiste un'immagine senza un significato

Un'espressione senza una forma e contenuto.

Noi tutti siamo rappresentazione e volontà .

In questo universale divenire si realizza il nostro essere.

La sintesi di ogni significato risulta essere un'espressione individuale. L'idea del concetto come immagine ,visione del fatto reale o storico in cui emerge la realtà effettuale . Il senso del nostro sentire e percepire la realtà, la materia. Fatto fisico in cui è legato psicologicamente il nostro modo sentire percepire la realtà come materia.

Lo so non è facile capire .

Ripeto questo breviario estetico è un gran guazzabuglio pieno di formulette da scolareto.

Alcune non hanno neppure un preciso significato.

Ritornelli filosofici ripetitivi , detti fino all'assurdità della spiegazione logica dei fatti.

Ma in queste conclusioni per dire utopiche e campate in aria , emerge una sostanziale domanda cosa è la parola?

Cosa è il linguaggio?

Cosa è la storia?

Questo tutt'uno idiomatrico tra linguaggio e immaginazione

Il quale si identifica con il mistero della rivelazione divina.

Con la teoria dell'unità e della distinzione.

Crede di poter spiegare in poche parole una filosofia rivelatrice e rivoluzionaria come è l'estetica del linguaggio.

Presuppone una grande capacità dialettica.

Il mio percorso conoscitivo e sostanzialmente d' autodidatta

.  
Non ho avuto fisicamente nessun professore .

Ne ho sostenuto esami in prestigiose università europee ed americane.

Rimango un autodidatta, presumibilmente un pusillanime , un ricercatore solitario di una certa verità rivelata.

Estetica . Linguaggio. Agosto. Estate. Concetti temporali .  
Concetti di luoghi e tempo.

Una sequenza di fatti psichici.

L'emozione la cosiddetta sensazione lo stesso percepire che si risolve nell'immagine idea. In quella identità di soggetto e oggetto , predicato in cui ogni fatto compone la creazione.

Non è facile spiegare , cosa è la creazione, chi sarei poi io a voler spiegare o discutere di un argomento così teologico.

Di pertinenza sacerdotale ?

Eppure ogni poeta è un sacerdote della libertà espressiva.

Ogni poeta è padre della sua piccola bibbia letteraria.

Figlio della sua narrazione ideologica.

Ogni poeta , teologicamente rappresenta il suo Dio .

I suoi demoni.

Il suo universale sentimento .

Popolare.

Umano.

Canto di un amore in cui ogni uomo

si riconosce e rappresenta il senso delle sue espressioni.

Il poeta è un sacerdote dell'amore , della libertà.

Analisi e interpretazione definiscono un circolo ideale del conoscere in cui il soggetto diventa oggetto, attraverso un topos , argomento una forma in cui idealmente il sensibile diviene immagine.

Il concetto puro della filosofia , rimanda alla visione religiosa.

Il topos ebraico è la sintesi di un processo ermeneutico attraverso la parola di Dio.

La filosofia cristiana identità della natura divina con quella umana tramite il corpo di cristo.

La filosofia islamica rivelazione finale del disegno divino della creazione. Il profetizzare attraverso l'immagine , un giudizio , un assioma .  
Un algoritmo.

La filosofia illuministica .

Questa estate del duemila ventidue.

Un mondo alla deriva.

Distrutto .

Un mondo come volontà e rappresentazione.

Non comprendete il senso delle mie parole.

Ne mi sembra di essere io tanto chiaro nel narrare o voler spiegare cosa significa filosofare.

Di certo essere filosofo non è il mio mestiere.

Ne credo con la filosofia possa mai risolvere i miei problemi economici . Bisogni materiali come guadagnarsi il pane quotidiano.

So che è tutto campato in aria .

Non c'è nulla di vero in quello che dico.

Tutto è falso.

Frutto della mia ignoranza , di quella bellezza fuggita via insieme alla mia giovinezza.

La poesia è figlia della terra in cui si vive, si sogna .

La poesia è caos.

Un urlo contro ogni ingiustizia, contro ogni guerra.

La poesia è un dialogo immaginario.

È una sorta di autocoscienza dell'essere pensanti.

Un cammino filosofico e poetico in cui vanno vari passi  
l'essere religioso e l'essere poetico.

Tutto diviene ed ogni realtà materiale, viene espressa  
rappresentata.

Il dialogo e l'anima dell'antica tragedia attica, l'antico  
canto del capro.

Esiste una filosofia del linguaggio ?

Esiste un linguaggio che guarisce ?

Certo quello dell'arte.

Con le sue espressioni .

Pittoriche e musicali.

Poesia figlia dell'immaginazione .

E chiamata immaginista . Surrealista. Dadaista.

Ed ancora non so quante definizioni hanno definito la  
poesia dall'orfismo al rapping .

So che in pochi apprezzeranno questi miei scritti.

La maggior parte si fermeranno a leggere la prima pagina.

Ed è già un bel traguardo.

La confusione , stanca .

La storia è relativa poiché, breve questa nostra vita .

Siamo condannati a procreare per continuare a vivere.

Bisogna amare per vivere.



La religione la teologia in genere come filosofia di vita nel suo cammino storico, giunge alla definizione che filosofia e storia sono la stessa faccia della medaglia.

Il cammino della filosofia, va pari passo con la filosofia che non è una donna chiamata Sofia, ma il senso della sofferenza dell'uomo nella sua ricerca logica, di ciò che è il creato. La filosofia figlia del cielo. Figlia di un concetto puro che racchiude tutto il senso del creato. Non esiste una filosofia, figlia del cielo come non esiste una filosofia della rivelazione. La filosofia è una riflessione di ciò che è la realtà. La materia. Il fatto. E la nostra autocoscienza. Lo scorrere dei nostri pensieri. E forse la volontà di capire chi siamo. Che l'arte sia storia rimanda a diversi interpretazioni di cosa sia la creazione. L'intuizione, la rappresentazione. Ma ripeto uso tante formuletta da scolare. Sarebbe stato più bello fare un fumetto. Una sequenza di immagini che illustrassero chi era Socrate. Platone. Immanuel Kant. Giambattista Vico. Benedetto Croce.

Ma la vita molte volte è finzione. E un mistero in cui poche persone a volte sono chiamate a contemplare la sua verità.

Un segreto, un dato certo, ove il fatto rappresentativo vive nel personaggio storico.

In quell'ideale che anima ogni uomo di buona volontà.

Il carattere del soggetto poetico anima il racconto.

Ed una immagine crea un racconto.

Crea una sequenza successiva d'immagine.

Scrittura creativa cosa è questo mostro.

Questa strana bestia.

Che ha mille visi, mille mani, mille nomi come il signore Iddio.

La storia è il soggetto dell'arte la realtà la leggenda il mito.

La dialettica definisce il movimento della creazione in se il passaggio dall'immagine "rappresentazione" al concetto "fatto" alla forma "interpretazione o intuizione".

Questa dialettica viene accomunata alla dottrina mistica della trinità Padre, Figlio, Spirito santo.

La pura forma spirituale.

Si parte dall'immaginismo cristiano per giungere al materialismo musulmano.

Il legame topografico tra la religione islamica e religione ebraica la negazione della venerazione dell'immagine di Cristo come rappresentazione dell'uomo, figlio dell'unico Dio vivente.

La musica, linguaggio universale, capace di far comprendere le molte passioni ad ogni uomo di questa terra. Musica, espressione universale, espressione del divino in noi. Forma verbale, sonora che realizza l'essere religioso, l'essere musulmani nell'accettazione di Cristo come santo profeta in comunione con il santo profeta Maometto.

L'islam rileva l'origine dell'uomo come rappresentazione dell'amore di Dio. Creatore di tutti gli esseri viventi.

La legge, la fede nel signore, l'essere ed il non essere.

L'identità ebraica come forma vive nella parola di Dio.

Origine di ogni dialogo con lui attraverso il Tu

Oh Dio io ti invoco e dialogo con te attraverso il tu e io .  
Nell'espressione diretta in questo dialogo tra padre e figlio.  
Tra fratelli si rileva la legge.

Segue il cristianesimo con la rivelazione dell'uomo , nel  
figlio di Dio in Cristo. Essere universale che congiunge  
l'uomo a Dio , accoglie ogni peccato in lui .

Perdona.

Vince la morte nell'immortalità del suo sacrificio.

La croce è la sua casa.

Segno di rivelazione per ogni uomo che trapassa in altra  
esistenza.

La morte così dolce, un traguardo .

Un inizio, una fine.

Un divenire .

Un soffio del vento che passa e porta via ogni affanno ogni  
sofferenza. Rimane la bellezza , fragile , così difficile a  
volte da raggiungere.

Questo travaglio spirituale dell'artista . Questa lotta tra ciò  
che spirituale e materiale.

L'uomo ed il poeta due entità dissimili e identiche.

Il creatore di un personaggio e l'essere personaggio  
pubblico .

Creazione di un soggetto .

La narrazione oggettiva.

L'identità personale dell'artista. Teoria e pratica nella  
dimensione narrativa ed in genere nella creazione artistica.

Un travaglio creativo che va dall'essere al divenire .

L'arte per l'arte . Essere poeti ed uomini richiede, proprietà  
intellettuali assai sviluppate . Grandi capacità pratiche di  
coniugare la teoria alla pratica identità che emerge  
prepotente nell'essere drammaturghi.

La filosofia della musica come forma ed armonia. Soggetto ed oggetto nel predicato come verbo espressivo . Il suono è la forma dell'espressione l'origine stessa dell'espressione verbale e rappresentativa. Il noumeno verbale, come sintesi di soggetto ed oggetto. L'espressione musicale è l'espressione etica ,religiosa dell'individuo . L'armonia universale come espressione universale dell'essere.

Ma vorrei ritornare al dualismo di uomo e poeta.

Di soggetto e oggetto .

Di pratica e teoria nell'arte poetica.

Essere poeti e essere uomini in mezzo agli altri uomini .

La creazione del mito.

L'arte distingue e unisce l'individuo in ogni sua forma espressiva .

L' espressione , rappresenta un mito , la sintesi dell'essere come concetto e immagine , storia in quanto rappresenta un continuo dialogo e sviluppo dell'espressione come forma narrante.

Così l'arte è molteplice , unica e distinta.

La fenomenologia dell'espressione artistica distingue :

L'espressione musicale da quella pittorica , architettonica , poetica e via dicendo. L'espressione è una ed è pura e raccoglie in se ogni espressione dell'arte.

Il travaglio della creazione, la dimensione ed il caos dell'uomo poeta nel mito creativo . Questo essere non essere .

Distinto ed identico agli altri uomini.

Il poeta ed il suo linguaggio .

Il volgare come prima forma espressiva dove il poeta culla l'immagine nella sua espressione artistica.

Il poeta un uomo fuori da ogni realtà.

Al di sopra di ogni concezione morale.

Il poeta , il vate, il profeta.

Le doti profetiche dell'essere poeti .

Il conoscere l'inverosimile la possibilità di un cambiamento.

Una realtà futura come divenire.

Ipotesi .

Aforismi .

Formulette da somarello.

So che questo guazzabuglio linguistico.

Queste dignità .

Pensa se lette da un accademico , un professore universitario.

L'insegnamento scolastica presuppone una conoscenza filologica dell'essere poeti.

Questo breve saggio di scrittura creativa va oltre ogni compressione logica.

Proprio perché illogico .

Spero possa essere capace di stupire e far riflettere nella sua circolare esperienza poetica.

Esperienza ed espressione .

Pensare e parlare .

Così all'infinito come uomo e donna.

Vecchio e giovane .

Dio e l'uomo.

La scrittura creativa, atto espressivo spontaneo. .

Dialogo con gli altri .

Ricerca del verosimile .

Narrazione di un'esperienza surreale.

Percezione della realtà , vuol dire conoscere il sensibile .

La filosofia del linguaggio è la conoscenza dei significati e segni .

Il simbolismo è la rappresentazione grafica delle espressioni verbali.

I vari linguaggi figurativi , verbali sono rappresentazioni di diverse culture e conoscenze storiche.

## L'ESPRESSIONE MUSICALE

La poesia è musica. Un concetto di forma che diviene nel suo contenuto un'immagine sentimento. La poesia è musica in quanto espressione dell'arte della capacità di creare una nuova realtà virtuale a reale, concreta nel essere rappresentativo. Quanta musica ho ascoltato, in quante canzoni mi sono riconosciuto? Forma pura o immagine lirica, percezione, intuizione. La musica è composta da un linguaggio scritto e cantato. Rimane il principio che ella è un suono, una forma pura, universale, un suono che esprime un sentimento. Se la poesia è musica. La narrativa è teatro, l'arte drammatica. Un processo di identità e differenza che opera nello spirito tragico. Il percorso creativo, semplice, vario nel suo genere. La ragione poetica un'identità, un conoscere metafisico. Il testo narrativo una rappresentazione teatrale, una sceneggiatura della realtà di fatto. Ma che cosa è la storia dell'immaginare? Una intuizione. La storia narrativa, rappresenta un tempo ed uno spazio una determinata situazione.

Il passato ed il presente, il futuro determinano nel testo narrato un flusso narrativo in cui il tempo e la realtà funge da concetto espressivo. Il tempo non esiste nella relatività come lo spazio. Un personaggio rappresenta una storia, narra della sua vita, racconta la sua situazione psicologicamente, individuale. Universale al qual tempo.

Principio dell'arte è l'individuo.

La poesia è un mito ed affonda le sue origine nella religione tragica della rappresentazione.

Cosa possiamo divenire sognando e come possiamo realizzare una idea immagine.

Come possiamo giungere , ad una logica formale che persegue una sua dialettica capace di assimilare il dato di fatto. E la storia ci congiunge al vero, attraverso la filosofia del dialogo nella elaborazione di una forma che rende una sensazione , un espressione estetica . Cercare una via di fuga che allarga la propria coscienza . Ora il giudizio vive nella sintesi , in quella funzione di analisi , forme verbali fatte di esternazioni che stupiscono il dialogo così predetto. E nel canto dei tragici , aspiriamo ad una conoscenza pragmatica che include il nostro credo ed il nostro sapere. Poiché la storia ci condurrà sempre oltre ogni pensiero ad una distruzione di costumi e morale , legata all' onirico. Interpretazione in cui noi trasformiamo questo esprimere in verbale ammasso di sensazioni spazzatura. Concetti da ricercare in filologie classiche che decantano a sera la loro espressione profetica . In una città sempre più legata al malaffare alla falsa ideologia frutto di una logica partitica. Questo movimento politico che vorrebbe essere insurrezionale si sviluppa nella sua apologia come se fosse una apoteosi concettuale della civiltà odierna . Una bomba logica ad orologeria. Una ideologia cresciuta nell' estremo tentativo di conoscere i limiti dello intelletto . Il quale volgendo lo sguardo al passato trasforma la poesia in prosa il silenzio in un estetica concettuale pagana . Ed ascoltando le onde del mare il sospiro del cielo si trascende nella genetica dei germi contenuti nel sistema. Ora il mitico include tante forme concettuali Un dialogo astratto non regge la scena La musica vive nel sensibile del rappresentare E la forma e l'anima di un sapere storico Noi siamo il frutto di questo dialogo La logica e l'immagine stessa del concetto del divenire La nostra vita è apparenza La materia è eterna Pura illusione Non esiste altro Dio all'infuori di me La sintesi e



storia Il divenire e l'immagine della realtà Poiché l'estetica cresce attraverso le sensazioni , attraverso il sensibile , ella si fa bella nella sua definizione , nella sua funzione di canzone che trascina la follia verso la bellezza. Trascina questo mondo intorno all'inganno e sono in tanti a gridare aiuto mentre cadono le bombe dal cielo, mentre il filosofare si fa misogino e con pazienza aspetta di essere compreso di essere dato in sposa alla storia. Tutto il nostro comprendere e trasfigurare il senso in altre sfere metafisiche ci conduce a recitare vari passi biblici per lunghi passaggi linguistici . Un percorre a ritroso questa strada di miti e demoni molto spesso travestiti da santi che ti aspettano al varco sulla soglia della porta della percezione. Non esiste il vero se non in funzione del fatto. E la realtà non ha senso se non è giustamente interpretata aforisticamente ogni frase vive di se stessa. I fatti della rivoluzione partenopea sono una sollevazione popolare.

I briganti erano degli imbrogliatori . I soldati vengono pagati dallo stato. Il fatto vive nella storia. L'estetica è una illusione . Come potremmo chiamare logica una giostra d'immagini , un mondo sepolto nella nostra coscienza che si anima di errori ed orrori di luoghi comuni ai limiti della vita sognata. Ed il filosofare veste il pensiero di mille colori che trascendono il dire per rime ed il concetto riassume il senso della vita come l'abbiamo assaporato , come lo vogliamo che sia ed il desiderio di partire di essere un'altra pensione di essere se stessi ci conduce verso una dimensione soggettiva che avvolge il nostro credere ed il nostro giudizio. Il mondo si divide in donne ed uomini in bambini e vecchi in bene ed in male e tutto questo che noi sappiamo e solo un aspetto della nostra esperienza che ci indirizza alla conoscenza degli atti come noi li interpretiamo . Una società fatta di tante etnie di linguaggi di gente diversa nell'aspetto vissuta in mondi possibili . E la storia è il passato , il quale ci sta alle costole , ci morde la gambe , ci porta oltre quello che vogliamo essere ad un ritroso passato senza comprensione. Esprimere un concetto generico nella sua origine pragmatica , fuori uscito da una fistola filologica, emorragia di scritti nati da una ferita metafisica , da un dramma reale

che abbraccia l'individuo ideale ingabbiato nella sua libertà di soggetto tipologico nella sua trasformazione sostanzialmente atea. Ci trasforma la logica, la quale partorisce discorsi che non hanno un tempo in se vivono nello spazio metafisico di un discorso fatto senza testa e senza giudizio senza un preciso punto di vista , poiché la logica è figlia della metafisica , regina delle idee nate per strade panoramiche ove gli amanti , posano lo sguardo sul mare della vita. Ed il trascende l'esperienza induce ad un concetto etico che eleva l'umanità in categorie e pensieri astrusi fatti di varie sostanze verbali , sigilli di una verità che presume di rappresentare il mondo intero come una rappresentazione parziale dell'essere in se . Ed il mondo continua a ruotare intorno a questi termini in un continuo dare e avere . E come in un formicaio viene praticato l'arte dell'amore ove la logica partorisce discorsi politici senza alcun significato popolare. Giudizi dettati dall'interessi che ogni rappresentante decanta o vuole far credere sia egli un sano giudizio figlio di un esistenza giusta.

La legge segue la morale La metafisica i costumi dell' 'essere.

La logica non ha umanità .

Tutto vive nel per se è nell' in se .

Tutto è nulla.

Ogni cosa è un passo verso la verità.

La materia è immagine

L' Immagine è divenire.

Divenire è morire .

Tutto il nostro mondo è un atto logico che partorisce, concetti , forme immaginarie nati nella luce del mattino che si scindono a sera in vari momenti

utopici . Noi rappresentiamo un atto figurativo un mondo che si muove nell'ombra di una dimensione pagana . Inseguiamo una religione utopica che dovrebbe salvarci dal male dovrebbe aiutarci a crescere in questa antinomia di parole correlate nella loro genealogia come fossero concetti etici . Momenti civili , o passaggi utopici che riassumono la paura dell'individuo che percorre la sua strada da solo . E tutto si trasfigura nella sua partecipazione , nella rappresentazione dell'atto logico linguistico. Dialetti e forme verbali che abbelliscono e nascondono un mondo soggettivo, una parabola del bel dire e del bel vivere. Una parola parte di un dialetto legato alla sorte come forma cromosomica razziale che fa quasi paura . Ci fa rivivere situazioni folli come forme di un giudizio razziale . E siamo uomini e donne , siamo creature terrestri che parlano diversi linguaggi , parlano una lingua sostanzialmente uguale che presuppone in se un concetto ovvero un significato uguale in ogni linguaggio. E l'esperienza ed il topos del luogo la topologia ci aggrazia il comprendere ci rende simile nel topos in quella somma , sintesi di un vivere un immagine rappresentata attraverso quell'espressione dialettale. Ed il mondo delle parole e legato ad una storia di corsi e ricorsi storici in cui noi cresciamo nella comune coscienza religiosa , reazione di un amore che involge ad una flusso esistenziale. La logica come l'estetica cresce in noi ci trasporta ad un punto preciso che e l'atto scientifico . L'atto dialogico di diversi popoli che non potrà mai distinguere un arabo da un europeo, un occidentale da un orientale , se costoro non avranno assaporato il frutto dell'albero del sapere comune . Individui simili in ogni punto ed in ogni circostanza votati ad essere figli o creature di una divinità unica nella sua sostanza. Una sostanza che ammazza o azzanna a volte ma questo non ha importanza poiché il crescere ipocrita in se stessi rende questa esistenza un circolo vizioso. Tutto il credere, tutto il riassumere queste circostanze verbali , le quali possono essere belle o brutte, atipiche nella sua espressività originale . Un percorso formale che descrive riassume una logica incapace di acclamare un

amore , il bisogno di un amore negato nella faticosa adolescenza legato al corpo come sesso e fatto, come atto che persegue l'atto creativo nella storia universale . Un vagito logico fatto di alti e bassi di forme metriche che si disperdono nella loro modularsi che siano parte di una logica apparente o migrante in altre sfere illogiche . Straniera ,civile figlia del consumismo del mondo delle immagini trasmesse virtualmente attraverso la televisione . Ed il percepire e un percepire per rime erranti lungo le vette della conoscenza sublime . Ed un canto dionisiaco anima la danza di tanti dannati in cerca di una risposta , in una metropoli , ove la voce della libertà si eleva in modo dissimile all'etica alla forma che ci ha reso uguali nel bisogno. Ed in questo dialogare con ogni persona ritroviamo il proprio percorso, la forma giusta o sbagliata del vivere . E quella strada del dialogo tra i popoli e stati la forma più giusta per ogni individuo di diverse nazioni. La logica non è estetica , neppure un dialogo , sbagliato, confondere la logica all'estetica e l'estetica ad una logica fatta ad immagine che rappresenti il bello . E questo bello e tutto il nostro mondo , come noi lo sentiamo come noi lo desideriamo. la logica la nostra logica ci conduce a credere di essere qualcosa di diverso su una strada che attraversa un bosco una dimensione che va oltre ogni intendimento . E credere aiuta e ci fa comprendere che siamo nati per essere qualcosa o qualcuno , un forma stilistica che si ripercuote nel suo svolgimento stilistica come fosse un passaggio ad altre questioni estetiche . E guerra e logica sono lo stesso corpo la stessa sostanza che incredibilmente anima il nostro vivere. E filosofare e un filo logico di concetti ed espressioni di forme senza alcun contenuto che si ripercuote nel proprio discorrere stilistico . Tutto cresce in base all'esperienza e tutto nasce da un coscienza storica da un vissuto che abbraccia il mondo intero delle rappresentazioni , un immaginare per varie logiche formali per vari quesiti stilistici che inducono a credere che siamo parte di questa vita come forma e sostanza come materia e memoria. L'estetica persegue la realtà , la rappresenta nella sua forma materiale . Amore e odio uomini e donne . Il rapporto

materialistico , induce a nuovi intendimenti formali che non hanno nessuna valenza scientifica. Sono un atto materiale che persegue un atto fisiologico come nostro signore comanda , sia nella sua logica che nella sua estetica. Quindi i due termini sono identici ai fini del sapere per diverse tipologie , per sostanza e forma in quanto rappresentano diversi mondi linguistici. Un'ideologia materialistica che realizza in ogni momento forma e contenuto il nostro essere in un rapporto che congiunge il soggetto ed il predicato nel giudizio materiale. Credi che veramente un giudizio possa cambiare la vita L'individuo vive la sua vita Certamente non sogna Ma credere aiuta a crescere La dialettica degli opposti persegue la logica deleteria Non esiste una logica se all'origine del creato. Creato e creatore sono la stessa cosa Lo sono per vari motivi e per diverse tipologie Non possiamo essere noi stessi se non siamo gli altri. Credere ti rende diverso nella sostanza non negli affetti. Una verità è effettuale o figurativa. La logica l'insegna siamo il frutto di un atto partecipativo . Partecipare vuol dire essere Il dialogo è la summa del vivere e l'espressione dell'esistenza Una via di mezzo questa logica nella sua forma . Esperienza è alzare un sipario rappresentare tante esperienze diverse . Come possiamo essere come non possiamo non essere. Il percorso formale è rappresentativo . Allora io voglio credere . Perché ti ostini a credere se già sei quello che credi d'essere Allora non avrò altra logica altra trasformazione Il dialogo è preghiera intima preghiera Momenti metafisici che esaltano l'essere nella sua sostanza Ci sarà mai una nuova logica ed un nuovo dialogo Questa fa parte della capacità di rapportarsi all'eterno all'immagine di quello che rappresentiamo noi siamo uguali ma diversi dobbiamo essere diversi per essere uguali se ciò non fosse l'unicità di Iddio non esisterebbe. Dunque io sono per mezzo di Iddio E come essere se stessi e non esserlo. Non potrai mai essere Iddio poiché egli è una forma origine e fine di questo universo non è sostanza ma è già questa realtà e questo amore poiché egli è odio egli è la logica che persegui nel dialogo . Capire e amare Iddio nella sua sostanza. Non siamo la storia . Siamo il

vero e fatto. Siamo la sostanza. La storia in se. Il vero che trasforma la sostanza in fatto. Noi siamo uomini poiché la volontà di nostro signore ci ha guidato ad essere tali Secondo sua immagine, secondo la sua forma secondo ed il suo volere. Questo è destino E logica che si sviluppa nella verità di fatto poiché tutto il creato è una finzione di una rappresentazione. Una storia materiale. L'elemento di una logica formale. Poiché l'arte è sostanza della vita La filosofia forma della conoscenza universale.

Come in un tempo socchiuso nel proprio credo che trascende il senso delle cose nascoste in seno come un airone impazzito che vola sopra la città sbattendo ali e sperando di vivere una vita nauseabonda e ingrato compito oramai il tempo ha portato via ogni concetto che inerme nella sua forma falsifica la speme che scende eremita nella sua perspicacia. Ogni dubbio e ignaro della sua morte come un fagiolo caduto nel fosso e s'innalza verso il cielo. Cresce nella sua demenza un ingegno fallace ridonante e sconclusionato scivolato nella egloga di un problema vaginale. Il tempo ha concluso il suo ciclo di forme vari contenuti nell'ultimo traguardo.

L'estetica riconosce il senso della vita lo riconduce all'atto preposto ad un traguardo filosofico fatto ad immagine della morale. Se si pone mente all'inghippo filologico si va incontro ad un processo estetico che riassume l'specie assegnata nella sua evoluzione organica. Trascendere la genialità o meglio k immagine che potrebbe assegnare il concetto in seno al lo scorrere della forma organica. Noi riconosciamo il concetto come una sintesi pura di forma e contenuto nello svolgimento perifrasi dell'espressione suddetta. Noi siamo il prodotto di una evoluzione organica della tecnologia lungimirante ma dissenteria participio proprio pio della molla organica.

Cosa è questa bellezza cosa è l'intuizione organica che racimola la confusa prole in un discorso messo casaccio nella sua diceria. E o non è una premessa certo

falsità funge da inusuale perifrasi, estetica tutto scorre tutto diviene un dio buono antico che ci congiunge nella ragione organica. Che non è rappresentazione interiore ma un immagine che funge da immagine nell immagine. Tutto questa prosopea non è un epos neppure un topos fatto ad immagine di noi stessi.

## BREVE TRATTATO SPECULO POETICO

La poesia è l' espressione del nostro vivere che scorre implacabile nel nostro essere. Poesia è arte sono congiunte, attraverso la malattia , il verso può degenerare in un aritmia grammaticale che giunge a vari squilibri spirituali e corporali . Ho incominciato a scrivere queste brevi riflessioni tenendo a mente il concetto di una vecchia poetica studiata per anni nel limbo della conoscenza attraverso la metafisica dei costumi comuni alle nazioni . Non ero certo di giungere ad una conclusione certa ad un soggetto poetico generante una chimerica escursione simbiotica di cosa sia il poeta , cosa è la poesia. Un insieme di ispirazioni possono generare vari errori , rimandare al punto principale di cosa si può divenire verseggiando e cercando quella speculare animosità fatta di tanti contrasti ove le chimere omeriche ambiscono alla conoscenza. La poesia può degenerare in genuflesse ripercussioni amiotrofiche, chimiche conseguenze di interrotti processi organici.

La poesia è insita nella riflessione metafisica, può essere concepita come un processo invalidante tendente a rendere il nostro organismo un crogiolo di funzioni deleterie. Il processo creativo giunge a riflessioni fustigante in base alla funzioni prescritta nei termini generici , forse impresse nel caos generante quel meccanismo euripideo che gestisce tutto il processo creativo. Fino a divenire la stessa faccia di un meccanismo omogenetico che ripercorre la memoria come un atto asincrono nella sua legittimità concettuale. Il verso partorisce un mondo ed una dimensione astrale della bellezza come artificio meccanico di cosa siamo, di cosa possiamo essere nel protagonismo atipico nella sua sostanza filologica.

Tutto il processo emopoietico , giunge a chiarire il corso degli eventi così compiti che giungono a una logica creativa, che sembra essere vana nella realizzazione dei vari segmenti ritmici . Il battito vive nel ritmo spontaneo. Il momento in cui ci destiamo ad una congiunzione verbale ripercorriamo la velocità del pensiero. L'elaborazione di una villanella è la vita stessa così concepita nel vivere ai margini di una città , composizione prosaica di un crogiolo di concetti evoluti nella loro forma individuale , figli di un essere globale rappresentazione di popolazioni migratorie che risalgono fiumi e correnti come pesci di acqua dolce nello scorrere della verità soggettiva.

La forma della villanella oltrepassa, ogni concezione relativa all'acquisizione d'immagini rigeneranti la forma del nostro descrivere. Ed anche se tutto sembra amplificato nella sua costituzione di soggetto e oggetto di punto e croce, di io e tu in questo rapporto simbiotico , la divinità non preclude la sintesi ne ci conduce a scoprire cosa è in vero la poesia . Anche se definita mito ella rimane un



espressione , un atto che riempie l'essere nella sua intuizione. Un processo creativo che congiunge la facilità di costume inerente alla comprensione prescritta alla sua forma sillogizzante nella logica del concetto. Ora si ritiene che il mondo possa essere rappresentato da svariate e multiforme categorie suddette , di cui molte hanno in se principi etici e morali . Il senso di per se definisce l'atto dialogico da ogni preconetto e da ogni vincolo etico , economico rivolto alla formazione del concetto. Deludente emblema, caratterizzante la fine di cosa siamo e cosa potremmo divenire .

L' assiologia imprime al caso poetico la forma letteraria come indagine investigativa.

Assistiamo nascere questa forma dialogiche in cui il tergiversare sembra sia l'ultimo approccio alle varie domande, immediatamente espresse nella specifica apologia di reato recanti una verità contestuale . Cercando di congiungere il nesso logico alla forma esplicita , circoscritta nella apoliticità insita di una conquista filologica.

Il discorso sostanziale della malattia come veicolo filosofico circoscrive la vita comunitaria. La partecipazione ecclesiale nella sfera singolare dell'atto conquistato induce ad un degenerazione della sapienza nell' azione predetta. Il passaggio colloquiale, induce a riflettere sul concetto prescritto un risultato fisico. Chi siamo dunque noi che sacrificiamo la nostra esistenza , nel peggiore dei casi diveniamo animali , lupi affamati che cercano di aggirare il problema per giungere ad una insana conclusione.

Vedremo è recluteremo l'essenziale, come forma coscienti del fatto che l'impero di oriente cadde non per causa nostra . Ed anche se lo fosse stato noi possiamo dirci, fedeli a quella chimerica stratificazione di un inizio iperbolico che anima la mente. La certezza certo non arricchisce la volontà di potenza, ne spinge a creare un connubio con il proprio essere . Il menefreghismo è un assioma politico ,socializzante nel tutto. Uno scoglio sociale dove il male induce a pensare per il peggio. La nostra critica è incentrata sulla consapevolezza di una azione diretta a concludere il nesso logico.

La perdita della coscienza implica una sostanziale conseguenza estetica del concetto nel suo plus valore . La bellezza non eguaglia il genio quando è dentro se stesso così la forma evolve di conseguenza. Ora credere di far bene, implica un fatto estetico . Chiaro nella sua specifica questione morale sopraggiunge alla genealogia di una morale . La poetica è l'universo predetto che raccoglie ogni espressione si fa carne nella sua vocazione. Non è l'individuo a creare, ma la forma della realtà in cui si vive, agisce pensa. Noi siamo il prodotto di un passato in continua evoluzione che ci conduce a credere nel corpo adorato. Certo l'estetica è figlia dell'incoscienza , sorella quasi identica dell' esperienza del

vivere come e quando noi decidiamo di essere e creare . Ora il mondo come rappresentazione , va oltre il pensare nel discorrere nel versare rifiuti tossici nella bocca di Polifemo. Il mito cresce diventa la storia come azione è concetto. Tutto ritorna in sintonia con se stesso con ciò che noi siamo , rappresentare e solo un ponte, una congiunzione utopica della essere e del divenire.

L'estetica richiede una realtà, cresce nell'intelletto, partorisce una sequenza d'immagini in cui tutto l'essere nasce. Il concetto non è uno ma molteplice è un fiume che scorre, scema nella apodittica creazione di un azione deleteria . Il reale è la nostra storia ed il mondo in cui noi viviamo , la sua sostanziale rappresentazione. Il fatto così incentrato ripercorre nella legittima illusione di un flusso di coscienza ove emerge la realtà che ci incute timore .

Il problema di fondo è come giungere ad una conclusione estetica confacente la propria volontà, il problema estetico è chiuso nel concetto proprio di come s'evolve nella chiarezza ermeneutica di chiosare e dedurre una logica parziale della azione predetta. Estetica e linguaggio una ciclicità che racchiude e deduce il concetto della storia come un immutabile senso etico. Nulla ci costringe ad emulare il problema storico inerente le varie congiunture, tremolanti imitazioni di una illusione organica che deduce il dato di fatto. Pungente generica armonia creativa evoluzione di una stratificazione di una azione plausibile nella sua possibilità di dedurre un dato di fatto .

La rivolta poetica così programmata di un corpo decrescente nella sua incongruenza fa da spartito traffico alla fisicità organica del soggetto preposto ad accogliere in se la volontà di riscatto morale. Ci conduce alla grammatica rigenerante nell' infinito delle epistole epigrafe, false fino al midollo di una volontà ipocondriaca di molti incerti termini. La volontà fa da molla alla concupiscenza se la conoscenza agisce come schermo ed oggetto di un soggetto allergico. La poesia è malattia così preposta fa da ponte alla fisicità del soggetto come oggetto intercapillare della costa incrinata nella copula . Tutto può essere come noi ordiniamo e deduciamo , inammissibili, breve ed a volte fermo insignificante , accogliente in sé il mondo come volontà e rappresentazione. La nostra azione estetica è un traguardo organico , un materiale impregnato della morte dell'arte come giusto o ingiusto termine.

La villanella vive nel verso antico nell'esametro nel verso eroico è un soggetto sensuale dell'essere figura fallace della verità di rappresentazione. Ora la poesia giunge a chiudere in sé tutto l' universo fatto ad immagine della verità , di creare una volontà di riscatto sociale. L'artefice di questa considerazione etico morale va oltre ogni congiunto punto. L'analisi specula nella restante ragione come agitazione morale. Ora la canzone villanesca germoglia nei suoi tanti dialetti che

rimangono la principale fonte di estetica comparata alla retorica come poetica dell'assurdo.

Certo il male vive nella specie o nello specifico dell'essere soggetto e oggetto di un discorso sociale in quanto l'arte è arte, figlia è madre così come comanda Iddio il tutto il nulla, il bene ed il male, uomo e donna. L'arte così definita turba l'animo lo getta nello sconforto, rifugge nella girandola di eventi e miti. Se l'arte è forma il mondo è rappresentazione di una forma, una figura fatta di vari contenuti. Rimane la forma come soggetto scenico che trascende la verità. La realtà così determinata raccogli in senso l'intera storia si articola nel donare o cercare di racchiudere il concetto come contenuto.

La libertà di espressione coincide con il dato di fatto, nell'organico essere uno e centomila, lontano dal seguire forme errate o plausibili giochi onirici, l'immagine trascende il reale nella sua sequenza organica. Tutto può essere forma o arte di un contenuto razionale sotto molti aspetti incredibile a dirsi se non si giunge a creare un ponte tra il dire ed il fare. Certo l'espressione generale, facile da modellare, plasma nel succo del discorso, sciarabonda nell'immondo delirio organico. Ecco la prima prova di come si può essere personaggi, estromettendo il plausibile nella sua concupiscenza. Certo non tutte le mele hanno un buco dove un verme alloggia e ragiona sulla sua esistenza.

La logica poetica è parte integrante di un discorso mistico che sconvolge la mente, la rende libera dal peccato originale. La libertà espressiva, consiste in un ripercorrere la formazione del concetto come sintesi a priori logica di forma e contenuto nella realizzazione di un mezzo atto a realizzare una espressione, congiungente la capacità di creare un atto in un atto. Il discorrere del senso in esso si immola nella consistenza linguistica di una evoluzione sistematica incentrata sul discorrere vano. La malattia insita nella sua forma organica, influisce e devia il modo di pensare per esprimere la vita in varie congiunture organiche. Un circolo vizioso fatto di storie surreali, ermafroditi esperienze maturate nell'illegittimità di un progresso che tocca l'assurdo inteso come un crogiuolo di meste risonanze. Ma è la storia, la vera artefice di questo processo ermeneutico che sopravvive a se stesso.

Tutto ciò che noi conosciamo è frutto di un interloquire ordinario. La sillaba, la parola poetica è congiunta alla sua specie, nasce, cresce, diviene questo mondo, questa realtà fenomenica fatta di essenze e mistiche coniugazioni grammaticali. La velocità del dire e del fare dell'interagire come personaggio principale eletto a rendere santo il dimostrare il volto o la maschera di un vissuto ideologico di quello che noi vorremmo essere. Non è facile comporre, divenire un corpo sostanziale, votati alla riflessione biblica, il saltare da un rigo ad un altro emergere dal caso alfanumerico che esprime e rende partecipe ognuno in quel

processo metaforico che è il poema e la sua trama. Tutto l'originalità dell'oggetto vive nel suo soggetto come forma organica implicita nell'immagine in sé come esperienza storica.

Ma per giungere al punto cruciale della nostra ricerca dobbiamo percorrere la malattia insita nell'esperienza di ognuno di noi per poter risalire a quella conoscenza metafisica che sigilla il caso alla volontà di potenza. Non è certo l'azione, il punto iniziale neppure il riepilogo sostanziale dell'insieme ma se mai la capacità di riassumere è rendere bella la mente che predilige la gentilezza. Ora la questione di come siamo interconnessi nel riquadro organico. Poiché non è fuggendo dal male o dal sesso si potrà divenire artefici di quel destino personale che non ha riscontri organici o deleteri ma giunge ad essere una sostanziale verità interiore di come l'arte funge da deterrente per circoscrivere il dire nel fare.

Tutto il nostro discorso, segue una logica impropria che si svolge come un veicolo ignaro della fisicità dell'essere uno e trino, lungo il dire congiunge il dato di fatto come forma avulsa alla complicità della sequenza organica, ignorante l'amarezza della bellezza nel dato di fatto, sconvolgente la generalità del comprendere. Andando a ritroso nel suo essere mito o forma ultima emerge l'organica soluzione dell'essere uno e molteplice. Ora il dato di fatto, scioglie i vari nodi colloquiale che fungono da principio al verbo. Tutto il sistema preposto ha del ridicolo in sé, oggetto della semplicità dell'essere forma nella sua collocazione. Il fatto potrà ottenere un tenero effetto rimanere quello che noi abbiamo immaginato ma la verità risale sempre a galla, creando quell'armonia familiare. Poiché cosa siamo noi oggetto di un processo epico, ove la logica e quella che giunge alla conclusione fisica. La storia sarà un mondo di rappresentazione organiche, chimiche esperienze, eclettiche considerazioni formali. Non si potrà essere ciò che noi speriamo, ma raggiungere il conoscere ed il mondo come volontà è rappresentazione. Nega all'amore l'amarezza la consistenza di un mondo interiore.

Tutta la logica descritta segue un punto apocalittico nel comprendere la propria indole l'illuminismo acceca la ragione la spinge verso baratti d'incomprensioni descritte. Tutto si rapporta alla forza interiore ed il nulla sfocia nell'organico mezzo di comprendere la verità come sistema in sé. Ecco la verità legittima dell'individuo che lotta contro il male di questa società invasa da strani personaggi biblici. Monadi di un sapere che non ha radici storiche, illegittima sequenze di un vivere psichico, deformante la realtà in un assurda composizione letteraria. Arte come malattia. Un virus sistemico, interagisce nella scienza dell'espressione con la scempiaggine in genere. La nostra concezione dell'arte non ha un piedistallo dove poggiare le membra di una virtù fallace. Lascia, il tempo che trovi in una nuova idea plausibile nell'impossibile sistema. Ed ecco

dunque il resoconto, il tergiversare ed il rendere nevrotica una mole di dati confusi in questo sistema fonetico. La malattia influisce sull'arte e su come noi viviamo la nostra situazione. Un punto fermo, un'illusione pragmatica insita nella composizione grammaticale. Il concetto così prescritto giunge ad una sana conclusione riassume un dato di fatto, parte di una rivolta interiore, incline nell'equazione algebrica.

Ora cosa siamo noi? cosa conduce a questo discorso insensato, fatto di estetica da strada, denso di varie incertezze, figlie dell'illare esperienza. La nostra ragione è acqua che scorre, un fiume in piena di parole che vanno verso una foce, dove attende di congiungersi all'acqua marina. Acqua della fonte di Efeso. Forse rimarremo ignari nell'oggetto ma la grandiosità dell'ingegno detiene un momento utopico di una tipica sostanza fatta ad immagine del suo interlocutore. Ora la capacità di sopravvivere viene data per scontato, poche cose, il nulla se non il tutto. Cosa è la mia vita se non un buco nero ove l'immagine si confonde con l'arte di Esculapio, memoria di un programma ipocondrico, imperniato nella deleteria sequenza di un'azione imprecisa. Certo non è il dato di fatto ad agire nel discorso come relazione dialettica, diretta alla incerta verità di una via di mezzo per giungere alla bellezza come astratta congiunzione di un descrivere, imperniato nella capacità di amare o vivere, l'arte oltre la malattia organica è figlia del nostro organismo. La mostruosità è impotente nel concludere il dato di fatto, l'immagine presume il sunto della vita che scorre.

Il processo conoscitivo esula dal discorso di come noi abbiamo impostato la nostra arte. Composizione intrisa di magnetismo organico nella più recondita atmosfera interiore, generante uno scompiglio sulla conoscenza in genere che certamente incarna il soggetto precostituito come artefice della propria esterrefatta armonia. Certo l'arte dell'assurdo non è un gioco iconoclastico. Fingendo anche di capire, siamo all'inizio di un lungo percorso egocentrico, volto allo scorrere degli atti precostituito nella sua armonia prestabilita. Ora l'assurdo è un caos d'immagini, generati elementi multipli e periodici. Acheronte biasimava Euripide come un commediante impostore e non si tirava indietro quando fosse ellenistico, l'elemento prosaico congiunto a quello poetico. Il nostro discorso gutturale, semantico nella sua essenza. Esulta in un principio organico dettato dalla sua composizione, rende l'insieme delle cose un tentativo di definire il nostro concetto una accozzaglia di estremismi epici, incentrati sulla fisiognomica. Ora l'assurdo è un insieme organico fantastico. Una volontà organica di scindere un sequenza di varie conclusioni in vari trattati di vite vissute di mitici eroi e giocolieri. Riciclo di un racconto organico che trascende il possesso in un poderoso orgasmo. Ora, assurdità e orgasmo sono sinonimo di organismo pluricellulari che congiungono la volontà di potenza alla ipotecata

conclusione di essere se stessi invece di avere. La meta di questo termine apocalittico , chiaramente incentrato sulla classe come speranza , ci trasporta nello scindere noi stessi dalla morale come immagine della genealogia della volontà di potenza.

Tutto è assurdo, nulla è assurdo . Molto lontano di come noi concepiamo questa assurdità nell' elemento metrico. La versatilità effimera nella sua sostanza include un discorso vario nella sua ipotetica matrice. Noi siamo frutto di un caos primordiale che include una sistematicità di sequenze organolettiche , ampie nel loro spettro. Organi grammaticali di un discorso poetico senza capo ne coda di un interloquire con se stesso e con la cosa tratta dall' esperienza. Fisicità o memoria di un sapere antico in cui l'amore è il senso di quel ineguagliabile discorso orgiastico impiantato in seno che riassume la volontà di essere . Forma che deduce il concetto come immagine e l'immagine stessa rappresentata nella sua universalità . Ebbrezza o bellezza è un salto all'indietro nel tempo nel seguire chi siamo cosa rappresentiamo. Ora noi siamo questa rappresentazione , un azione interiore che non deduce né ci conduce ad una conclusione fittizia, nel soffrire e nell' enunciare un argomento. Rimane l'interrogativo cosa è la poesia ? cosa siamo noi , lungi dal comprendere noi stessi, partecipi di un processo che ci conduce verso il sacro e verso quel domani ipotetico in cui noi stessi , siamo l'immagine realizzata nel concetto espresso.

## POETICA ASTRATTA

Versi che formano concetti attraverso l'essere malattia degenerante in un aritmia esofagea che giunge a gravi conseguenze di azioni deleterie che possono essere di varie natura che si fagocita nella capsula organica della cuffia rotante. La malattia poetica può degenerare in genuflesse ripercussioni amniotiche chimiche conseguenze di interrotti processi organici.

La malattia poetica è insita nella riflessione metafisica può essere concepita come un processo invalidante che tende a rendere il nostro organismo un crogiolo di funzioni deleterie. Il processo creativo giunge a riflessioni fustigante in funzioni false forse addotte a partecipazione deleteria.

Tutto il processo giungerà a chiarire il corso degli eventi così compiti che giungono a una logica creativa vana nella fustigazioni dei vari segmenti cardiaci. Il battito rallenta nel corso della malattia. Il momento in cui ci desteremo ad una congiunzione eccentrica che prescrive la velocità del pensiero. L'elaborazione migratoria reticente ella lavorazione segmentaria di un crogiuolo di concetti evoluti nella loro forma.

La forma suddetta oltrepassa ogni concezione relativa all'acquisizione d'immagini rigeneranti la forma come quel processo creativo congiunge la facoltà di costume inerente alla comprensione prescritta nella sua forma sigillante la logica del concetto. Ora si ritiene che il mondo possa essere rappresentato dalle categorie suddette come principi intrise i alla formazione del concetto. Deludente emblema caratterizzante. La propria assiologia acherontica che imprime al caso la forma come funzione investigative.

Vedremo nascere questo forma come un dialogo interrotto turbante ultimo baluardo delle varie domande immediatamente espresse nella specifica apologia di reato. Cercando di congiungere il nesso logico come formate la forma esplicita che circoscrive la apoliticità premete risulta una conquista filologica.

Il discorso sostanziale della malattia come veicolo filosofico che circoscrive la vita comunitaria. La partecipazione ecclesiale nella sfera singolare dell'atto conquistato induce ad un decrescente della sapienza nella azione predetta. Il passaggio colloquiale induce a riflettere sul concetto prescritto come un risultato fisico, chi siamo dunque noi che imponiamo e sacrificiamo la nostra esistenza



nel peggiore dei casi diveniamo topo o volpe volanti lupi affamati che cercano di aggirare il problema ad una insana conclusione.

Vedremo e recluteremo l'essenziale come forma ed anche se l'impero di oriente cadde noi possiamo dirci fedeli a quella chimerica stratificazione di un inizio iperbolico che anima la mente. La certezza certo non arricchisce la volontà di potenza ne spinge a creare un connubio con il proprio essere. Il menefreghismo è un assioma politico, socializzante di tutto uno scoglio sociale dove il male induce a pensare per il peggio. La nostra critica è incentrata sulla consapevolezza di una azione diretta ai concludere il nesso logico.

La perdita della coscienza implica una sostanziale conseguenza estetica del concetto implicito nel suo plus valore. La bellezza non raggiunge il genio quando e dentro se stesso così la forma evolve di conseguenza. Ora credete di far bene implica un fatto etico. Chiaro nella sua specifica questione morale che sopraggiunge alla genealogia di una morale. La poetica o l'universo predetto che raccoglie ogni espressione si fa carne nella sua vocazione. Non è l'individuo a creare ma la forma della Realtà in cui vive agisce pensa. Noi siamo il prodotto di un passato in continua evoluzione che ci condurrà a credere nel corpo che abbiamo adorato. Certo l'estetica è figlia della etica ne è sorella a volte quasi identica. Ora il mondo come rappresentazione va oltre il pensare nel discorrere nel versare rifiuti tossici nella bocca di Polifemo. Il mito agisce cresce diventa la storia come azione e concetto. Tutto ritorna in sintonia con se stesso con ciò che noi siamo rappresentiamo l'amore e sole un ponte una congiunzione utopica della essere e del divenire.

L'estetica chiede una Realtà ama cresce l'intelletto partorisce una sequenza di immagini in cui tutto l'essere nasce. Il concetto non è uno ma molteplice e un fiume che scorre scema nella apodittica creazione di un azione deleteria. Il reale e la nostra storia ed il mondo la sua sostanziale rappresentazione. Il fatto così incentrato ripercorre nella legittima illusione di un flusso di coscienza ove emerge la realtà che ci incute timore.

Il problema di fondo come giungere ad una conclusione estetica confacente la sua volontà, il problema estetico è chiuso nel concetto proprio di come evolve nella sua chiarezza ermeneutica di chiosare e dedurre una logica parziale della azione predetta che giunge ad una insana conclusione efficace alla ciclicità del racchiudere e depurare il concetto come un immoto senso etico. Nulla costringerà emulare il problema storico inerente le varie congiunture tremolanti limito confacente conclusione di una illusione organica che deduce il dato di fatto pungente una generica armonica creativa evoluzione di una stratificazione di una azione plausibile nella sua possibilità di dedurre un dato di fatto.



La rivolta così programmata di un corpo decrescente nella sua incongruenza farà da spartito traffico alla fisicità organica del soggetto preposto ad accogliere la volontà di riscatto morale della tecnologia rigenerante alla infinito le mille preoccupazioni iniziali epigrafe false fino al midollo organico di una volontà desumibile ed ipocondriaca di molti incerti termini. La volontà farà da molla alla concupiscenza se la conoscenza agisce come schermo ed oggetto di un soggetto allergico. La malattia così preposta fa da ponte alla fisicità del soggetto come oggetto intercapillare della costa incrinata nella copula . Tutto sarà come noi ordiniamo e deduciamo inammissibili breve ed a volte fermo restante salta ed accoglie in sé il mondo come volontà e rappresentazione. La nostra azione estetica e un traguardo organico fisico molto materiale della morte dell' arte come giusto o ingiusto termine.

La partecipazione di un tratto o concetto precludere tutto lo svolgimento di una linea retta amica o nemica figlia o falso oggetto sensuale dell'essere figura fallace della verità di rappresentazione. Ora la morale giungerà a chiudere in sé tutto l' universo fatto ad immagine della generosità di creare una volontà di riscatto sociale. L'artefice di questa considerazione etico morale va oltre ogni congiunto punto. L'analisi specula nella restante ragione come agitazione morale. Ora l'Italia così suddivisa nei suoi tanti dialetti rimane la principale fonte di estetica comparata alla retorica come poetica dell' assurdo.

Certo il male vive nella specie o nello specifico dell'essere soggetto e oggetto di un discorso sociale in quanto l'arte e arte in figlia ed in padre come così comanda Iddio che tutto e nulla che e bene male uomo e donna. L'arte così preconstituita turba l'animo lo getta nello sconforto rifugge nella girandola di eventi e miti. Se l'arte rinasce in noi come principio certo che il mondo e rappresentazione di una forma una figura ignara di vari contenuti. Rimane la forma come soggetto scenico che trascende la verità. La realtà così determinata raccogli in senso l'intera storia si articola nel donare o cercare di racchiudere la morale.

La libertà di espressione coincide con il dato di fatto plausibile nell organico essere uno e centomila non indurre a forme errate o plausibili giochi onirici dove l'immagine trascende il reale nella sua sequenza organica. Tutto può essere forma o arte di un contenuto razionale sotto molti aspetti incredibile a dirsi se non si giunge a creare un ponte tra il dire ed il fare certo e l'espressione e generale universale facile da modellare plasmare nel succo del discorso che sciarabonda immondo nel delirio organico. Ecco la prima prova di come si può essere personaggi estromettendo il plausibile nella sua concupiscenza. Certo non tutte le mele hanno il buco dove un verme alloggia e ragiona sulla sua esistenza.

La logica poetica è parte integrante di un discorso che sconvolge la mente e la rende libera dal peccato originale. La libertà espressiva consiste in un ripercorrere la formazione del concetto come sintesi a priori logica di forma e contenuto nella realizzazione di un mezzo atto a realizzare una espressione fungente la capacità di creare un atto in un atto. Nel discorrere del senso in esso si dipana la consistenza linguistica di una evoluzione sistematica incentrata sul discorrere vano. La malattia insita nella sua forma organica influisce e devia il modo pensare per esprimersi in congiunture didattiche. Un circolo vizioso fatto di storie surreali ermafroditi esperienze maturate nell'illegittimità di un progresso che toccava l'assurdo inteso come un crogiuolo di meste risonanze. Ma è la storia la vera artefice di questo processo ermeneutica che sopravvive a se stesso.

Tutto ciò che noi conosciamo è frutto di un interloquire come eccipiente ordinario. La sillaba la parola poetica e congiunta alla sua specie nasce cresce diviene questo mondo questa realtà frammenta di essenze e mistiche coniugazioni. La velocità del dire e del fare dell'interagire come personaggio principale eletta la volontà e rende santo il suo dimostrarsi volto o maschera di un vissuto fatto ad immagine di quello che noi vorremmo essere. Non è così che ospiteremo o diventeremo un corpo sostanziale poiché votati alla riflessione biblica ma il saltare da un rigo ad un altro emergere dal caso alfanumerico che esprime e rende partecipe ognuno in quel processo metaforico che è il poema la trama. Tutto l'originalità dell'oggetto e il suo soggetto ora forma organica della descrizione dell'immagine in sé come esperienza storica.

Ma per giungere al punto cruciale della nostra ricerca dobbiamo percorrere la malattia insita nell'esperienza di ognuno per poter risalire a quella conoscenza metafisica che sigilla il caso alla volontà di potenza. Non è certo l'azione il punto iniziale neppure il riepilogo sostanziale dell'insieme ma se mai la capacità di riassumere e rendere bella la mente che predilige la gentilezza questione di come siamo interconnessi nel riquadro organico. Poiché non è fuggendo dall'invidia o dal sesso si potrà divenire artefici di quel destino personale che non ha riscontri organici o deleteri ma giunge ad essere una sostanziale verità interiore di come l'arte funge da deterrente per circoscrivere il dire nel fare.

Tutto il nostro discorso segue una logica impropria che si svolge come un veicolo ignaro della fisicità dell'essere uno e trino lungo il dire che si confonde nel dato di fatto come forma avulsa alla complicità della sequenza organica ignorante l'amarezza della bellezza un dato di fatto che sconvolge la generalità del comprendere andante a ritroso nel suo essere mito o forma ultima applicate l'organica soluzione dell'essere uno e molteplice. Ora il dato di fatto scioglie i

vari nodi colloquiale che fungono da participio alla avverbio . Tutto il sistema preposto ha del ridicolo in sé oggetto della semplicità dell'essere forma nella sua collocazione. Il fatto potrà ottenere un tenero effetto rimarrai quello che noi abbiamo immaginato ma la verità giunge a galla a creare quella sintonia familiare. Poiché cosa siamo noi oggetto di un processo epigrammatico ove a logica e quella che appare e giunge alla conclusione fisica. La storia sarà un mondo di rappresentazione organiche chimiche eclettiche considerazioni formali. Non si potrà essere ciò che noi speriamo ma aggiungeremo a conoscere il mondo come volontà rappresentazione i amore nega l amarezza la meta consistente di un mondo interiore.

Tutta la logica descritta segue un punto fermo del comprendere la propria indole l'illuminismo acceca la ragione la spinge verso baratti d incomprensioni organiche. Tutto si rapporta alla forza interiore ed il nulla sfocia nel organico mezzo di comprendere la verità come sistema in sé. Ecco la verità legittima dell'individuo che lotta contro il male di questa società invasa da strani personaggi biblici monadi di un sapere che non ha radici storiche illegittime sequenze di un vivere psichico che deforma la realtà in un assurda composizione letteraria. Arte come malattia . Un virus sistemico che interagisce nella scienza come la scempiaggini in genere. La nostra concezione dell'arte non ha un piedistallo dove poggiare le membra di una virtù fallace . Lascia che il tempo trovi una nuova idea plausibile nell'impossibile sistema. Ed ecco dunque il resoconto il tergiversare ed il rendere nevrotica una mole di dati confusi in questo sistema scialbo precario. La malattia influisce sulla arte e su come noi viviamo la nostra situazione sociale . Un punto fermo un illusione pragmatica della composizione grammaticale. Il concetto così prescritto giunge ad una sana conclusione riassume un dato di fatto funge per una rivolta interiore sulla opacità che inclina l l'equazione algebrica.

Cosa siamo noi dunque e cosa porteremo a questo discorso inusuale fatto di estetica ricorrenze mezze certezze figlie dell ilare esperienza. La nostra ragione è acqua che scorre un fiume in piena di parole che vanno verso una foce dove attende d essere raccolta bevuta . Acqua della fonte di Efeso. Forse rimarremo insigni nel oggetto ma la grandiosità dell'ingegno detiene un momento utopico di una tipica sostanziale fatta ad immagine del suo interloquire. Ora a capacità di sopravvivere viene data per scontato poche cose il nulla se non il tutto. Cosa è la mia vita se non un buco nero ove immagine confuse fungono da esculapio

memoria un programma ipocondrico imperniato nella deleteria sequenza di un azione imprecisa. Certo non il dato difatti neppure il discorso come relazione dialettica giunge alla incerta verità di una via di mezzo per giungere alla bellezza come astratta congiunzione di un desumere descrivere imperniato nella capacità di amare o vivere l'arte come una malattia organica figlia del nostro organismo spergiuro ed impotente nel concludere il dato di fatto o l'immagine predetta come sunto della vita che scorre.

Il processo conoscitivo esula dal discorso di come noi l'abbiamo impostato la nostra arte effettiva intrisa di magnetismo opacizzante la più recondita atmosfera interiore gettavano uno scompiglio sulla conoscenza genere che certamente epicadmica il soggetto precostituito come artefice della propria esterrefatta ampiamente armonia. Certo l'arte dell'assurdo non è un gioco iconografico fingendo anche di capire siamo all'inizio di un lungo percorso egocentrico intransigente a volte nello scorrere degli atti precostituito nella sua armonia prestabilita. Ora l'assurdo è un caos d'immagini generati elementi multipli periodici. Acheronte biasimava Euripide come un dattilo impostore e non si tirava indietro quando fosse ellenistico l'elemento prosaico congiunto a quello poetico. Il nostro discorso gutturale ermafroditi spelacchiato ansioso nella sua essenza. Esultare per un principio organico dettato dalla sua composizione rende l'insieme delle cose un tentativo di evitare il nostro concetto in un accozzaglia di estremismi epigenetici incentrati sulla fisionomia. Ora l'assurdo è un insieme organico. Emerito baluardo di molte vite erranti. La volontà di prescrivere di scindere un sequenza di molte conclusioni tratti momenti di mitici cimeli ore di eroi e giocolieri di giorni scaduti nel loro termine precostituito nella sua fisionomia riciclo di un racconto organico che trascende possesso in un poderoso orgasmo. Ora assurdo e orgasmo sono sinonimo di organismo pluricellulari che congiunge la volontà di potenza nella ipotecata conclusione di essere se stessi invece di avere. La meta di questo termine apocalittico chiaramente incentrato sulla classe come speranza ci trasporta nello scindere noi stessi alla morale come immagine della genealogia della volontà di crescere.

Tutto è assurdo nulle e assurdo di come noi concepiamo questa assurdità in un elemento metrico. La versatilità effimero nella sua sostanza include un discorso vario nella sua ipotetica matrice. Noi siamo frutto di un caos primordiale che include una sistematicità di sequenze organolettiche che ampie nell loro spettro sono organi grammaticali di un discorso di un interloquire con se stesso e con la

cosa che esperienza a volte memoria di un sapere antico in cui l'amore e il senso di quel totale discorso orgiastico impiantato in seno. Chi deduce il concetto come immagine e l'immagine stessa rappresentata nella sua ampiezza. Ebbrezza o bellezza e un salto all'indietro nel tempo nel seguire chi siamo cosa abbiamo rappresentato. Ora noi siamo questa rappresentazione un'azione impari che non delude né ci conduce ad una conclusione fittizia nel soffrire e nell'enunciare un argomento. Cosa siamo cosa dovremmo essere se lungi dal comprendere noi parteciperemo ad un processo che ci condurrà verso il sacro e verso quel domani ipotetico in cui noi saremo immagine realizzata nel concetto espresso.

Il nostro concetto dell'arte trascende la realtà di fatto inducendoli a riassumere l'espressione genealogica nella chiarezza acquisita come forma in atto. Il nome presunto o predetto durante tale ipotetico colloquio assume una certa similitudine di carattere agnostico. La meraviglia e fatto ad immagine della volontà di azione. Il nostro riscontrare l'elemento organico giunge a desumere il fatto prescritto come un'un'accezione passiva del vivere e rappresentare. Tutto il senso del discorso implica una chiara estroversione emistichio che pur in qualsivoglia credere decresce nella scia di un congiungere il concetto al fatto. Ora il rappresentare implica un'accezione parziale che innalza il congiungere e l'esprimere in un rapporto organico incentrato sulla discorsiva in genere. Lo stile e l'elemento organico il comprendere ed il rappresentare la forma soggettiva. Il vitalismo e l'apologia di questo discorso che non dà spazio alla confusione se per confusione e il caos origine di ogni errore. La nostra forma giunge in atto rappresenta la vita.

La volontà così realizzata come forza primordiale trascina l'essere in un congiungere la morale all'elemento concettuale che riprende un periodo dolente dell'animo umano. La presente congiunzione l'ilarità del cedere e credere del pensare che l'arte sia una forma amorfa principio di un discorso inorganico che riassume tutto il giuridico tergiversare sulla apologia e su quella banale conclusione che essere riassume nel suo stato organico. Ora riprendere e aspettare Buon conduce a nulla di buono poiché l'arte trae da se stessa l'immagine generatrice di concetti. Chi siamo noi o chi è artista la poesia lo conduce verso mari dell'immaginazione lo rende artefice figlio padre quasi un semidio in cui il mondo si riflette nell'espressione sua eteroforica e pusillanime. Noi o voi figli e padri di un tempo Avvenire che conduce il genere umano verso le altre vette del sapere. Or arte e mie litigate migrante in altre sfere confusionale circoscrive la ragione poetica nell'atto moderno. Non possiamo dire futurismo né espressionismo neppure la banale volontà di rappresentare questo mondo interiore che ci spinge a credere ad amare a sacrificarsi er veri ormai finti ceppi di fiori obliqui pensili sulle alte vette e sui tetti delle povere case. Noi siamo questa arte

questo giorno che ci conduce ad un'altra conclusione parziale e bellicosa certamente tacita nel consenso fisiognomico di un veleggiare e ripetere fino all'inverosimile l'amore e un traguardo e a passione veste il verso di mille colori di nuovi nomi.

Per riprendere da capo il nostro concetto noi ci addentriamo nella bocca dell'averno ove vivono i tanti mostri ortografici filiali speranze mezzadri scusanti ed eterotrofe espressioni pazzesche che tutto sono tranne dal chiarire per rime il nesso logico di questa storia epica che noi deduciamo dal comprendere e deduciamo da nostra questione estetica. Certo arte è un tragitto una lunga passeggiata un entrare uscire dal alcova dell'arte come espressione congeniale ed organica.

L'espressione è individuale e figlia delle nostre passioni solitarie di quel congiungere il ricordo ad una soluzione parziale mitigata dal conoscere. Individuo e tipicità sono termini che esaltino il carattere poetico come rappresentazione idiopatica plurigemellare. Facile cogliere il senso dell'essere figura data ad immagine di quel conoscere come se fosse un facile trastullo. Il nostro discorrere intorno all'arte poetica di ciò che assurdo o impensabile prece come l'attimo come un amore solingo orgiastico e plurivertebrale. L'inghippo maggiore coglie la vita nello sciogliere il senso logico del dare senza reprimere lo slancio vitalistico. Ad un passo da comprendere e mito o storia l'amore e arte sono immagini medesime dello stesso senso interiore. Cosa congiunge l'essere al personaggio cosa il personaggio può rappresentare nello svolgimento del suo divenire o essere personaggio siano esse figure idiomatiche, espressione del divenire attraverso la scena presumente la libertà di azione nello svolgimento degli atti precostituito. L'essere di per sé una figura rappresentativa volta a conoscere l'idea di per sé come in una logica effimera fatta di varie conseguenza filiforme. La personalità ha il suo primo approccio e durante taluni momenti dialogici ove si giunge alla ragione poetica.

## **METAFORA DELLA MIA POETICA**

### **Come Espressione e Rappresentazione**

Molte volte mi sono chiesto cosa sia la poesia, premesso dirò subito ella è il linguaggio in genere , quel mio modo di esprimermi che non mi fa dormire di notte mi spinge a compiere cose inenarrabile a seguire amori impossibile ad essere ora un uccello ora un drago ora un uomo qualunque. Il crucio è cosa può generare inconsapevolmente questo creare immagini e parole tali d'assumere vari significati. L'estetica la vecchia filologia oggi genera spesso un mostro etimologico che si mangia la coda da solo, non per questo nel suo divenire in genere potrebbe condurre ad una rappresentazione affrettata nel ragionare intorno all'arte . Attraverso le tante poesie scritte da tanti studenti e uomini dabbene che hanno amato l'arte della poesia , vive ed emerge una consapevolezza che l'arte poetica sia il nostro normale modo di esprimerci e di comunicare quella parte di noi nascosta . Un espressione quasi segreta , anima il nostro vivere , giace li in fondo nella nostra coscienza di uomini qualunque. L'arte potrebbe riuscire a stupire il prossimo ad essere quel magma lavico dell'amore congeniale trascinate seco l'espressione dell'essere promessi ad un fine quasi miracoloso. Il pensiero estetico potrebbe divenire deleterio se non ci si diverte a cambiare accenti e congiunzione filosofiche che sono momenti utopici , figli di quella ricerca etimologica che conduce ogni uomo a condividere la propria libertà nella ricerca di un amore universale. E Lungo il nostro cammino generiamo mostri grammaticali , compiamo un bel camminare con la speranza di poter uccidere questo mostro etimologico. Rinchiuso in qualcosa che rende la nostra esistenza selvaggia e a volte incomprensibile . Ma la ragione è perspicace nel suo svolgere un programma da ciò si deduce la capacità di acquisire un immagine vaga del sapere linguistico. Non esistono espressioni di mezzo, neppure pezze d'appoggio per giungere alla filologia dei contenuti predetti. Tutto segue , una sua regola interiore un termine preciso che pone in risalto il gioco grammaticale come contenuto e forma, la vita così si evolve nel suo esprimere . Avere una mutandina di merletto e come avere un buco giusto al centro, dove poter evacuare ogni malvagità acquisita nei mezzi termini. Una rivincita morale , elevata ad un potenziale organismo concentrico , rinchiuso in una serie di brutte sequenze fatte di errori grammaticali , poiché il male estetico non esiste se non come atto linguistico. E chi siamo noi a decidere cosa essere , napoletani, romani,



ognuno ha la sua espressione, una via di mezzo molto simile ad una pizza arrostita al forno da mangiare in compagnia degli amici, se amici se ne ha.

La nostra confusione filologica degli atti linguistici sono deleteri per la ragione in genere noi siamo l'apice, la malattia il virus programmato che sconvolge la sensibilità ed una poesia di Carducci recita :

A te, dell'essere principio immenso materia e spirito, ragione e senso; mentre nei calici il vin scintilla sí come l'anima nei la pupilla mentre sorridono la terra e il sole e si ricambiano d'amor parole, e corre un fremito d'imene arcano da' monti e palpita fecondo il piano; a te disfrenarsi il verso ardito, te invoco, o Satana, re del convito.

Ed io mi sento come un uomo che non ha mai capito nulla della poesia che rimane a guardare chi fa poesia e come andare dal barbiere e non farsi la barba. E se non hai piedi, non hai accenti così la storia riassume la nefanda ablazione, l'abnegazione, la morte dell'arte è una illusione.

Anteporre lo sguardo oltre quello che si deduce e come tenere una carica pubblica sul suo rendiconto non ci sono prerogative poiché la ragione poetica, poca cosa e come una stella cometa, sono come gli anni che passano ed invecchiano con il nostro sentimento di una certa libertà. Certo è che la logica non è mai arte integrante di ciò che noi esprimiamo sia come soggetto che come oggetto di una copula presa in prestito ad un avverbio. La morale è sottintesa figlia di tante esperienze. Brutte parole, battute ermetiche sono un chiodo fisso che attraversano una parete il quale divide il nostro giudizio dall'estetica surreale. Una finestra su questo mondo incantato, una poesia figlia dell'illusione, figlia di molti miti, sentimenti e voglia di concludere l'atto come sostanza ed espressione ermeneutica. Si la follia è l'anima di tutto quella sostanza di idee in cui prende piede il nostro discorso caratterizzato dalla capacità di rappresentare. E l'amore si badi è il motore di questa poetica. L'amore in tutte le sue sfaccettature ed in tutti i suoi periodi, ordini e gradi che conducono alla morte come alla vita. Noi siamo una forma divina che prende vita dalla creazione organica. E l'universo è in noi come noi siamo nell'universo, sostanza ed aspetto di un vivere sociale. Se pure cerchiamo di poetare e ragionare sul dato di fatto per approdare a mondi sovrumani. Tutto il seguire, il concepire il concetto rimanda ad una precisa interrogazione plastica quasi simile ad una ecchimosi che s'eleva alla gaia scienza.

Il concetto dell'immagine come espressione rimanda ad un divenire pratico nella sua evoluzione pragmatica, inerente al concetto come risultato filologico della genesi estetica. L'amicizia, l'azione raddrizza il torto subito, ecchimosi paonazza, ridicola nel suo svolgimento esteriore. Ci abbandoniamo ai versi di un



poeta come Baudelaire alla sua capacità immaginativa elevata all'ennesima potenza, la forza estetica unita alla mimesi.

Al di sopra degli stagni, al di sopra delle valli, delle montagne, dei boschi, delle nubi, dei mari, oltre il sole e l'etere, al di là dei confini delle sfere stellate, anima mia, tu ti muovi con agilità, e, come un bravo nuotatore che fende l'onda, tu solchi gaiamente, l'immensità profonda con indicibile e maschia voluttà.

Avrei mai potuto fare una cosa del genere elevarsi oltre ogni intendimento attraverso la logica dello spleen per giungere ad una bellezza disarmante, relitta, sporca del fango parigino.

Versi, metafora della speranza. Un divenire materiale nella genesi nelle altre affezioni d'un mondo suburbano incentrato nel meccanismo poetico. La gravidanza è la bellezza dell'esperienza. L'immagine avvolge la civiltà, riassume un mondo sacro, dove la croce emerge gigantesca nella sua evoluzione di concetti e forme come contenuti organici che implicano un equilibrio, un correggere la legge lineare del metodo picaresco. Si segue l'atto deleterio di un mondo disordinato privo di morale e di ponti da costruire.

Noi siamo il frutto dell'immagine in noi, sacra nel suo rappresentare la forma ed il contenuto di un sentimento escatologico quasi illogico ove tutto si evolve nella premessa organica del proprio crescente slancio creativo.

Il mondo è una rappresentazione, fatta di volontà ed espressione un circolo ideale, ove l'umanità ricerca la sua forma espressiva nei vari vaneggiamenti nei lusinghieri momenti utopici interiori. L'idea precostituita, figlia di molte esperienze, ricercate nell'in sé come nel per sé frutto di un fatto congiungente una sintesi sostanziale dell'atto estetico con l'atto linguistico. Tutto il mondo così rappresentato rimanda ad un confronto fisico. Cosa è l'immagine? se non il percorso personale di un discorso congeniale ove la malattia esprime e dona la forma ed il contenuto migrante nella frenesia sociale in cui nasce. La morte dell'arte si può dire sia una bufala e come esprimersi in mezzo ad un gregge di pecore. L'arte è vivere abbracciati ad un sogno, non ci sono mezzi termini, poiché l'estetica è quel moto interiore che raggiunge ogni uomo. Che ti conduce a credere la vita sia amore e nient'altro amore, figlia di un viaggio, figlio di un lungo sogno nel ventre della bellezza.

## TEORIA DELLA CONOSCENZA

La lingua rappresenta l'essere della grammatica dialettale, una lunga riflessione sull'essere sul principio insito della morale che lega ogni uomo o donna alla ricerca fenomenologica intesa come espressione primordiale della propria deficienza. Una forma di schizofrenia deleteria che agisce attraverso un ipotetico meccanismo cosmonautico fatto di irradiazione così le varie nervazioni irritandovi nervo mesenterico.

La malattia così su detta vagisce nella forma amorfa di una fusione di termini prescritti nella norma che agiscono nella sequenza organica dell'organismo prescelto producendo un sincronismo deleterio sulla forma grammaticale che avvolge la scrittura ne oscura fino a discendere verso il basso. Ora il principio della malattia non è l'anima neure una certa conoscenza che presume il germe della follia come inflitto alla coscienza che trascende nella scienza degli atti risolti pertanto la malattia nervosa è un sintomo universale che percepisce l'oscemenza in genere chiamata deficienza che non è altro ignoranza.

Il punto in cui regge tutto il sistema non immagine come rappresentazione del vivere in genere pertanto Garibaldi e il fantoccio il genere che redime di sapere ma non sa un accidente poiché Cavour già sapeva come sarebbe finita. La vita in genere è un nervo una corrente che l'attraversa che irradia un sistema un corrente unidirezionale intervento il nervo nella corrente letteraria o storica Garibaldi e il simbolo di questo disastro o l'apice di un comitato coraggiosa fatto a riguardo dell'esperienza.

I popoli sono malati di fame sono assetati di sangue innocente non hanno il sapere per suole di scarpe e cercano il nesso della logica nell'archetipo fenomenico circoscritto nella scintilla di vero. Amicizia di Pirandello e gentile risalto in tempo immemorabile dove le muse sono l'espressione più alta della sessualità come fertilità e funzionali una società egualitaria. Ma l'uguaglianza non è importanza neppure una grandante esecuzione parziale della politica intesa come congiunzione di estremi. La politica rimane il punto del dialogo socratico espressione che si realizza nell'azione poiché cosa siamo noi a storia così intesa che non raccoglie l'amore patrio né le briciole delle ceneri del corpo di Pirandello sparse nel vasto mare di porto Empedocle.

La ragione come possiamo notare è figlia della confusione in specifiche tutto il sistema filosofico poggia sulla personalità di un individuo come rappresentazione partitica sociale congiunture di un apparato militare mirato a collegare ogni individuo e ogni donna nella capacità di relazionarsi discutere. La congiunzione carne in tutto le sue espressioni orgiastiche fusione di membri e apparati genitali lascia l'amaro in bocca e l'amore cosa e la giustizia cosa e la nostra ricerca nella storia come atto filosofico.

Il punto si distanzia dalla concezione ingloba la chiarezza ne genera uno strano apparato linguistico dove l'individuo è dio anzi un dio pagano immerso nel suo tempo.

La concezione dell'uomo dio ci porta ad intendere che tutti siamo figli di un dio padre di molta gente e di una storia che trascende ogni concezione iconoclasta. Poiché egemonia politica la congiuntura e la retorica come mezzo di comunicazione presume un sapere dialettale effettivo quasi vergognoso nella sua deficienza. E se pure intendere rimanda all'amore corporale ed analizzare la lotta partitica racchiude ogni gruppo all'interno della propria sfera dei sensi. Così la vulva è elevata a furore di popolo ad una dinastia successione di termini precostituiti nell'organo predetto.

Ora la giustizia e diceria ma la disgrazia e peggiore dei mali del conoscere se stessi non rimanda ad un dialogo fattivo della misurazione pennina come ponte elevato. Ora ogni popolo è un gruppo linguistico che racchiude tutto e nulla tutto e molto come principio della riflessione sui termini algebrici che stabiliscono l'incognita dell'ignoranza come traslazione come mezzo predetto che stabilisce che ogni scienza è un pezzo di storia una sequenza di immagini irreali.

Circoscrivere la conoscenza critica è una speranza un salto di qualità che quantità del dire rimanda ad percorso organico di cause ed effetti di forme e contenuti inerenti il principio insito nel conoscere come mezzo. Per tornare al principio del nostro discorso teoria della conoscenza non esiste e se pure esistesse è frutto dell'esperienza.

Il percorso filosofico diventa complicato nel capire quali sono gli antipodi cosa sono le certezze ed il psicologico genera una coscienza inquieta che riassume l'essere nella sua forma dialogando con il mondo.

La teoria della conoscenza è una visione una ricerca dentro la propria esperienza di individuo di essere universale che si trascende e presume il mondo come soggetto la storia così è una manifestazione degli eventi reali e irreali che si legano alla logica dei fatti. Poiché il dato è vero quando la copula impugna lo scettro della scienza lo martirizzato dirotta a conclusioni fisiognomiche elementari. La quintessenza della speranza o dell'amore esprime così una serie di

eventi legati alla conoscenza come trampolino di lancio verso la nullità della storia.

L'apologia del reato rimanda ad un principio organico organizzato sul dato di fatto che lascia immaginare che la morte è un salto nel vuoto. La teoria della conoscenza è la storia stessa e l'immagine della leggenda del discendere nei meandri di un mondo dimenticato fatto ad immagine del proprio dio del mondo che noi conosciamo.

Tutto il percorso così inteso si esprime muore rinasce cresce in un punto fermo dell'essere e dell'avere.

Garibaldi come generale avrebbe potuto essere migliore o peggiore di come la storia ci insegna poiché Anita era la sua amante e la sua donna e lui truce uomo delle terre non era né un cavallo né un asino neppure un generale degno di posare i piedi sul suolo italiano. Straniero a pari di uno straniero Garibaldi ammoniva e portava con sé migliaia di uomini alla guerra li conduceva verso nebbiosa rivolta verso un'esperienza di vita migliore incentrata sulla specie di esseri diversi un lavoro analitico che circoscritto all'apertura punica riduce una guerra dei sensi un attacco massiccio verso una porta sensoriale che ristabilisce il rapporto uomo donna cittadino stato. E il regno delle due Sicilie e un regno governato da fannulloni e imbroglioni.

## IL CORAGGIO DI RACCONTARE

Il mio racconto , nasce dalla pigrizia di questi giorni , vaga nello spazio dei significati che ardiscono a capire la forma dei segni , anzi seguono lo spirito libero da ogni contagio . Un essere grammaticale si dirama in molti fatti , includendo un diverso significato così come noi intendiamo la storia ed i moti dello spirito , fino a giungere a comprendere diverse cose, sotto molte veste. Poiché essere poeti è una intuizione che arricchisce la nostra esistenza. La bellezza, lungi dall'andare oltre questo mondo di colpevoli , composto di assassini , di ladri travestiti da preti. Ci conduce , verso una concezione epicurea che falsifica i documenti e l'episodio increscioso di una realtà fenomenica, figlia di molte esperienze . Dopo molto tempo trascorso c' incontriamo la in piazza Gramsci , tra i compagni vestiti di rosso in altre vicissitudini, fuori al caffè dell'arte, dove si poteva incontrare la bella che fece innamorare, chiunque voleva gustare il frutto del suo sognare . Penosa esperienza , ella viveva miglia e miglia di distanza dal caffè , lontano dal cuore accecato dall'odio. La nostra conoscenza , figlia della nostra povera esistenza , figlia di questo descrivere un giro di parole intorno ad un soggetto immaginario . Inutile falsificare lo scorrere degli eventi nei suoi diversi aspetti , capire non serve nulla , se non a ricordare che ogni uomo è figlio della sua storia , che c'è sempre molto da dire per comprendere l'umano delirio. Ora noi siamo il frutto di questi interrogativi , incentrati nella sorte avversa che molte volte, giunge a creare una confusione in se . Il male può essere figlio dell' ignoranza e noi siamo un errore un ripercorrere le mille parole , insignificanti di una storia fatta a similitudine dell' essere. La nostra storia si svolge in modi diversi nella ciclicità di episodi , grigi , immeritevoli in queste dimensioni poetiche. Esuli versi , ermetiche congiunzioni di un vivere pagano. Il cristianesimo è la nostra virtù principale frutto di un sogno primogenitura di un uomo adamico , essere sconosciuto che comparve dal nulla , nella notte dei tempi . La sua figura ancora ci guida in diverse congiunzione , verso un logos padre di tutti gli dei , origine di ogni male, egli svolge in noi la divina facoltà del guarire il male inflitto dalla mite esistenza .

La spesi o la toponomastica greca , il topos che noi cerchiamo svolge in noi una migrazione di forme avulse nella sua immagine ci conduce in mondi sovrumani ove ci perdiamo in dimensioni parallele , ci perdiamo in diversi termini , predetti. Il tempo riavvolge il nostro ideale in un trascendere l'umano arbitrio. Amore è una parafrasi , un salto in avanti , la forma stessa di ciò che noi perseguiamo in segreto come forma. Se ci avviciniamo alle parole dei tanti poeti , notiamo il loro mondo interiore, quella bellezza insita nel peccato , come un ombra raminga che si dirama nella genealogia di vite vissute troppe in fretta. Un velo pietoso steso sulla salma di un poeta, medico , untore , mitico viaggiatore per terre lontane. Utopia sembra il senso delle cose che rappresentano in noi, la morte dell' arte , poiché noi siamo il frutto di questa vita , in parte sincera in parte ipocrita che ci conduce all'apice della gloria pagana.

Molto c'è da dire è molto da raccontare , per forme e difetti la vita è la storia . E noi siamo il nostro divenire ed il nostro copulare in situazioni elementari , in elementi trasmigranti in quelle diverse ideologie illogiche che definiamo astratte . Ma l'astrattismo è la leva di Archimede , coincidono , nella forma della conoscenza universale ,nella vita di chi svolge un argomento , una proposizione pragmatica , un problema edipico in cui emerge tutta la volontà di essere e rappresentare la società. Il giudizio ritorna ogni volta , dopo aver partorito una creatura , un nuovo essere simile all'idea insita in noi stessi. E verso mondi sovrumani , indefiniti , e bellissimi lo spirito si bea delle illusione di credere e d'amare , poiché noi siamo una vita in molte vite. Siamo il riassunto di un episodio che vorrebbe emergere come ragione viva come acqua del fiume che scorre . Acqua che ci porterà a credere ad attraversare questo fiume di gente che protestano di come va la vita . Tutti sono d'accordo di abbattere il potere , di denigrare il padrone ed il marxismo è l'estremismo di un discorso proletario . Una rivolta interiore che ci condurrà ad essere come le macchine , poiché come Iddio ha creato noi , noi abbiamo creato le macchine, nostre sorelle e nostri fratelli . E il soggettivismo è l'amore , consumato verso l'apice di un successo, succo di un discorso proletario.

Il mecenatismo è l'idea della libertà.

Non voglio contraddire, ma siamo alla frutta  
Lei crede di essere più grande del Presidente  
Veda di rigare diritto  
Io sono una lampada muta  
Ecco splenda sopra la scrivania

Io scrivo versi per vivere  
Il guadagno è il soggetto pensante che la castiga  
Il castigo è il peccato di essere , come defecare dentro una ciotola di riso  
Poveri cinesi  
Io ho viaggiato tanto è credo che la ragione sia una opzione  
Certo come indossare le calza a nylon  
Vede il mondo si divide in sapienti e idioti in meritevoli e cretini  
Pure io lo credo , ma possiamo arrivare a Napoli a piedi  
Per me bisognerebbe prendere la metro  
Io vedo il mondo sotto sopra  
Io non cammino , questa è la mia paura  
Ideologicamente siamo simili  
Sì , ma io sono un uomo , lei una donna  
Sa io apprezzo gli uomini dalle gambe lunghe  
Come non crederle e come mangiare le sue parole  
Io non dico, io colgo il senso delle frasi e mi sono fatto  
bianchi e rossi , una volta anche un gallo  
Non posso biasimare la sua spremitura delle olive  
La spremitura delle olive al mio paese era una festa  
Tutto scorre , anche il fiume di melma  
Raccogliere , amico mio è la mia dannazione  
Zietta cara non pianga, l'aiuto io a spingere la macina  
Grazie, come potrei fare a meno di te  
Una lacrima lava ogni dolore  
Io non piango , io credo nella resurrezione  
Ecco zia la tua borsa piena di contratti  
Un contratto fatto a regola d'arte  
Ecco il principio, ecco la mia storia  
Un patto è un atto fisiologico  
Già , ci si sente meglio dopo averlo fatto

Così ho proseguito nella logica dei fatti ed in paese c'era una aria malsana e molto credevano che saremmo presto giunti a morire per nulla. Ed il medico di famiglia , aveva un amante ed il signor rossi era un fesso , tutti lo sapevano tranne Maria la badante che non badava a spesa nel comprare galline per il suo allevamento. Ed in paese si coltivava una realtà ideale una volontà insita nella prerogativa del capire , cosa siamo in vero , ed il vescovo ogni giorno chiedeva notizie in merito , come andasse la vita laggiù in paese , dove egli era cresciuto. E rammentava con piacere il sua infanzia , i suoi amici di giochi per strada , la sua

vita spesa a pregare per essere santo poiché la santità non si raggiunge per ragione politiche ma tramite una concezione filologica , poiché il mondo è rappresentazione di una volontà. interiore. E quando tutti saremo andati in paradiso non incontreremo Maria che allevava galline, ma Marco che vendeva sigarette di contrabbando all'angolo di una strada. Ed il vescovo era cosciente che sarebbe divenuto santo poiché lo era dalla nascita , ed in fondo il suo paese non era molto distante da Nazareth , un piccolo paese, un punto preciso nello spirito santo , che riempie di gioia nel conoscere cristo. Io mi facevo i fatti miei , conoscevo Umberto e sua moglie , sapevo che Carmela se la intendeva con Matteo ma non disse mai nulla al parroco quando l'andavo a trovarlo , cosa pensavo di loro, poiché sarei finito di certo all'inferno . Ed io all'inferno non volevo andarci . Avrei voluto essere clemente forse santo anch'io , avrei voluto andare in giro con la mia bella, scendere sullo slittino le vette della conoscenza , scendere fino in paese per cantare nel coro parrocchiale.

Matteo era un uomo maturo ed aveva avuto tante donne , come ogni filologia dell'arte, induceva ad analizzare la logica degli atti a perseguire quella fisiologia che include una segreta convivenza con la disperazione . Matteo era alto e forse c'è l'aveva piccolo, ma la similitudine con il fallo, lo rendeva un uomo capace di amare , poiché l'inghippo e sempre il principio di una storia . L'elemento intellettuale , giungeva senza falsi termini ad una pandemia che raggruppava molte parole indefesse , un concerto di strumenti a fiato suonati in chiesa mentre la realtà diviene una palla di cannone. Il contagio era certo, la ragione ideale , che ci spingeva a credere a relegare la fisicità degli atti in un progetto biblico. Matteo non era cattivo, era un bravo uomo e faceva il garzone dall'Umberto che aveva un grande supermercato e dava la paga in base al compimento degli anni , non dava il resto poiché credeva in cristo . E questa parabola , era ora et labora . Non buttare mai l'osso alle cagnette poiché potrebbero morderti il calcagno. Matteo, questo l'aveva capito ed era sincero con se stesso , nella sua storia di facchino , di operaio , meta animale , meta sacco di patate preso a calci. Lavorare, non lo faceva volare oltre la sua grigia realtà , ma l'amore rimaneva per lui una ferita sanguinante ove scorrevano vari succhi gastrici , misti di ciclopiche essenze , senza testa che sembrano mine vaganti in mezzo alla folla disordinata.

Matteo non credeva in Dio non andava in chiesa e non pregava a piedi nudi , ne in cucina, ne in piedi , ne quando era chiuso nella sua stanza . Credeva che un giorno sarebbe morto e sarebbe stato seppellito nel suo paese natio , sotto una croce illuminata . E sapeva, sarebbero , venuti i suoi fratelli e le sue sorelle , sua



madre a piangere quel figlio nato dal suo ventre. Matteo era un'idea profonda un meccanico specializzato, era un paese, una chiesa, un territorio martorizzato dall'immondizia, una sequenza di esperienze, annunciante l'idea di una libertà sociale. Questo era Matteo, ma badava dal confessare al suo parroco chi l'aveva trattato male e se avrebbe detto la verità, soprattutto se avrebbe pregato, lo spirito santo, la giustizia si sarebbe rivolta contro per intendimenti diversi sulla falsa riga del capire cosa è la vocale accentata. La metrica era Matteo, un territorio sconosciuto, lui non era stato mai all'università non conosceva il pane nero, né il pane raffermo, poiché la muffa è la genealogia di un male che invade lo spirito lo rende incapace di giungere ad una conclusione seria ad un'idea dell'estetica come forma circoscritta nello scorrere dell'essere e dell'avere. E Matteo c'è l'aveva grande il cuore, come una vacca, come il toro del padrone che stava sempre in guardia pronto a colpire i banditi.

Povero Matteo, cosa avrebbero scritto sulla sua tomba, una volta morto: questo fu un uomo o questo fu un topo. Questo fu un alibi per giungere alla verità dei fatti ed il principio, era come noi l'avevamo inteso. E quando fu rubata la coppa dove venivano custodite le sante ostie, Matteo fu preso a calci dal padrone. Ed il vescovo chiamò l'Umberto per sapere dell'accaduto ed il povero Matteo per questo fu licenziato sulla scia di un ladrocinio che lui non aveva mai commesso.

Hai rubato la santa coppa?

Le giuro non sono stato io

Siamo cosciente del tuo peccato

Padre, la prego mi aiuti

Io del tuo peccato, non voglio inferire

Padre, la mia verità vi spaventa?

Io non giudico figliolo, mi attengo all'amore, messo in quella coppa

Sia fatta la volontà di nostro signore

Siamo in tanti a capire a cadere

Non si cade, si ruba

Questa è una fandonia

Non ardire al mio dire

Non voglio girare la frittata

Siamo come due piccioni viaggiatori

Io non ho complici

Confessa figliolo, che ti porterò con me in paradiso

Padre io non ho mai rubato

Allora dimmi chi è stato ?

Io non conosco il viso della verità, ma posso spiegare i fatti commessi

Spiega

Ero di guardia alle brioches , quando ho visto Geppino avvicinarsi  
con una borsa piena

Geppino , chi è ?

Geppino è il figlio di Peppino il macellaio

Il tuo complice ?

No , il mio amico di giochi

Che giochi facevate ?

Giocavamo spesso a guardia e ladri

Allora , confessi di essere un ladro

No, padre io sono la guardia e Geppino ad essere il ladro

Capisco, tutto scorre nella logica dei fatti

La logica dei fatti , trascende il nostro credo ed io non voglio finire all'inferno  
per colpa di Geppino

Se non ti vendi a Geppino, forse finisci in purgatorio.

Io a Geppino gli voglio bene, però deve rimediare al torto fatto

Sei un bravo figliolo

Io sono una luce nell'oscurità

Mi ricorderò di ciò che mi hai detto , ed ogni volta accenderò una candela

Grazie, padre il signore la benedica

Figliolo, non nominare il nome di Dio invano

Il furto è sempre una utopia, un lungo discorso metafisico fatto ad immagine di un santo patrono è come ragionare all'incontrario nella vicenda ed il vescovo non dimenticò il danno subito . Anche quando gli fu riportata il calice di cristo, immacolato e puro , la logica dei fatti prese piedi e ci fu un grande chiacchierare, tutti avevano qualcosa da dire in merito, poiché la morale non può essere giustificata con un fatto e la sorte spesso volte conduce ad avere ragione di cosa possiamo divenire. L'amore è quella cosa così cristiana che ti fa impallidire e dire cose insensate , cose che possono essere giudicate blasfeme , possono portarti addirittura ad essere giudicato come ateo o peggio ancora come un tipo fuori dal normale. Ed ecco , questa , si può chiamare follia, un principio insito nella poesia . E si la morale è la molla di una realtà che ti può portare a compiere strani viaggi ,seguire amori pazzeschi a forma di scheletri danzanti sul palco . Si la stupidità è un brutto animale. Ed il vescovo aveva comprato tre bottiglie di vino buono e non permetteva a nessuno di entrare nel suo appartamento. La realtà preconstituita si veste di tante giudizi , di tante illusioni. La città può essere , un

crogiolo di anime povere, di anime criminali e Geppino era la faccia di questa malvagità, cresciuta come edera sui muri antichi. Geppino era un uomo o forse un criminale incallito ed era cresciuto laggiù, alla sanità tra vicoli odorosi, dove si vive una napoletanità stantia. Un brodo di polipo, una miscuglio di credenze pagane e cristiane ed il quartiere era un rione popolare ove leone girava indisturbato. Lui era grande come un toro ed era figlio di Giovanni detta la carogna. Leone poteva essere chiunque, poiché vi era nato giù alla sanità, vi era cresciuto con crack e l'erba del re, hascisc e pachistano venduto a meta prezzo, tagliato con lucido delle scarpe. E c'era sempre, una gran folla fuori la chiesa di santa Maria alla sanità e san Vincenzo era la quintessenza di una conoscenza fenomenologica che riassume ogni tradizione pagana e cristiana, ogni principio insito nella santità che può condurre ad essere un camorrista o un psicopatico incallito. La morte coglie la verità nella forma come si descrive o come si trascende e la realtà delle forme non ha una sua giustificazione materiale, un realtà è figlia di tante avventure passate, questo leone l'aveva letto negli occhi degli scugnizzi che lo seguivano sempre a frotte per i vicoli mentre, vendeva erba, hascisc a buon prezzo. Me cosa si può essere e cosa potremmo raccontare ancora, come sarà questa vita senza un guappo se guappo ci fu leone fu figlio e padre, fu il più grande di tutti e questo il vescovo lo sapeva bene. Così si rivolse a lui per risolvere quella questione incresciosa. Ed il sagrestano lo condusse in vescovado, nascondendolo all'interno della macchina sotto un vecchio cappotto grigio, ammuffito, come il pelo di un topo d'auto.

Prego, accomodati, bevi un bicchiere di vino buono?

Grazie non bevo in servizio

Fai come credi, io bevo, non voglio morire astemio

Io vorrei, una sigaretta, la fumo con piacere

Prego, ho ottimi sigari

Come posso servire eccellenza?

Chiamami Pietro

M' inquina chiamarvi così, per rispetto vi chimerò Piero

Va bene

Non voglio spingere il carro lungo la scesa

Sono della sanità, parli pure nulla mi spaventa

E già la prima cosa che ti faranno quando sapranno

che se venuto da me, ti radieranno dall'ordine vero?

Di questo non dovete preoccuparvi

Io sono il tuo vescovo, lo sai ti voglio bene come un figlio

sei una pecorella smarrita per me  
Ero una pecorella, ora sono diventato un leone  
Ecco caro leone ,mi dovresti aiutare a capire chi ha rubato la coppa d'oro dalla  
sagrestia della chiesa del buon consiglio  
E un consiglio, eccellenza perché io ho tre amici addetti  
a queste procedure sacrileghe  
Sono laici  
No cristiani  
Erano cristiani , mo' sono peccatori  
Di peccati , ne hanno commessi molto  
Ecco, ora si spiega l'arcano ,perché io una parolina gli la debbo dire  
Eccellenza non ne vale la pena , sentite a me , il peccato è parlare con loro  
Non capiscono il napoletano ?  
Semmai non capiscono l'italiano  
Io perdono , mi comprendi  
Il perdono, eccellenza quelli sono ladri di galline  
Hai ragione, fumati un sigaro  
Io non sono un sicario , ma lo fumo lo stesso  
Sei uno buono guaglione  
Io mi faccio i fatti miei , bravo cosi mi piace  
Faccio ammenda dei miei peccati , includo i peccati della mia famiglia tutta  
Va bene leone, però, non esageriamo una benedizione basta ed avanza  
Eccellenza, la ringrazio  
Cerchiamo di rigare dritto  
I colpevoli , saranno perseguitati  
Solo una raccomandazione, quella di non riprovare a rubare  
di nuovo .  
Va bene l' acqua santa è come il vino buono , ci penso io eccellenza  
Grazie, eccoti tante benedizioni per te per i tuoi  
Tante benedizioni , un inizio promettente , starò bene per cent'anni  
Leone non spalancare le fauci  
Faccio, quello che posso, domani vi faccio sapere  
Attendo, notizie , speriamo in una conversione  
Vedrete tutto sarà fatto, poiché io credo in san Vincenzo  
Non per essere di parte , intanto ne parlerò con il parroco che è tutto a posto.

Il delitto in genere è il genere di cose che tutti non vorremmo commettere , un  
derubare per essere salvati da un peccato non salva, poiché siamo figli di san

Gennaro e come figli di Giuseppe siamo figli di Maria immacolata. Io sa bene il vescovo, chiunque santo potrebbe criticarci, dire questo non va bene, noi siamo figli di gente perbene e non dobbiamo rubare in chiesa. Ma l'elemosina è un atto di compassione, che conduce alla grazia, insita nel miracolo. La morale non centra, perché viaggiare con la fantasia conduce verso nuovi intendimenti, verso nuove tematiche surreali. Amori improvvisi come in maggio o in giugno. Ed il vescovo lasciò cadere il peccato, sopra un foglio di carta e fece cantare una messa per tutta la povera gente del rione della sanità. E Leone fu colto come sulla via di Damasco, riconobbe vile il suo peccato e non tagliò più l'ascia con il lucido di scarpe. Ed i ragazzini del rione, crebbero felici e continuarono a ridere, senza sentirsi intossicati. Il vescovo un decennio dopo fu spedito a Trento e divenne arcivescovo, mentre Leone divenne da lucida scarpe, dirigente di un'impresa funebre per morire d'amore a letto con la sua amante Giuseppina detta la Tosta. Di Geppino, si persero ogni notizia e se la vita fu più felice Geppino divenne un mito oscuro che molti ancora ricordano come il figlio di una città ingrata, di un'idea pagana che accoglie in seno la rabbia di un popolo. Un canto è una città, una storia è un uomo, ed il vescovo divenne santo, così santo che fu ricordato in ogni preghiera ed in ogni liturgia come la regola fattosi carne. La coppa rimase intatta lì per anni ancora, continuò ad ospitare il santo corpo che unisce gli uomini a nostro Signore nella volontà di credere e di crescere. Tutti furono felici nell'omelia del vescovo nell'idea dell'amore, fattosi uomo poi verbo infine un alibi plausibile per essere finalmente liberi.

## **DISCORSI DISTOPICI**

Il problema di fondo dell' essere filosofi , consiste nel non essere, per quanto il mondo andrà avanti , siamo condannati a perire senza altro, come chi non crede, non c'è scampo. La tecnologia invade la mente e gli uomini sono sempre più sterili nei loro sentimenti , non c'è amore , neppure timore di Dio. Siamo al punto di ritorno, fermi ad un background un punto utopico in cui si trascendere la verità di fatto . La storia ci conduce ad essere paragonati ad un gatto. Le nostre capacità mentali si riducono sempre più e se non saremo partecipi nella conoscenza del concetto , se non saremo soggetti ad oggettivamente partecipi nel verbo, atto a sollevare una montagna di brutte parole . L'amore rimarrà una scala a chiocciola ove salire scrivendo le proprie memorie nella atavica concupiscenza di una scienza che non conduce al dubbio ma genera sbigottimento, apprensione per le varie espressioni fuori luogo usate.

La tolleranza ci rende partecipi di questo menefreghismo elettorale un mondo senza comfort senza bisogno di essere una parte meccanica di quell' ingranaggio politico sociale borghese.

E la situazione irrealistica a rendere tutti gli uomini e donne partecipi della realtà perseguita nel disegno morale che ci conduce a distinguere il bene dal male a comprare un nuovo vestito.

I nostri vicini di casa vivono nell' oblio dei sensi , perché nulla scaturisce dal bisogno sessuale , ma il sesso sfocia nella dissoluzione e negli istinti primordiali che rendono il soggetto già passivamente compromesso simile ad un disegno picassesco senza senso, una figura geometrica intrappolata nella perdurante asincronia di una società conformista.

Ogni uomo aspira ad essere il presidente di se stesso ed ogni suocera vive nella eternità degli atti prestabiliti nel bisogno che insorge in noi come un processo organico che conduce alla libertà di azioni.

Vivremo per essere amati ed ameremo perché siamo stati amati nella iperbolica realtà dei nostri avi nella accettazione fiabesca che ogni cosa sia un fornello dove riscaldare acqua calda per il caffè.

Il lutto ci rende liberi di capire, chi siamo e saremo santi a pari di tanti santi, quando saremo chiamati a giudicare i vivi ed i morti nel processo di un organismo multiplo che annacqua le membra e rende parsimoniosi nel concepire la sostanza delle cose scritte. Ogni cosa saremo nella divinità conquistata giungeremo ad un punto ed un mezzo per essere amore. In questo contesto biblico l'amore rimarrà un ancora di salvezza, la speranza di giungere ad essere un personaggio famoso esaltato dai mass-media volgarmente lascivi. Non esiste gloria neppure un pezzo di formaggio ma la sostanza rimane una virtù per capire la nostra origine.

L'innamoramento moderno è frutto di un lungo discorso che conduce a comprendere a pieno le problematica degli adolescenti i loro rifiuto per la società ed i costumi in genere. Le domande si ripercorrono nella loro dissacrante convalescenza di cosa sia di certo la conoscenza, uno spazio virtuale ove la religione ripiega nel sacro vincolo della morte come espressione multietnica. Provando a capire il discorso che ci siamo premessi di seguire la forma e la logica di un pensiero ci conduce ad essere noi stessi nella speranza di una resurrezione culturale che investe tutto lo spirito per quanto proveremo ad assumere il senso del concetto di un individuo che contribuisce a crescere in se stesso, come spiraglio morale ove la molla della politica, esalta l'individuo nella sua vana gloria.

L'amore per tanto è un bagaglio di esperienze estreme molte incentrate su falsi ideologismi memorie secolari di cosa sia la storia di ogni singolo individuo nella sua partecipazione etica e messianica. L'amore rimane un enigma, una porta che s'apre e si chiude su diversi mondi e diverse esperienze interiori che tralasciano il senso dell'essere per non essere nel rispetto di un Dio minore.

Tutto il percorso filosofico, funge da sintesi ma il psicologismo anima la domanda è la risposta induce a credere che la salvezza possa essere un bagaglio culturale esistenziale dell'atto filologico.

La vita spesso non ha spiragli, non invoglia l'orgoglio non è il pane né il bene, né questa conoscenza a ritroso nel tempo in cui emerge l'esperienza e l'immagine di vari momenti storici trascorsi.

La storia rifiorisce sempre, scema nello scrivere nel solcare mondi immaginari, viaggiando oltre ogni nostro comprendere chi siamo per davvero.

Chi l'avrebbe detto che la filosofia sarebbe diventata storia che l'estetica l'avremmo chiamato linguistica e via scorrendo il processo filologico invasivo, deterge il risultato di molte circostanze alcune incapace di sostenere un discorso serio di cosa sia il discorrere . Altre conclusioni infiocchettate pronte a sillogizzare il senso ontologico della spiritualità cristiana . Poiché gli infermi sono la parte sostanziale di questo processo conoscitivo e noi percorriamo con loro, tutto il male che inaspettatamente vanno incontro. La religione lega il male al carro dei vincitori , aspetta l'ora di un tempo messianico , aspetta che ogni cosa muoia. La morte non è mai il risultato cercato, la giovinezza sfugge all'esperienza e quanti mondi sono pronti a cadere nel varco temporale della sostanza . Non c'è un senso certo , neppure una parola di troppo per aprire la porta del dialogo tra uomini e animali , come la filosofia e la storia come l'estetica è la linguistica. I termini di paragone vanno di pari passo, superano il senso civico, inducono all' errore commesso. Pertanto dovremo essere dei superuomo per uscire dallo stato comatoso in cui la società borghese ci ha spinti dentro.

La morte della filosofia ci ha condotti ad essere degli eroi metropolitani , vittime e carnefici . Il nostro percorso filosofico linguistico traccia un senso dell'espressione ne presuppone la rappresentazione di una realtà che cambia inesorabilmente. Quanta strada dovremo fare ancora per giungere alla comprensione certa che la storia sia figlia della filosofia che la realtà e il frutto di questo processo conoscitivo che riassume il credo ed il verbo, la verità intangibile della resurrezione. Il cammino è lungo il male è in ogni luogo ed in ogni momento ci riporta alla prima conquista. Siamo temerari, uomini, eroi , santi , figli di un Dio minore. Tutto quello che comprendiamo ci assorbe nella sua ingarbugliata risonanza che esula ogni discorso intrapreso come forma e come oggetto nella verità conquistata. Così la filosofia fugge dalla società moderna in quanto non avrà più nulla da imparare , poiché la morte ha profondamente segnata la nostra crescita. Lo scrivere ed il ripercorrere l'umana afflizioni le varie incognite che accecato lo spirito democratico ci conducono alla irrisoria questione morale di come l' oggetto presuppone il soggetto. Ma la copula , la cappella il sacrario umano scientifico che riaffiora nella sua discrepanze ignoranza annichilisce la sepsi , convince ad essere uno scarafaggio invece di un impiegato modello di gran lignaggio.

La confusione sostanzialmente non arricchisce ne scema nella consapevolezza che si possa essere migliore di quello che non siamo. Il processo conoscitivo veleggia nell' assurdità delle contraddizioni, preme controbilanciare la belligeranza , mentre l' ago della lingua può essere il senso della grammatica dialettale , una lunga riflessione sull' essere , sul principio insito della morale che lega ogni uomo o donna nella ricerca fenomenologica intesa come espressione primordiale



della propria deficienza. Una forma di schizofrenia deleteria che agisce attraverso un ipotetico meccanismo cosmonautico fatto di varie irradiazioni come le varie nervazioni, irritano il nervo mesenterico.

La malattia così detta, agisce nella forma amorfa di una fusione di termini prescritti nella norma che agiscono nella sequenza organica dell'organismo prescelto producendo un sincronismo deleterio sulla forma grammaticale che avvolge la scrittura ne oscura il linguaggio il discendere verso il basso. Ora il principio della malattia non è l'anima, neppure una certa conoscenza che presume il germe della follia come un virus della coscienza che trascende nella scienza degli atti risolti pertanto la malattia nervosa è un sintomo universale che percepisce la scemenza in genere chiamata deficienza che non è altro ignoranza.

Il punto in cui regge tutto il sistema non interagisce con l'immagine come rappresentazione del vivere in genere pertanto Garibaldi è il generale che combatte la schiavitù morale e civica di un popolo anche se non sa un accidente di cosa sia la penale giuridica poiché Cavour già sapeva come sarebbe finita. La vita in genere è un nervo, una corrente che l'attraversa che irradia un sintomo un corrente unidirezionale, attraverso il nervo nella corrente letteraria storica garibaldina, simbolo di quel disastro omeopatico all'apice di un atto coraggioso fatto a spese dell'esperienza.

I popoli sono malati di religioni, sono assetati di sangue innocente non possiedono il sapere per suolare le scarpe e cercano il nesso della logica nell'archetipo fenomenico, circoscritto nella scintilla del vero. L'amicizia di Pirandello e Gentile risaltò nel tempo immemorabile dove le muse sono l'espressione più alta della sessualità come fertilità e funzionali una società egualitaria. Ma l'uguaglianza non è importanza, neppure una sacra esecuzione parziale della politica intesa come congiunzione di estremi. La politica rimane il punto del dialogo socratico, espressione che si realizza nella zona erogena, poiché cosa siamo noi e cosa è la storia così intesa che non raccoglie l'amore patrio ne le briciole delle ceneri del corpo di Pirandello sparse sopra il vasto mare di porto Empedocle.

La ragione come possiamo notare è figlia della confusione in specifiche espressioni animante tutto il sistema filosofico poggiante sulla personalità di un individuo come rappresentazione partitica, sociale, congiunture di un apparato militare mirato collegato ad ogni individuo e ogni donna nella capacità di relazionarsi discutere del vano. La congiunzione carnale in tutto le sue espressioni orgiastiche funge da fusione di membri e apparati geniali che lasciano l'amaro in bocca. Cosa è l'amore cosa è la giustizia, cosa è la nostra ricerca della storia come atto filosofico.

Il punto si distanzia dalla concezione, ingloba la chiaroveggenza ne genera uno strano apparato linguistico ove l'individuo e Dio anzi un Dio pagano emerso dal suo tempo.

La concezione dell'uomo Dio ci porta ad intendere che tutti siamo figli di un Dio padre di molta gente e di una storia che trascende ogni concezione iconoclasta. Poiché l'egemonia politica la congiuntura e la retorica come mezzo di comunicazione presume un sapere dialettale, effettivo quasi vergognoso nella sua deficienza. E se pure intendere rimandare all'amore corporale ed analizzare la lotta partitica, racchiude ogni gruppo anarchico all'interno della propria sfera dei sensi. Così il sesso è elevato a furore di popolo ad una successione di termini precostituiti nell'organo predetto.

Ora la giustizia è diceria ma la disgrazia è peggiore dei mali del conoscere se stessi non rimanda ad un dialogo fattivo della misurazione pennina come ponte levatoio. Ora ogni popolo è un gruppo linguistico che racchiude tutto è nulla, tutto è molto come principio della riflessione sui termini algebrici che stabiliscono incognita dell'ignoranza come traslazione come mezzo predetto che stabilisce che ogni scienza è un pezzo di storia, una sequenza di immagini irreali.

Circoscrivere la conoscenza, una speranza è fare un salto di qualità che quantifica il dire, rimanda ad un percorso organico di cause ed effetti di forme e contenuti inerenti il principio insito nel conoscere come mezzo filosofico. Per tornare al principio del nostro discorso sulla conoscenza non esiste e se pure esistesse è frutto dell'esperienza letteraria conquistata.

Il percorso filosofico diventa complicato nel capire quali sono gli antipodi cosa sono le certezze filologiche ed il percorso psicologico genera una coscienza inquieta che riassume l'essere nella sua forma letteraria, dialogando con il mondo.

La teoria della conoscenza è una ricerca dentro la propria esperienza di individuo, di essere universale che si trascende e presume il mondo come soggetto della storia così manifestata negli eventi reali e irreali che ingravidano i fatti. Poiché il dato di fatto copula l'atto filosofico, impugna lo scettro della scienza lo martirizza lo dirige a conclusioni fisiognomiche elementari. La quintessenza della speranza o dell'amore, esprime così una serie di eventi legati alla conoscenza come trampolino di lancio verso la nullità della storia.

L'apologia del reato rimanda ad un principio organico, organizzato sul dato di fatto che lascia immaginare che la morte è un salto nel vuoto. La teoria della conoscenza è la storia stessa è l'immagine della leggenda del discendere nei meandri di un mondo dimenticato fatto ad immagine del proprio Dio, creato ad immagine del mondo che noi conosciamo.

Tutto il percorso così inteso non ha senso poiché nasconde una verità estrema che si esprime, muore, rinasce, cresce in un punto fermo dell'essere e dell'avere.

## **DISTOPIA DEL DISCORSO STORICO**

Conosceremo cosa succederà andando avanti. Nel nuovo profetizzare saremo soggetti a numerosi cambiamenti estetici, non ci sarà una ragione per vivere, una morale anchilosata nella evocazione volontaria del comprendere il passato ed il presente. La funzione religiosa sarà e rimarrà un punto profetico della civiltà dei consumi, perché siamo votati ad intendere una realtà in continuo movimento programmata sulla specie dell'essere come esperimento linguistico. In questo circoscrivere la realtà fenomenica l'esperienza ci riporta a concludere che noi siamo il frutto di un disegno divino, quasi omeopatico affetto da una antipatia di fondo di cosa sia il senso del discorso della rivelazione. Quando

giungeremo alla sostanza di questa sperimentazione linguistica, in un processo orfico , apriremo le porte alla filosofia. Il filo del discorso si dipana nella chiarezza dei concetti in quella sintesi programmata che esula il senso del discorso o dell' ipotesi distopia . Ora se Giulio Cesare sarebbe stato un fruttivendolo o un letterato mediocre l' impero non ci sarebbe stato . Non ci sarebbe stata la gloria che si voleva conquistare nel nome di cesare.

Distopismo conduce all' utopia e l'ipotesi diventa una intuizione sostanziale di cosa potremmo essere al fine di quella ricerca filologica . Perché se non siamo morti e perché nostro signore non ha voluto. E poiché tutte le strade conducono a Roma. La strada dell'arte è lunga impervia e si possono incontrare strada facendo tanti brutti ceffi . La mediocrità è sostanza dell' essere o non essere sufficienti . Un Cesare mediocre letterato sarebbe come un mugnaio che fa girare le pale del mulino all' 'incontrario. Un cesare permaloso peloso figlio dell' urbe e del volgo acclamato e ideato da cesare per i cesari.

Quando ci analizziamo troviamo l' inghippo pragmatico della distonia , specie voltagabbana , figura virulenta che infetta il midollo osseo . Il corpo delle parole diventeranno tonde, quadre , diventeranno figure irreali, immagini nelle immagini di quel mondo utopico che anima la storia delle idee.

Certo il male prevarrà sempre sull' ipotesi che siamo abituati a conoscere nel discorso utopico. Tutto può accadere , tutto conduce ad un' idea sostanziale che pesa molte libbre . La verità incute timore ed il sospetto spinge a credere che l' umanità possa un giorno riuscire a risolvere i suoi problemi climatici . Non c' è cura neppure, buon senso sulla rischiosa parte da affrontare. La malattia come processo organico si evolve nella sua adamantina chiarezza , fa un salto in avanti per dimostrare che l' ignoranza è figlia della maleducazione.

## BREVE DISSERTAZIONE SULL'ESSERE E L' AVERE

Cos'è che spinge l'uomo verso l'amore ? superare ogni avversità sopravvivere in ogni condizione senza cadere nella sconfitta a ribellarsi alla sua atavica sfiducia in se stesso , superando i suoi errori , le sue debolezze , a ritrovare la forza necessaria per continuare a credere ,sperare a salire sulla metro o l'autobus a sostenere la sua follia e l' enorme personale fardello , attraverso questa spietata esistenza ? Credo la risposta sia nella nostra personale capacità di amare la nostra terra di essere migliori, cercando di superare le paure del passato che ci spingono a chiedersi di continuo chi siamo?. Manovrati a volte da vari burattinai dalle lunghe mani che si nascondono nel buio che vivono nella città dei balocchi dove ogni cosa è possibile ,dove la fantasia trasforma ogni tua aspirazione in un vano vivere , malessere che spesso leggi nello sguardo di chi incontri per strada.

Le auto sfrecciano vanno via per luoghi desolati , una piatta realtà che non risparmia nessuno uguale per tutti uomini , donne e bambini un popolo intero che si desta la mattina ed affronta le difficoltà quotidiane senza abbassare la testa continuando ad andare avanti ,cantando Roma non far la stupida , Funiculì Funiculà. Perduti in qualche banale ragione , in quella riflessione filosofica che a vari nomi e vari significati ,ed anche se compresa alla fine non ti cambierà nulla nella tua vita , poiché il tuo giudizio è futile , relativo alla frase scurrile pronunciata mentre vai a lavoro. Noi cerchiamo di identificarci in una determinata classe sociale , in un simbolo che riassume vari ideali, dei momenti utopici risultato di vari momenti politici in cui noi stessi cerchiamo di identificare non solo la nostra esistenza ma anche quella dei nostri cari , quella delle persone che noi voglio bene, partecipando ad un gioco a volte ambiguo e pericoloso. Non è qualcosa in cui noi possiamo vantarci , riuscire a comprendere la causa che divide il vero della filosofia i fatti dalla storia .

Un tormentato percorso sociale che mai giunge a realizzare la lotta intrapresa , un faticoso andare incontro al proprio domani costruendo un mondo fatto solo di guerra e bugie . Uno spazio infinito ove infinite percezioni , milioni di anime, milione di storie

s' intrecciano s'identificano , s' uniscono ad altre possibilità , bocche, corpi che sono in accordo e disaccordo con ogni cosa circostante fino a divenire qualcosa di inenarrabile in bilico sulla linea d'una leggenda e tutto questo viene chiamato nazione ,patria uno stato di cose ove coincidono sentimenti e ideali nella crescita di ogni individuo .

Una miscela di sogni e speranze che unisce noi stessi alla nostra storia alla nostra famiglia , alla nostra terra pervasi da mille domande che continuano ad agitarsi dentro che continuano a crescere a essere , continuano a farci riflettere ma che cos'è questa fenomenologia ? , questo essere funzione di un soggetto universale e nel silenzio noi riscopriamo ciò che possiamo essere stati e il silenzio serba ogni cosa al punto da sedurre la nostra esistenza , il nostro desumere , la nostra sofferenza , i nostri giorni difficili , ma nulla ci vieta di continuare ad amare , combattere continuare a sperare in un giorno , tutto possa cambiare, tutto possa realizzarsi . Una fiaba dove il protagonista riesce a conquistare ciò che vuole ,una infantile volontà che ci conduce ad una verità , amare gli altri aldilà del bene e del male che è credere in noi stessi e aver fiducia in quel che noi siamo. Essere o avere tenuto tra le braccia , piccolo e indifeso agli occhi di chi non ha nulla e tutto.

## ESERCIZI FILOSOFICI

Il problema di fondo dell' essere filosofico consistente nel non essere personaggi , per quanto il mondo andrà avanti , saremo sempre più incapaci di creare un alternativa al caos interiore che si manifesta nel nostro percorrere l'inconoscibile. Poiché non c'è alternativa all'intelligenza artificiale , questa esperienza che si manifesta e riassume l'inconoscibile nell'algoritmico algebrico.. Domina la mente e gli uomini sono sempre più sterili non c'è amore neppure timore di Dio siamo giunti al punto di background un punto utopico in cui si trascendere se stessi nella verità virtuale. La logica ci conduce ad essere paragonati ad un gatto. Le nostre capacità mentali si riducono sempre più se non saremo partecipi se non saremo soggetti ad oggettivamente attivi nel verbo atto a scalare una montagna di brutte parole . Amore è una scala a chioccia si sale scrivendo le proprie memorie nell' atavica concupiscenza di una scienza che non conduce al dubbio ma genera sbigottimento apprensione per varie espressioni orgiastiche.

La tolleranza ci rende partecipi di questo menefreghismo in un mondo senza comfort senza bisogno di essere una parte meccanica di quell' ingranaggio politico sociale. E la situazione irrealistica a rendere tutti gli uomini o donne partecipi della realtà perseguita nel disegno morale che ci conduce a distinguere il bene dal male a comprare un nuovo vestito.

I nostri vicini di casa vivono nell' oblio dei sensi perché nulla scaturisce dal bisogno sessuale ma il sesso sfocia nella cattiveria e negli istinti primordiali che rendono il soggetto già passivamente compromesso simile ad un' immagine cubista senza senso. una figura geometrica intrappolata nella perdurante asincronia di una società conformista

Ogni uomo aspirare ad essere il presidente del proprio paese ed ogni suocera vive nella eternità degli atti prestabiliti nel bisogno che insorge in noi come un processo organico che conduce alla libertà.

Vivremo per essere amati ed ameremo perché siamo stati amati nella iperbolica realtà dei nostri avi nell' accettazione fiabesca che ogni cosa sia un fornello dove riscaldare acqua calda per il caffè.

Il lutto ci rende liberi di capire chi siamo e saremo santi a pari di tanti santi saremo chiamati a giudicare i vivi ed i morti nel processo di un orgasmo multiplo che annacqua le membra e rende parsimoniosi nel concepire la sostanza delle cose scritte .

Ogni cosa saremo, ogni cosa non saremo nella divinità conquistata giungeremo ad un punto ed un mezzo per essere amore. In questo contesto biblico amore sarà ancora di salvezza la speranza di giungere ad essere un personaggio famoso a pari di mass-media volgarmente lascivi . Non ci sarà un mondo neppure un mezzo ma la sostanza rimane una virtù per capire la nostra origine.



Innamoramento moderno e frutto di un lungo discorso che conduce a comprendere a pieno le problematica degli adolescenti i loro rifiuto per la società ed i costumi. Le domande si ripercorrono nella loro dissacrante convalescenza di cosa sia di certo la conoscenza uno spazio virtuale ove la religione si ripiega nel sacro vincolo della morte come espressione multietnica. Provando a capire il discorso che ci siamo premessi di seguire la forma e la logica di un pensiero ci conduce ad essere noi stessi nella speranza di una resurrezione culturale che investe tutto lo spirito per quanto proveremo ad assumere il senso di concetto di un individuo che contribuisce a crescere in se stesso come uno spiraglio morale ove la molla della politica esulta individuo nella sua gelosia.

L amore per tanto e un bagaglio di esperienze estreme molte incentrate su falsi ideologici e memorie secolari fi cosa sia la storia fi ogni singolo individuo nella sua partecipazione etica e messianica. Amore rimane un enigma una porta che apre e chiude diversi mondi e diverse esperienze interiori che tralasciano il senso dell' essere per non essere nel rispetto di un dio minore.

Tutto il percorso filosofico funge da sintesi ma il psicologismo esanima la domanda e la risposta induce a credere che la salvezza possa essere un bagaglio culturale esistenziale dell' atto filologico .

La vita non ha spiragli non sorveglia la famiglia non e il pane ne il bene ne questo conoscenza a ritroso nel tempo in cui emerge esperienze e immagine di vari momenti storici.

La storia rifiorisce sempre scema nello scrivere nel solcare mondi immaginari, viaggiando oltre ogni nostro comprendere chi siamo per davvero.

Chi l'avrebbe detto che la filosofia sarebbe diventata storia che l'estetica l'avremmo chiamato linguistica e via scorrendo il processo filologico invasivo deterge il risultato di molte circostanze alcune incapace di sostenere un discorso.

altre infiocchettare pronte a diramare un senso ontologico della spiritualità camilliana. Poiché gli infermi sono la parte sostanziale di questo processo conoscitivo e noi percorriamo con loro tutto il male che inaspettatamente vanno incontro. La religione lega il carro dei vincitori aspetta l'ora di un tempo messianico aspetta che ogni cosa muoia. La morte non è mai il risultato cercato la giovinezza sfugge all'esperienza e quanti mondi sono pronti a cadere nel varco temporale della sostanza. Non ce un senso neppure una parola di troppo per aprire la porta del dialogo gli uomini sono animali come la filosofia e storia come estetica e linguistica. I termini di paragone vanno di pari passo superano il senso civico inducono all'errore commesso. Pertanto dovremo essere dei superuomo per uscire dallo stato comatoso in cui la società borghese ci ha spinti dentro.

La morte della filosofia ci ha condotti ad essere da eroi uomini e da vittime a carnefici il nostro percorso filosofico linguistico traccia un senso dell'espressione ne presuppone la rappresentazione Di una realtà che cambia inesorabilmente. Quanta strada dovremo fare ancora per giungere alla comprensione certa che la storia sia figlia della filosofia che la realtà è il frutto di questo processo conoscitivo che riassume il credo ed il verbo la verità intangibile della resurrezione. Il cammino è lungo il male è in ogni luogo ed in ogni momento ci riportavano prima conquista. Siamo temerari uomini eroi santi figli di un Dio minore. Tutto quello che comprendiamo ci assorbe nella sua ingarbugliata risonanza che esula ogni discorso intrapreso come forma e come oggetto nella verità conquistata. Così la filosofia o la società moderna non avrà più nulla da imparare poiché la morte la profondamente segnata nella sua crescita. Lo scrivere ed il ripercorrere le umane affezioni le varie incognite che accecano lo spirito democratico ci conducono alla irrisoria questione morale di come l'oggetto presuppone il soggetto. Ma la copula la cappella il sacrario umano scientifico che riaffiora nella sua discrepanze ignoranza battaglia che annichilisce la sepsi

convince ad essere uno scarafaggio invece di un impiegato modello di gran lignaggio.

La confusione sostanzialmente non arricchisce né scema nella consapevolezza che si possa essere migliore di quello che non siamo. Il processo conoscitivo veleggia nell'assurdità delle contraddizioni preme contro la belligeranza mentre l'ago della bilancia pende di qua o di là nell'ipotesi di una verità che porterà ad essere diversi nella consapevolezza di un processo conoscitivo inusuale amorfo fisso nella sua contraddizione estetica.

L'estetica così recepita rimarrà un bagaglio di visioni o immagini surreali di un vivere deleterio.

All'apice di questo processo ci dirigiamo verso la soglia di un mondo incentrato sulla probabilità di essere e non essere in questo processo vocale che trasforma l'immagine in una nuova rappresentazione sostanzialmente eclettica permane il giudizio di fondo che l'estetica sia o non sia una forma di conoscenza immaginativa.

Tutto quello che conosciamo emerge dalla forma di vivere individuale. Una forma grammaticale incentrata sulla questione logica delle varie forme sviluppate .

## DIVAGAZIONI GRAMMATICALI

Cercare di comprendere il senso segreto dello scrivere , inseguendo il significato delle parole il profumo delle rose rosse che sbocciano nei giardini nell'inizio di maggio .

Essere vittime della nostra stessa ignoranza senza cadere nel ridicolo gioco delle parti in quell'utopia di credere e non credere che ogni cosa possa generare una possibilità di salvezza , una logica intrinseca atta a salvarti dalla propria stupidità o dal fragile gioco grammaticale dello scrivere. Questo errore retorico può sembrare un fatto scontato

per molti, ovviamente ogni cosa ha il suo prezzo il suo sacrificio ,una strada su cui proseguire per giungere ad essere osannati o malmenati causa del proprio fare a gambe all'aria, con il cervello sotto le suole delle scarpe.

In questo caso l'errore procurato mette a seria prova la propria capacità di autocritica . Una frase nata per caso che ti guida in un mondo magico ove ogni parola diventa personaggio fine a se stesso ,dove il povero autore mangia la pagnotta e non si rompe i denti se scopre dentro una lima buona per segare le sbarre dietro le quali vive prigioniero. Fuggire diventare un altro una persona , seria , buffa , un personaggio di questa commedia scritta a quattro mani con il droghiere sotto casa. La cosa peggiore e considerare

la scomparsa della fantasia che ci ha guidati spiritualmente per tanti anni , una punizione o un errore ortografico così grande da macchiare l'intera pagina di

rosso .

Un entusiasmo che ci ha insegnato ad essere e a saper scrivere , no baggianate ma cose importanti che facciano bene alla salute, pagine importanti che t'illuminano ti rendono migliore , pagine che ti aprano le porte a mondi ultraterreni ti cambiano l'esistenza e ti rendono felici per giorni a volte per mesi interi. Appunti che diventano epigoni della tua anima confusa qualcosa di saggio e giusto che non sarà mai detta cosa inutile.

Il bello è cercare quindi di comprendere dove l'errore risiede in tale discorso se l'autore di tale racconto abbia tutte le rotelle a posto che non sia da considerare un denigratore e tanto meno un pusillanime o un fustigatore .

Quali sono le sue vere intenzioni ? dove mai ci condurrà con i suoi discorsi strampalati verso quale conclusione.

Questo discorso incute un disagio mentale un ulteriore stress che insieme alle disgrazie quotidiane di questa nazione con le sue case inagibile ed i conti sempre in rosso

fa venire la voglia di saltare in groppa ad un cavalluccio marino e come Poseidone circondato da tante belle sirene placare l'ira degli oceani ed accompagnare così il viaggio dei naviganti per mari sicuri portatori di un messaggio di pace in questo mese di maggio in attesa al porto pronto a salpare per terre assai lontane.

## INCOMPRESIONI GRAFICHE

Difficile comprendere cosa è la bellezza scrutare in un mondo fantastico immergersi in esso per provare a comprendere ,come ella sia nata ,cosa ha spinto un qualunque essere vivente ad amare ciò che ha amato.

Quali fatti essenziali ,concetti o motivazioni inseguite in un dialogo con se stesso ,senza riuscire a comprendere il sostanziale nesso in quella matassa di domande e risposte. Non è facile comprendere ciò che un individuo si propone di fare, ci sono momenti in cui ognuno è destinato a essere qualcosa di unico e in questo momento ideale in cui spesso si è costretti ad assumere ogni responsabilità derivata dalla propria azione .Non è tanto il dato in sé per sé che potrebbe ,diciamo far scappare i topici e quindi dare adito ad un programma personale di erudizione e dunque di correzione dialettica ,certo ognuno si premette un suo modello ed una sua personale riflessione sulle personali disgrazie linguistiche ,cercare di comprendere se stessi per far sì che gli altri riescono a comprendere quello che tu vorresti esprimere .

Idee , belle o brutte che pesano nell' equilibrio interiore , messe sulla bilancia insieme al dire e il fare come senso di libertà ,nel senso di ordine grammaticale di congiunzione del proprio assioma alla universale esperienza .

Ma questa riflessione è tutto conseguenza della vita e ovviamente spesso non dà nessun frutto ,anche sé a volte non si riesce a comprendere

ciò che è importate far comprendere i fatti intrisi di fantasia.

Momento delicato derivato in parte dalla propria incapacità e quindi dall'impossibilità di comunicare il personale eros onde arrivare ad un punto, in cui spiegare in forma di dialogo la fine utopica del povero topos .

Ecco il momento, questo congelamento dialogico e in questo tergiversare di frasi che ognuno coniuga il sé nel soggetto e nel predicato preoccupa molto , senza giungere ad un nesso logico fra l'essere e lo scrivere riflesso di un universo in cui l'individuo realizza la sua individualità , questa realizzazione comporta dei rischi delle prove da superare delle mancanze e soprattutto una specifica incomprendione di fondo , una vana realizzazione di una identità in mezzo ad altre identità che sono più forti e più agguerrite che schiaccia la voglia di vivere in quello spazio minuscolo come una mosca schiacciata dal peso di uno schiaffo d'uno scrittore emergente.

## **IL TEMPO DI UN RACCONTO**

Sono cresciuto , attraverso il tempo di un racconto , di storia in storia , come se fossi io stesso il senso di questo raccontare . Una storia brutta mi ha narrato una bella , mi ha fatto vivere una farsa umorista . Una fiaba , breve, orrenda , senza peli sulla lingua, con barbetta sotto il mento, pelosa come una tetta di lupa. Un verso simile ad un seno , grande , aggraziato , un seno che sembra quasi un colle da percorrere per giungere ad un amore vero. Così sono , uscito fuori di senno , come l' orlando furioso ho preso il mio sacco , sono salito sul treno delle sette di mattino alla stazione di Palermo centro. Alla partenza ,sono venuti tutti i miei vecchi amici a salutarmi , erano tanti i miei amici d'infanzia , cinici , con in mano cartocci colmi di arancini fumanti. Caldi arancini che io conservo il sapore , nella

mia memoria di viaggiatore. In molti si sono , prodigati a farmi gli auguri di una vita migliore . Ed io in disparte, assaggio, l'arancino più grande, con gusto estetico, assaporo il bello ed il brutto di questa storia di salvezza. Una cosa è certa , in cuor mio, mi sono ripromesso: non avrei mai preso una sbandata con una tipa che non piacciono gli arancini perché il mio cuore, batte unicamente per chi adora , zeppole e panzarotti napoletani, gustosi arancini siciliani . Io sono , come san Tommaso , se non tocco non credo. Dunque, siamo all' inizio del viaggio, immagino e non credo più al vero senso della vita , come sono triste da solo , dentro questo treno. Sull' espresso , Palermo ,Napoli delle ore sette corre, veloce , sfreccia , verso un altro traguardo ,va oltre quello che spero , verso quello che ho sempre desiderato essere . Meditabondo, sbuffando il treno si dirige verso il continente. A Bagheria un tipo biondo mi dice Va a Bergamo lei ? Ed io gli rispondo : Minchia non sono affari tuoi E questa è una risposta corretta . lo sai che mi sono fatto trent'anni di galera. Non sono affari miei. Bada non voglio attaccare briga , Mi faccia il piacere si segga . Io non mi seggo , se non ritiri quello che hai detto ti spacco il muso. Non sono musulmano , per carità che vogliamo fare una carneficina sul treno, vuoi che chiami le guardie ? Io non faccio un passo indietro , son convinto dei mie propositi. Lo hai fatto apposta. Anche se fosse, secondo te io viaggio con le supposte appresso. Tutto può essere . E va bene, allora cambiamo le regole. Non è una ragione per essere chiamato mafioso Qui nessuno , dice mafioso senza permesso Io sono di Palermo Ed io di Bagheria Questa è una bagarre Giochiamo a carte scoperte Io sono la guardia tu il ladro Il viaggio , questo immaginare dionisiaco, apollineo mi porterà oltre questo campo di croci , dove solevo coltivare l' erba del re e nell' antagonismo che lievita nella canzone che ascolto nel vento ,scivolante tra i rami degli alberi , irti sulle macerie delle case relitte. Case dimenticate nella loro geologia , germoglianti nell' organismo extraurbano , che ha indirizzato questa civiltà verso un organismo alieno. Alla stazione di sant'Agata di Militello , salgono tre tipi strani , con caschi e tute spaziali vengono dallo spazio . La loro missione è conquistare il pianeta terra . Sono affamati qualcuno di loro prova a divorare in un solo baccone qualche passeggero . Ma il populismo, genera un malcontento tra il popolo che trascende ogni ideologia . E la sorte dei tre cosmonauti alieni , di passaggio sulla terra , si sincronizza con il mio viaggio, nell'atto puro , che congiunge ogni morale ed ogni giudizio insito nella trascendenza delle cose predette. I cosmonauti in vero erano tre dipendenti del comune di sant'Agata di Militello addetti alla sanificazione dei vagoni del treno contro il covid19. Ora io perlustro i vagoni , lei faccia il bravo. Perché , se non mi agito , che fai chiami il controllore. Ma lei è un bel tipo per davvero, non la facevo così cretino. Io cretino, badi che mia madre era un insegnante di italiano. Tutto ad un tratto, un profondo silenzio avvolge i due



interlocutori, all'improvviso compaiono i tre extraterrestri nel vagone dei due passeggeri, saliti a sant'Agata in vero, senza pagare il biglietto. E come si dice tra i due litiganti il terzo gode. I cosmonauti comunali iniziano a sanificare l'ambiente. Questi due, sono probabilmente contagiati. Facciamoci un tampone rapido. Qui ci vuole un'analisi molecolare. Inoculiamogli il virus. Così dopo, ragionano meglio. Dopo morti ragionano ancora. Che ti credi questi non hanno futuro. Forse, vorrai dire coglioni. Tu dici Sono mollicci. Tutti, ciccia e pelliccia. Quello lì, me lo porterei sul nostro pianeta a raccogliere funghi allucinogeni. Sarebbe una idea fantastica. Facciamo così parliamo ai due, rassicuriamoli. Ma sì, apriamo un dialogo intergalattico. Come si va terrestri? Noi siamo del pianeta zeta. Piacere. Io cado dalle nuvole, fino a due minuti fa litigavo con questo energumeno, salito a Bagheria, ora faccio amicizia con tre extraterrestri. Non devi aver paura, siamo gente perbene, c'è piace far amicizia. Ma, come siete arrivati qui sulla terra. Non fare troppe domande, mettiti a sedere vediamo di risolvere ogni cosa. Va bene, se lo dite voi. Certo, noi siamo i buoni. Perché noi siamo i cattivi. Scusate, anch'io faccio parte di questa comitiva. Sono salito a Milazzo il signore qui può testimoniare. Il nostro era un bisticcio fasullo. E tutto chiaro, non si agiti, andrà tutto bene. Il treno porta, tutta la brigata, verso Messina, viaggia veloce come fosse un missile, sbuffa, suona, ronfa, accelera poi si ferma sul ponte di Termini Imerese, là fa una breve sosta a Bagnacavallo. Il treno della gioia, quello che non ha alcuno significato, senza neppure una locomotiva colorata, corre sulle rotaie della retorica. Un treno fantasma, frutto della mia fantasia di mille e mille passeggeri immaginari. Il frutto di una realtà psichica, generata dai tanti sogni vagabondi che viaggiano nel cuore della notte, verso un'isola felice. Un treno, può essere tutto, un nulla, una utopia che riassume in sé ogni amore ed ogni disperazione, ogni azione catalogata, indigente, malcreata, fatta a regola d'arte, senza sale e senza pepe. Una frittata fatta male. Un treno è questo foglio di carta dove vengono disegnati strani personaggi, cosmonauti, passeggeri, energumeni, ed altri eliotropi ed oleografici personaggi surreali, espressioni atipiche della realtà in movimento. Elefanti ben vestiti con proboscide mosce più mosce della poesia che decanta il male di questo mio vivere. E non c'è ragione, che tenga, neppure un senso a quello che si scrive, perché il dato è tratto, le legioni di Cesare passeranno il Rubicone, suonando il corno della vittoria. Lei mi fa ridere. E come no, si vede che sono un pagliaccio. Per carità, sa dal paese da cui vengo, ci sono vari modi per definire un sapiente. Ecco mi illumini a me interessa tanto sapere. Il punto prima è che un sapiente non deve sapere nulla. E che sapiente sarebbe? Aspetti, devo avere una laurea in tutte le scienze applicate deve sapere, quello che si presume di sapere e basta. Tutto il resto non conta. Io non sono d'accordo. Io sa come mi chiamano il bullo. Lei è un

bullo ? Io non dico d'essere bullo, però mi ci ficco spesso nel buco. Ecco, allora perché sai di non sapere, potresti tornare utile alla nostra causa. Certo non smentisco l'utilità del fatto di conoscere ogni pertugio di questa storia. E come essere in una carrozza e pensare di viaggiare a ritroso , invece di andare , si ritorna indietro nel tempo. Io non avrei mai voluto giungere a tanta filosofia Visto lo stupidità , dove conduce Più che stupidità , io la definirei maldicenza . Spiegami come fare ad uscire da questa stupidaggine Guarda non c'è limite all'ignoranza Ognuno di noi , non si accontenta mai di nulla. Saresti capace di trasformarti ora in una donna si potrebbe ragionare meglio d'amore. Ma certamente amico non c'è cosa migliore che sapersi trasformare. Devi sapere che dal paese in cui provengo tutti si possono trasformare in ciò che si vuole . Al mio paese, c'è chi si trasforma in farfalla , chi in rinoceronte, chi in condottiero , chi in Menelao , chi in Ulisse e non c'è mai nessuno che si lamenti della parte che recita . Poiché, recitare a soggetto, comporta una conoscenza , profonda della natura del concetto in cui noi trasformiamo il pensabile in fatto. Ma sa che lei è proprio bravo a non far capire un accidente E il dente che duole nella bocca dell'infermo. Io non voglio essere preso in giro. lo sa , che ti dico la tua valigia te la sistemi da solo , sopra il portabagagli . Il viaggio prosegue, onirico ,omerico oltre questo mondo incantato , verso le lontane Americhe. La premessa è dirigersi verso il New Jersey , dopo di ciò vorrei andare, tre giorni a New York da zio Frank. Per fare di nuovo l'amore con Jessica dalle gambe lunghe e dagli occhi azzurri come il cielo dell'Arizona. E tutte le stelle del cielo , coprono questa terra, macchiata di sangue innocente e tutto l' amore che noi esprimiamo riassume, una causa certa. Tutto è conseguenza del dire del fare. Poiché l'amore non è una carta topografica , neppure una pizza da mangiare ad asporto . Poiché è stato detto che la cosa migliore per un extraterrestre e parlare del tempo che scorre ad un terrestre che non sa ascoltare il tempo che passa. Certo questa storia , potrebbe riassumere il tutto ed il nulla , una sana ideologia, una ragione metafisica che sfida l'incredibile e abbellisce le scemenze dette con preconcetti ed illusioni varie. Ma la verità di fondo è ingannevole, cozza con tutti, non vuole essere presa per il sedere . I tre extraterrestri del pianeta zeta, saliti sul treno della mia immaginazione a Sant'Agata di Militello continuano a viaggiare nella mia fantasia , in un vagone di terza classe con un passeggero, salito a Palermo ed un altro un altro salito a Bagheria . Dove si andrà a finire in questa storia surreale, dove mi condurrà mai l'incredibile, nel per se ed in sé , come se fosse possibile vivere senza fantasia, senza una giusta causa da amare . Ed il pianeta zeta è un pianeta abitato , da tanti zeri. Li sono tutti, tondi ,timidi come zeri , sono tutti simili a dei zeri assoluti , simili a dei numeri infinitesimali . Simili alle zebre, parlano con la zeppola in bocca e sanno che la zeta è l'ultima lettera dell'alfabeto terrestre. Ora la logica del

creare , ha voluto che i tre extraterrestri che in realtà sono degli addetti alle pulizie, incontrassero in due viaggiatori in procinto di litigare . E stato il caso a farli incontrare , oppure è stato il gioco delle parti. Il caso insito nel discorso dialogico , che come un espressione congeniale , progredisce nello scrivere e non si arresta alla morale , ne tergiversa nella speranza. Continuare a vivere sul pianeta zeta , comporta essere surreali , fatti ad immagine di un signore sconosciuto, creatore del cielo e della terra . Signore di questo universo , di tante illusioni dialettiche , cosciente dei suoi errori , atto a raggiungere uno scopo per essere onnisciente . E in molti sono arrivati a costruire navicelle spaziali ,metropoli minute , creare immagini surreali , storie fantastiche , ove ogni essere di buona volontà può viaggiare nel tempo . Liberi di essere un personaggio, un re , un soldato , un pagliaccio , un gallo che canta il mattino la sua canzone all'alba di un nuovo giorno, Poiché il tempo non ha spazio , ed è un organismo grammaticale , che genera altro tempo nella sostanza delle cose , narrate nel tempo di un racconto.

## **DIALOGO LOGICO PHILOSOPHICUS**

Cosa possiamo divenire sognando e come possiamo realizzare una idea astratta . Come possiamo giungere , ad una logica formale che persegue una sua dialettica capace di assimilare il dato di fatto. E la storia ci congiunge al vero, attraverso la filosofia del dialogo nella elaborazione di una forma che rende una sensazione un espressione estetica una via di fuga che allarga la propria coscienza . Ora il giudizio vive nella sintesi , in quella funzione di analisi , forme verbali fatte di esternazioni che stupiscono il dialogo così predetto. E nel canto della favola antica aspiriamo ad una conoscenza pragmatica che include il nostro credo ed il nostro sapere. Poiché la storia ci condurrà sempre oltre ogni pensiero ad una distruzione di costumi e morale , legata all' onirico in cui noi trasformiamo questo esprimere in in verbale ammasso di sensazioni spazzatura. Concetti da ricercare in filologie che decantano a sera la loro espressione proverbiale. In una città sempre più legata al malaffare alla falsa ideologia frutto di una logica partitica. Questo movimento politico che vorrebbe essere insurrezionale si sviluppa nella sua apologia come se fosse una apoteosi concettuale della civiltà odierna . Una bomba organica ad orologeria. Una ideologia cresciuta nell' estremo tentativo di

conoscere i limiti dello intelletto . Il quale volgendo lo sguardo al passato trasforma la poesia in prosa il silenzio in un'estetica concettuale pagana . Ed ascoltando le onde del mare il sospiro del cielo si trascende nella genetica dei germi contenuti nel sistema.

Ora il mitico include tante forme concettuali Un dialogo astratto non regge la scena La musica vive nel sensibile del rappresentare E la forma e l'anima di un sapere storico Noi siamo il frutto di questo dialogo La logica e l'immagine stessa del concetto del divenire La nostra vita è apparenza La materia è eterna . Pura illusione. Non esiste altro Dio all'infuori di Dio . La sintesi è storia . Il divenire è l'immagine della realtà . Poiché l'estetica cresce attraverso le sensazioni , attraverso il sensibile , ella si fa bella nella sua definizione , nella sua funzione di canzone che trascina la follia verso la bellezza. Trascina questo mondo intorno all'inganno e sono in tanti a gridare aiuto mentre cadono le bombe dal cielo, mentre il filosofare si fa misogino e con pazienza aspetta di essere compreso di essere dato in sposa alla storia. Tutto il nostro comprendere e trasfigurare il senso in altre sfere metafisiche ci conduce a recitare vari passi biblici per lunghi passaggi linguistici . Un percorso a ritroso questa strada di miti e demoni molto spesso travestiti da santi che ti aspettano al varco sulla soglia della porta della percezione. Non esiste il vero se non in funzione del fatto E la realtà non ha senso se non è giustamente interpretata Aforisticamente ogni frase vive di se stessa I fatti della rivoluzione partenopea sono una sollevazione popolare I briganti erano degli imbrogliatori I soldati vengono pagati dallo stato Il fatto vive nella storia L'estetica è una illusione Come potremmo chiamare logica una giostra d'immagini , un mondo sepolto nella nostra coscienza che si anima di errori ed orrori di luoghi comuni ai limiti della vita sognata. Ed il filosofare veste il pensiero di mille colori che trascendono il dire per rime ed il concetto riassume il senso della vita come l'abbiamo assaporato , come lo vogliamo che sia ed il desiderio di partire di essere un'altra pensione di essere se stessi ci conduce verso una dimensione soggettiva che avvolge il nostro credere ed il nostro giudizio. Il mondo si divide in donne ed uomini in bambini e vecchi in bene ed in male e tutto questo che noi sappiamo e solo un aspetto della nostra esperienza che ci indirizza alla conoscenza degli atti come noi li interpretiamo . Una società fatta di tante etnie di linguaggi di gente diversa nell'aspetto vissuta in mondi possibili . E la storia è il passato , il quale ci sta alle costole , ci morde la gambe , ci porta oltre quello che vogliamo essere ad un ritroso passato senza comprensione. Esprimere un concetto generico nella sua origine pragmatica , fuori uscito da una fistola filologica, emorragia di scritti nati da una ferita metafisica , da un dramma reale che abbraccia l'individuo ideale ingabbiato nella sua libertà di soggetto tipologico nella sua trasformazione sostanzialmente atea. Ci trasforma la logica, la quale

partorisce discorsi che non hanno un tempo in se vivono nello spazio metafisico di un discorso fatto senza testa e senza giudizio senza un preciso punto di vista , poiché la logica è figlia della metafisica , regina delle idee nate per strade panoramiche ove gli amanti , posano lo sguardo sul mare della vita. Ed il trascende l'esperienza induce ad un concetto etico che eleva l'umanità in categorie e pensieri astrusi fatti di varie sostanze verbali , sigilli di una verità che presume di rappresentare il mondo intero come una rappresentazione parziale dell'essere in se . Ed il mondo continua a ruotare intorno a questi termini in un continuo dare e avere . E come in un formicaio viene praticato l'arte dell'amore ove la logica partorisce discorsi politici senza alcun significato popolare. Giudizi dettati dall'interessi che ogni rappresentante decanta o vuole far credere sia egli un sano giudizio figlio di un esistenza giusta. La legge segue la morale La metafisica i costumi dell' 'essere La logica non ha umanità Tutto vive nel per se è nell' in se Tutto è nulla Ogni cosa è un passo verso la verità La materia è immagine L' Immagine è divenire. Divenire è morire. Tutto il nostro mondo è un atto logico che partorisce, concetti , forme immaginarie nati nella luce del mattino che si scindono a sera in vari momenti utopici . Noi rappresentiamo un atto figurativo un mondo che si muove nell'ombra di una dimensione pagana . Inseguiamo una religione utopica che dovrebbe salvarci dal male dovrebbe aiutarci a crescere in questa antinomia di parole correlate nella loro genealogia come fossero concetti etici . Momenti civili , o passaggi utopici che riassumono la paura dell'individuo che percorre la sua strada da solo . E tutto si trasfigura nella sua partecipazione , nella rappresentazione dell'atto logico linguistico. Dialetti e forme verbali che abbelliscono e nascondono un mondo soggettivo, una parabola del bel dire e del bel vivere. Una parola parte di un dialetto legato alla sorte come forma cromosomica razziale che fa quasi paura . Ci fa rivivere situazioni folli come forme di un giudizio razziale . E siamo uomini e donne , siamo creature terrestri che parlano diversi linguaggi , parlano una lingua sostanzialmente uguale che presuppone in se un concetto ovvero un significato uguale in ogni linguaggio. E l'esperienza ed il topos del luogo la topologia ci aggrazia il comprendere ci rende simile nel topos in quella somma , sintesi di un vivere un immagine rappresentata attraverso quell'espressione dialettale. Ed il mondo delle parole è legato ad una storia di corsi e ricorsi storici in cui noi cresciamo nella comune coscienza religiosa , reazione di un amore che involge ad una flusso esistenziale. La logica come l'estetica cresce in noi ci trasporta ad un punto preciso che è l'atto scientifico . L'atto dialogico di diversi popoli che non potrà mai distinguere un arabo da un europeo, un occidentale da un orientale , se costoro non avranno assaporato il frutto dell'albero del sapere comune . Individui simili in ogni punto ed in ogni circostanza votati ad essere figli o creature di una divinità unica nella

sua sostanza. Una sostanza che ammazza o azzanna a volte ma questo non ha importanza poiché il crescere ipocrita in se stessi rende questa esistenza un circolo vizioso. Tutto il credere, tutto il riassumere queste circostanze verbali, le quali possono essere belle o brutte, atipiche nella sua espressività originale. Un percorso formale che descrive riassume una logica incapace di acclamare un amore, il bisogno di un amore negato nella faticosa adolescenza legato al corpo come sesso e fatto, come atto che persegue l'atto creativo nella storia universale. Un vagito logico fatto di alti e bassi di forme metriche che si disperdono nella loro modularsi che siano parte di una logica apparente o migrante in altre sfere illogiche. Straniera, civile figlia del consumismo del mondo delle immagini trasmesse virtualmente attraverso la televisione. Ed il percepire è un percepire per rime erranti lungo le vette della conoscenza sublime. Ed un canto dionisiaco anima la danza di tanti dannati in cerca di una risposta, in una metropoli, ove la voce della libertà si eleva in modo dissimile all'etica alla forma che ci ha reso uguali nel bisogno. Ed in questo dialogare con ogni persona ritroviamo il proprio percorso, la forma giusta o sbagliata del vivere. E quella strada del dialogo tra i popoli e stati la forma più giusta per ogni individuo di diverse nazioni. La logica non è estetica, neppure un dialogo, sbagliato, confondere la logica all'estetica e l'estetica ad una logica fatta ad immagine che rappresenti il bello. E questo bello è tutto il nostro mondo, come noi lo sentiamo come noi lo desideriamo. la logica la nostra logica ci conduce a credere di essere qualcosa di diverso su una strada che attraversa un bosco una dimensione che va oltre ogni intendimento. E credere aiuta e ci fa comprendere che siamo nati per essere qualcosa o qualcuno, un forma stilistica che si ripercuote nel suo svolgimento stilistica come fosse un passaggio ad altre questioni estetiche. E guerra e logica sono lo stesso corpo la stessa sostanza che incredibilmente anima il nostro vivere. E filosofare è un filo logico di concetti ed espressioni di forme senza alcun contenuto che si ripercuote nel proprio discorrere stilistico. Tutto cresce in base all'esperienza e tutto nasce da un coscienza storica da un vissuto che abbraccia il mondo intero delle rappresentazioni, un immaginare per varie logiche formali per vari quesiti stilistici che inducono a credere che siamo parte di questa vita come forma e sostanza come materia e memoria. L'estetica persegue la realtà, la rappresenta nella sua forma materiale. Amore e odio uomini e donne. Il rapporto materialistico, induce a nuovi intendimenti formali che non hanno nessuna valenza scientifica. Sono un atto materiale che persegue un atto fisiologico come nostro signore comanda, sia nella sua logica che nella sua estetica. Quindi i due termini sono identici ai fini del sapere per diverse tipologie, per sostanza e forma in quanto rappresentano diversi mondi linguistici. Un ideologia materialistica che realizza in ogni momento forma e contenuto il nostro essere in un rappresenta



congiunge il soggetto ed il predicato nel giudizio materiale. Credi che veramente un giudizio possa cambiare la vita L'individuo vive la sua vita Certamente non sogna Ma credere aiuta a crescere La dialettica degli opposti persegue il logica deleteria Non esiste una logica se all'origine del creato Creato e creatore sono la stessa cosa Lo sono per vari motivi e per diverse tipologie Non possiamo essere noi stessi se non siamo gli altri Credere ti rende diverso nella sostanza no negli affetti Una verità e effettuale o figurativa La logica l'insegna siamo il frutto di un atto partecipativo Partecipare vuol dire essere Il dialogo e la summa del vivere e l'espressione dell'esistenza Una via di mezzo questa logica nella sua forma Esperienza e alzare un sipario rappresentare tante esperienze diverse Come possiamo essere come non possiamo non essere Il percorso formale e rappresentativo Allora io voglio credere Perché ti ostini a credere se già sei quello che credi d'essere Allora non avrò altra logica altra trasformazione Il dialogo e preghiera intima preghiera Momenti metafisici che esaltano l'essere nella sua sostanza Ci sarà mai una nuova logica ed un nuovo dialogo Questa fa parte della capacità di rapportarsi all'eterno all'immagine di quello che rappresentiamo noi siamo uguali ma diversi dobbiamo essere diversi per essere uguali se ciò non fosse l'unicità di Iddio non esisterebbe. Dunque io sono per mezzo di Iddio E come essere se stessi e non esserlo Non potrai mai essere Iddio poiché egli e una forma origine e fine di questo universo non e sostanza ma e già questa realtà e questo amore poiché egli e odio egli e la logica che persegui a nel dialogo . Capire e amare cercare di essere Iddio nella sua sostanza. Non siamo la storia Siamo il passaggio tra vero e fatto Siamo il fatto La storia in se Il vero che trasforma la sostanza in fatto. Noi siamo uomini poiché la volontà di nostro signore ci ha guidato ad essere tali Secondo sua immagine, secondo la sua forma secondo ed il suo volere. Questo e destino E logica che si sviluppa nella verità di fatto poiché tutto il creato e una finzione di una rappresentazione. Una storia materiale. L'elemento di una logica formale. Poiché l'arte è sostanza della vita. La filosofia forma della conoscenza universale.

## **La Logica Musicale E La Conoscenza Fenomenologica**

Rappresentare un concetto musicale vale esprimere un suono ed un suono ha una componente logica in sé che presuppone un linguaggio. Una poesia è musica come rappresentazione individuale, amalgamata alla voglia di crescere, partorire quel frutto nato dall'amore coniugale con il cielo e la terra. Un pargolo, musicale, un antagonista linguistico, melodioso, sagace, celestiale di corsa sulle scale della conoscenza metafisica. La fenomenologia è un percorso conoscitivo nell'essere musicale come interpretazione e formazione, dell'atto creativo in sé. Non c'è logica senza un fatto e non esiste un fatto che non sia una forma musicale come espressione dell'oggetto nel soggetto e viceversa. Ora cosa è la logica formale? un continuo divenire nello spazio temporale della realtà che noi viviamo e percepiamo nella sua evoluzione espressiva, dell'essere estetico. Il suono è il quantum, nasce dal Bing Bang dalla concupiscenza fattasi scienza in



quel grigiore metropolitano che distorce l'atto espressivo. La morale è licenziosa, oserei dire antagonista, l'inghippo intellettuale, l'iperbole, bolle nella sua pentola, con tutte le formule anzidetta. La vita è un suono o meglio la forma sonora di una espressione improvvisata. Atto puro, all'origine, primitivo che incoraggia ed incalza nella sua epistemologia, l'energia del verbo musicale che vola tra i grigi grattacieli della città. Epica nelle parole, figlia dei concetti, origine della forma sonora. L'espressione musicale, riempie la coscienza in se, sintetizza, riassume, scinde nella sua genealogia educatrice. La forma musicale, riassume il verso come identità di soggetto e oggetto. Non esiste, una conoscenza musicale che non sia di per se una conoscenza fenomenologia. Fenomeno espressivo, musica, vita, azione. Termini fenomenologici, comparati nell'infinito percorrere le ere che hanno portato a una certa conclusione del nostro esprimere e rappresentare. Nel sillogizzare, la cruda realtà delle periferie delle città, della morale ancheggiante per angiporti filosofici, figli della lussuria e della maleducazione. Espressioni urbane, canti a squarciagola, uditi nell'eco di un tempo che partorisce se stesso. Ora cosa è la forma musicale, cosa è la sintesi a priori come noi intendiamo sia nel fatto storico, topografico, topica delle sfere del sapere. Realismo che accoglie l'essere estetico ed ogni fatto inerente all'essere e l'avere. La nostra storia civile, rappresenta la nostra soggettiva universale, il nostro modo di fare e concepire una logica dei fatti che riassumono la nostra coscienza verbale. Il suono delle nostre parole, sono idilli, emistichi, sonetti, ritmi di un mondo interiore in cui la realtà si evolve e reagisce al male in sé alla reincarnazione, all'inciviltà saliente che esprime il meglio nell'essere volgare. Il percorso logico formale dell'espressione musicale presuppone una realtà che risale a tempi remoti del suono come eco di un mondo in continua evoluzione. La logica partorisce concetti, note musicali, una realtà fattasi ad immagine del suo creatore. Che discende dal vero e dalla volontà di essere liberi. Un discorso potrebbe essere vero o falso, fustigato nella sua forma verbale, breve come la parole che descrivono questa vita. Rimane la logica formale il ritmo musicale, spina dorsale della realtà spirituale insita nell'essere storico. Altro discorso è la conoscenza fenomenologica che rappresenta l'essere nel suo tempo, nella sua espressione fenomenica, frattaglia, ancheggia, cerca di farsi notare. Il male utopico è una forma estrapolata dal contesto musicale che esplora ogni dire ed ogni fare. Tutto il nostro conoscere, vive e si realizza nell'atto linguistico di un essere antico che raccoglie in se una propria esperienza. Questo percorso formale mistico nella sua concezione verbale, balla in noi come fosse un Dio figlio di Apollo e Bacco, figlio di Iside e Euripide.

## **La Topica**

Fantasticando nella distopia di un ragionamento poetico giungo in un luogo immaginario ove il mito persegue la sua logica. Mi avventuro per diverse storie ed retoriche che mi trasportano sul dire e sul fare di un racconto fantastico. Non ho molto da raccontare dei fatti accaduti in questo improvvisare ogni fatto e un atto logico che coincide per sommi capi alla topica e alla dialettica degli opposti . In questo caso il topos muta nella sua forma nella dolcezza del narrare. Potremmo giungere ad un accordo mi disse il topo in spiaggia Se vuoi ricomincio tutto da capo E un utopia . Mi spiego mi chiamo Pino Topo Piacere Hai qualcosa da dirmi in merito Nessuna gatta da pelare Non dispero non tutti i formaggi hanno i buchi. Veramente stavo per andare al mare A farti un bagno ? Mi recavo in spiaggia a

topare. Quale è l'archetipo di questa topata. Non saprei Mi tufferò prima degli altri Attento alla panzata Topazio . Poca fiducia in sé stesso Mi rattrista assai sapere tutto ciò La vita spesso ti fa capire quello che non hai mai capito Un capovolgimento nelle cose inutili Forse diventerò un pistolero Forse farebbe meglio a fuggire lontano La casa vicino al mare dove viveva la famiglia topo era una tana con tetti che s'inarcavano verso il cielo . Era una casa sospesa tra sogno e realtà ci vivevano diversi topi . Costoro avevano la tana vicino alla legnaia , papa topo era un tipo burbero con i baffi all' insù che non tollerata i vicini maleducati soprattutto i gatti poco gentili. Era contro ogni barbarie o inciviltà arrecante alla sua immagine di topo sapiente. Poiché papà topo era stato a scuola di filosofia dal grande topolone della topica nel lontano mille novecento , ero tutto sommato un topo pigro non andava molto d'accordo con i gatti . La casa vicino al mare era abitata oltre dalla famiglia topo anche dal gatto mammone un gatto ladrone un gatto malvagio con due grandi occhi giallo canarino, vividi e lucenti. La casa vicino al mare era un mito di cartapesta invasa da blatte e ballerini scarafaggi villeggianti, ogni mattina il gallo cantava la sua canzone sull' inizio del nuovo giorno. La bella casa dei sogni adombra di alberi e piante di rosa arrampicanti nell' arcana natura i quali rami s'intrecciano nelle fessure di un sogno che rappresentava l' armonia perduta di un tempo andato . La vita era felice nella dolce casa vicina al mare, era come il mare che va e viene con le sue onde danzanti verso riva in quel sistema filosofico che rappresenta il mezzo o l'azione il cercare la soluzione ad ogni problema. La gente che l' abitava la famiglia topo era composta da papà topo da mamma topa dalla piccola Elisabetta che suonava il clarinetto poi c'era la seconda figlia Clitemnestra che suonava la chitarra la terza figlia Albertina suonava le tamburelle . Tutti in famiglia sapevano suonare uno strumento . Era questa una famiglia di suonatori professionisti che sapevano interpretare il senso della storia il senso dell' esperienza che sapeva musicare quella bellezza insita nelle cose . Se la ricerca è un modo per capire se esiste l'amore l'arte del suonare era una rappresentazione musicale del sacro tra il profano. . Chi ha visto la mia trombetta ? Chi ha rubato il formaggio nella credenza Chi ha messo un fischietto nella pasta Non se ne proprio più di sopportare tanta cattiveria Datevi una mossa Facciamo presto ci aspettano al ristorante Il mare lambisce le coste Il mare lambisce la scena Ogni cosa cresce e decresce Ci siamo tutti Proprio tutti Siamo un complesso Non cerchiamo di cambiare il senso di questa canzone Tengo un callo che mi fa male Mettici sopra acqua ossigenata C'è lo metto dopo aver bevuto un litro di aranciata Non ubriacarti Non cadere in tentazione Cercherò di essere serio Difficile capire gli altri Non è facile evitare le buche Le favole volano in alto La magia della natura segue l'animo umano La melodia sarà la regina delle cose mute Regnerà sovrana

nella silvestre natura La signorina farà il bagno nuda Il giovanotto si tufferà ad aiutarla La mamma della bambina griderà aiuto Il vecchio si accenderà la sua pipa di legno di frassino La sorte verrà e porterà come sempre una nuova sventura La casa vicina al mare quel giorno era rimasta vuota, la famiglia topo era andata a suonare alla camera del comune dove avrebbero partecipato sindaci e consiglieri comunali di tutti paesi limitrofi. avrebbe partecipato il vescovo ed il curato della parrocchia del sacro cuore. Era un giorno glorioso , fatto di tante note stonate capace di lasciarti e riprenderti con vai e ritorna nell' albe lussureggianti. Si faceva fatica a vivere , come le belle rime elleniche che si raggruppano nel circoscrivere una frase o un senso che nasconde la verità nelle ossa del sesso. La casa era rimasta isolata vi era rimasta solo la famiglia topo con papà topo che si ostinata parlare male degli uomini e degli altri animali. Mamma topa era più accorta del solito. Un tempo oscuro verrà cari topolini e di certo capirete l 'arcano senso della vita lo scorrere delle cose ed il senso di ciò che significa essere topi. Topo tip non capiva un accidente di quello che voleva dire mamma topa neppure topo tap per non parlare di topo ping che dire poi ditopo toc tutti i dodici topolini, rimasero ad ascoltare mamma topa a bocca aperta. Aspettarono che da un momento all 'altro papà topo il quale ci teneva a concludere che se c'è una verità effettuale questa vive nel caso che anima le gesta del gatto mammone. Il maledetto gattaccio gli aveva mangiato già tre suoi topini. Un giorno lo farò arrosto Abbasso il gatto mammone Facciamolo alla griglia Impicchiamo il gatto Abbasso il gatto Evviva papà topo La diceria che i topi non amino i gatti e viceversa nasconde da tempo una sincera verità di fondo che in fondo il mondo non è tanto cambiato in mille e mille anni. Pertanto la morale non esiste se non per la topica che raggiunge sempre una sua chiara ed incredibile sostanza, nello specifico dei fatti. La casa vicina al mare era rimasta sola , la tana dei topi era piena di ogni leccornia i topini ascoltavano le storie di mamma topa mentre papà topo malediceva il gatto e guardava la televisione. Il gatto mammone non era un santo e quel giorno non era di buon umore. Quel giorno gli era andata di traverso una liscia di pesce e faceva le fuse al sole. Il gatto era un solitario di natura, era un vecchio gattone con grandi artigli un baffo nero che volava nel vento come le note delle canzoni allegre e sincere che raccolgono i sogni strada facendo e le trasformano in immagini che evaporano nel creato. Il gatto mammone era stato un cane in passato in un altra vita risorto dal suo passato , reincarnato in gatto mammone , reso tale per essere la dannazione di papa topo che non lo poteva proprio sopportare che se l 'avrebbe incontrato per strada gli ne avrebbe cantato due più due . Gli avrebbe detto perché sei gatto ti credi di fare il gradasso. Senti topo non scherzare che ti mangio subito Ma allora sei proprio cattivo in guardia marrano Topo mi fai ridere Ho detto in guardia Come preferisci morire Che ridere

Fuori il moschetto Che topo simpatico per questo ti mangio dopo Senti gattaccio non farmi perdere la pazienza Se no che fai topastro Non chiamarmi topastro Topastro , topastro ti schiaccio Ora mi hai fatto arrabbiare Miao ,miao Ciao, ciao Che gente che c'è in giro Ma tu guarda un po' con chi si deve avere a che fare Ho deciso cambio tana Addio topo Maledetto gatto mammone Dopo quell'incontro papà topo non si fece vedere per un bel po' in giro un po' per timore un po per paura che il gatto cambiasse idea su come reagire alle sue imprecazioni. La maledizione e cosa insita nella maldicenza nella maleducazione ogni azione malvagia si ripercuote inversamente è dialetticamente in un azione che sprigiona un effetto inusuale. Per tanto il gatto mammone non andò alla tana dei topi ad aspettare che questi uscissero per mangiarli poiché la clemenza non era proprio del gatto che aveva il potere di potersi trasformare in ciò che voleva. La famiglia topo nel paese come suddetto era molto conosciuta e amata, in molti apprezzavano i loro esercizi musicali l' assolo di papa topo con il suo trombone era profetico, quasi metafisico legato da quel legame energetico spirituale tale da cambiare il pensiero dell 'ascoltatore poiché l'assolo di un trombone e una lunga nota echeggiante nel vuoto della storia che prende vita dal nulla. Ascoltare l' assolo di papa topo era come gustare il canto di mamma topa che lambiva la melodia in sincopatici suoni che decrescendo nella sequenza di un suonare per rime molto simile ad una presa di caffè con anice al bar Messico sito in piazza dante . il mondo spesso cambia di colpo . Dopo che Clitemnestra suonando il suo clarinetto muoveva la borsetta, faceva le mossette si udiva nell'aria una mesta melodia, un amore fatto di note adorne di tanti perché. E la lingua duole ove il dente duole ed ogni lingua diventa un sinonimo un segreto assolo , un specifico di voci, echi di un mondo perduto che continua a vivere nella mitica arcadia e negli idilli pastorali . La tana aspettava il ritorno della famiglia topo un velo di piaceri sottili copriva il senso di storie dimenticate, gettate in un calderone animalesco , evaporante nel canto del gatto mammone in preda alla paura di morire per mano di papa topo . Così in preda alla follia diviso dalla sorte se essere gatto o cane, scappò per luoghi remoti miagolando alla luna . Coro Noi siamo gatti mammone Balliamo il tuca,tuca Balliamo corpo a corpo Siamo gatti mammone abbi paura chi viene ad abitare dove noi abitiamo Non toccatevi il tallone poiché il gatto mammone vi mangerà in un solo boccone Il gatto mammone è un immagine di cattività E un corpo sconosciuto senza coda che miagola miao miao poi ti mangia In un sol boccone Il gatto mammone è un ladrone Che tipo che tipo che il gatto mammone Miao , miao Mamma mia che paura Coro dei topi Che paura , che paura c'è il gatto sopra il tetto, il gatto , ama ballare. il tuca tuca , guancia a guancia , gatto noi un giorno ti uccideremo Catturiamo il gatto facciamolo a Pezzetti Il gatto annegheremo nel mare della memoria Il gatto è il nostro alter ego

Il gatto e l'immagine della nostra disgrazia L'immagine del peccato carnale ,  
inverecondo, molto rubicondo. Chi di gatto ferisce di gatto perisce La tana per un  
po' rimase per quasi tutta l'estate vuota con quei quadri appesi sui i muri che  
raffiguravano l'amore per il mare, l'amore per la nonna ed il nonno .Tutto nella  
vecchia casa vicina al mare era un immagine lasciva vincolata alla memoria delle  
cose che cambiano , un sogno annegato nel lago della conoscenza, una canzone  
dolce come il tempo che passa . E forse papa topo non aveva torto nel dire che il  
gatto mammone era una immagine assai geniale che gatto si nasce non si diventa  
ed il gatto in questione era un gatto mammone un poco cretino . La famiglia topo  
causa varie terribili vicende fini tutta in una tomba, tutti in un solo sarcofago  
continuarono a suonare per l'eternità , La bellezza non finisce mai di stupire. Il  
certo persegue la verità ed il fatto la logica dei fatti condusse il gatto nel sacco . Il  
Povero topo aveva tanto pregato che quel giorno arrivasse. La sorte è una storia ,  
una strada da percorrere come se fossimo tutti gatti o topi o suonatori  
professionisti che girovagano per mondi ultraterreni . E stasera nel bel bosco ad  
agosto le lucciole luccicano tra i fitti cespugli ed il sogno è un onda che approda a  
riva con tutto il mare appresso come l'amore di una madre verso i propri figlioli.

## **IMMAGINISMO COME ARTE DELLO SCRIVERE.**

Certo l'immagine ha una sua prerogativa linguistica nel processo fenomenologico.  
Oggi l'immagine è una realtà nel divenire forma ed espressione di un contenuto .  
Autonomo dal contesto spazio tempo. L'immagine ha una sua vita segreta.  
Profetica che sintetizza un processo fenomenologico in una sintesi a priori logica.  
Un topos etico ed etimologico che rappresenta il sensibile. La situazione . Il  
minimalismo espressivo. Ella ha in se una sintesi di probabili contenuti elaborati  
in un processo di cause ed effetto. Il reale ed il metafisico viaggiano insieme nel

processo conoscitivo di ciò che la realtà come dato di fatto , crea nel processo mimetico . sostanza e situazione sono processo inerente nello sviluppo mentale di acquisizione di un processo sensibile . e nel percorso conoscitivo l'in se trasforma il se in realtà. Un fatto ed una verità . un pensiero ed un immagine. Tutto ciò che e reale e razionale. Un immagine rappresenta la sintesi a priori di causa ed effetto di forma e contenuto. Il processo conoscitivo e un processo creativo . sostanzialmente e la forma del linguaggio il suono la sostanza dell' essere espressione .

L'immagine rappresenta il vivente.

Il dialogo è l'elaborazione di un linguaggio che e circolarità di forme espressive reale l'arte della scrittura presume e rappresenta il linguaggio poetico tra artificiale convenzionale e reale . Le forme linguistiche crescono e si sviluppano nel contesto fenomenologico da lingua a lingua da dialetto a lingua.

Tutto scorre è tutto funge da fenomeno correlato dal in se come espressione linguistica personale . un microcosmo linguistico in un macrocosmo linguistico di 'individualità espressive personali , universali . Il linguaggio agisce sull'azione come fatto .

La storia del linguaggio e l'individuo poetico.

Il linguaggio vive nell'atto puro linguistico.

Ogni immagine è un atto filologico.

L'immagine rappresenta l'insieme dei fatti reali e non reali attraverso la comprensione storica dell'essere linguaggio.

La storia è dialogo.

Il nostro linguaggio è un immagine poetica.

Il linguaggio è poesia. Arte. Dialogo.

Il linguaggio poetico affonda la sua genesi grammaticale e ed ermeneutica attraverso

il testo . la scrittura è un fatto è un immagine.

L'immagine è un fatto .

La rappresentazione di ciò che siamo di ciò che vorremo essere.

Il linguaggio vive nel tempo e nello spazio di un discorso .  
E' un ipotesi . Una intuizione.

In genere la conoscenza fenomenologica ci porta a rappresentare il sensibile, la situazione come forma e contenuto inerente al processo creativo. L'immagine raggiunge una sua evoluzione e si fa concetto ed espressione di una forma a priori individuale.

Il processo conoscitivo coglie l' attimo la sostanza delle cose come sono e come vengono rappresentate.

Non esiste una forma logica definita in quanto ogni forma fa parte di una circolarità di idee precostituito nell 'essere per sé come processo linguistico.

La nostra immagine rappresentazione agisce nell 'atto formale , divenendo sintesi nel processo suddetto. Ogni immagine è una rappresentazione di fatto formale fatta ad immagine di ciò che siamo o di ciò che desideriamo e vorremmo esprimere.

Espressione ed essere sono la stessa cosa.

Un identità sostanziale di essere ed espressione .

La nostra immagine rappresentazione intesa come intuizione unisce il sensibile di un testo nell' elaborazione grafica di quell' immagine concetto.

Nel processo conoscitivo inteso come definizione inizia e finisce nel crescere e nel riconoscere il sensibile di quella immagine rappresentazione.

Il comprendere è afferrare il sensibile immagine ,intuizione nell' elaborazione scritta, nella conversione del vero in fatto. Fatto e vero in questa circolarità conoscitiva sono identici . Sintesi espressiva nella sua funzione immaginifica L'immagine concetto origina dalla filosofia socratica. Il lungo percorso creativo



della composizione poetica come mimesi della realtà effettuale che prescinde la rapsodia nella ricerca melodica.

Il dialogo, l'interpretazione del testo, dello scritto descrive il conoscibile nella sua genesi strutturale che definisce ed esplora il mondo poetico di un individuo in base alla deduzione ed intuizione.

Ogni immagine rappresenta un'espressione ed ogni rappresentazione si riconosce nella sua genesi di forma e contenuto. In ogni percorso ermeneutico viene elaborata un'immagine concetto per realizzare un'espressione rappresentazione.

## NELLA MIA IMMAGINAZIONE

Da T. Dylan

Nella mia immaginazione ieri all'uscita dal lavoro ,cercai di volare via , verso un nuova realtà , verso quel qualcosa che avrebbe potuto unirmi alla libertà. Ero emozionato come un bambino all'uscita della scuola, correvo a bordo della mia macchina con il motore rombante , attraverso il suono delle note musicali che uscivano dagli altoparlanti astrofisici della mia autoradio. L'immaginazione , girava come un piccolo mondo su quattro ruote, confuse idee , dubbi, musica sconcertante. Rotolarono tutte le immagini giù negli abissi, mi trascinarono verso altre ipotesi, nel silenzio irreal della realtà , presero forma di rossi draghi cavalcanti il tempo della rinascita. Verso un'altra dimensione , provai a volare in veste di cavaliere di mille avventure , verso un'altra storia.

La mia storia semimorta , dormiva acciambellata nella sua gabbia.

Come i gatti, le mie lussurie giacevano semi bollenti nel gelo.

Nella mia testa i motori facevano l'inferno,

Le vene frustavano le tempie fino a farle impazzire.

E, pazzo, pregavo Dio con le mie bestemmie.

Scorgevo , sorgere la bestia in me , lunatica , gozzovigliare sul colle dei miei poveri giorni . Moribondo, attraversai l'Ade e nel rumore, udii l'amore dei secoli passati , udii il mio amore perdersi nell'oscurità del tempo trascorso .

Perso nell'ossesso dei numeri , legati ai miei fragili versi . Uccelli folli , accovacciati sugli alberi di carta , pesci mostri in una vasca da bagno .

Vasco rossi , ascoltavo cantare , re e regine inseguivo nell'ora desta del mio martirio .

Nel suono della sveglia , nel risveglio del mattino provai a fuggire per altri lidi .

Andai per poi ritornare, per ire di nuovo verso un nuovo mondo.

Un sorriso maniaco apparve sul viso del sole.

La luna sbirciava la valle di traverso come una demente. Nella falce lucente ella si spogliò in una camera d'albergo , pregando , dormendo , alzando questo mondo con una leva , verso l'indefinito battito del cuore. Nella follia della folla che bussa alla porta del cuore. Nel coito , nell'omaggio, nell'immaginare tutto possa essere sesso . Cercai di essere me stesso e presi così forma di uccello , migratore, andai verso l'indefinito . Forse ero giovane , forse troppo vecchio per

capire la giovinezza. Allora il più tenue rumore dei passi e di voci echeggiò cento volte, nel frastuono dello stormo d'uccelli migratori. Il pigolare assordante nell'aria, le spade dei lampi .Squarciarono i cieli con grande frastuono. Ed io non ebbi paura ne indietreggiai , prosegui solerte come un cavaliere d'altri tempi con il mio fido scudiero . La pazienza di Sancio Panza ,il lungo cammino , calunnie , tutte bugie preso di mira per essere schernito . Divertito compresi , l'errore delle forme grammaticali , apri parentesi e chiuse questioni illogiche . Fui incapace di procreare un'altra immagine simile a me.

E una rosa tuonò, mentre si stava aprendo.

La ragione crollò, l'orrore percorse le strade.  
Un sorriso liberò un diavolo, una campana rintoccò.

Egli poteva udire le mie paure , le paure delle donne respirare nel buio.

Egli poteva vedere volti di donne e uomini sotto bende sanguinanti .

Con bocche di serpente , striscianti in mistici desideri.

Al posto degli occhi, e narici piene di rospi.

C'erano tante bocche con tante domande tanti interrogativi , legati gli uni agli altri . C'era rimasto poco tempo , solo quel momento libero per poter andare pisciare in una stazione di rifornimento di benzina , prendere un caffè e sentire le ultime notizie alla radio. Il barman aveva i baffi al' insù ed una bocca di serpente .

Una musica in scatola, usciva dal giradischi faceva ballare finocchi e zucchine . Qualche passo sul prato, dove piccoli cupidi oriundi soffiavano scintille dal naso e dal culetto, usciva uno spettacolo di fuochi d'artifici.

Sfilava lungo le navate e nella cripta di chiese fatte con l'astratto e il concreto. Acrobati angeli ,vidi discendere lungo nuvole incrinare sul crinale dell'orizzonte . Poi sospesero la danza ininterrotta per rinfrescarsi i loro piedi bollenti. E la lotta s' accanì per così curarsi le membra straziate; La luna sbirciava la valle di traverso come una demente.

Dov'è, che cosa è il mio Dio in questo folle verseggiare di versi diversi. Battaglie di coltelli contro forchette.

Ed il gridò, toccò nervo su nervo. Costola d'uomo su costola di donna, linea retta su curva, E di mano su natica, uomo su macchina, combattendo. Ammaccando.

Dov'è Dio è il mio pastore. Dio è Amore? Non c'è pastore che non ami questa vita all'aperto.

Così gridando, fu trascinato nella fogna,  
Con i topi alle costole , giù per il cupo canale  
In cui galleggiava un cane morto che mi fece vomitare, Immerso in acque nere,  
sotto grandine e fuoco,  
Fino al ginocchio nel vomito. Là io lo vidi,  
E in questo modo , lo vidi cercare la sua anima.

E nuotando nelle fogne alzai gli occhi  
verso nuvole d'ovatta, rotanti su ripidi tetti di cristallo .

Cavalcando le travi dell'aria attraversai la valle .

Per giungere in un letto d'ospedale all'interno  
di una clinica della mia città.

Dov'è, che cosa è il mio Dio tra questo ancheggiare di ragazze,  
lì in questo strisciare di finocchi intorno ai pub?  
Era ottobre, c'era un saltar di castagnole,  
Ma ora restano i mozziconi dei petardi sparati.

Così gridando fu spinto nell' averno;  
Anche lui ha conosciuto il volto dell'orco,  
E sentito uno spiedo infilzarglisi al fianco.  
Anche lui ha visto il mondo marcio fino in fondo,  
E preso a calci con fragore i secchi dei rifiuti latini.

E udito i denti della donnola far zampillare il sangue.  
E in questo modo io lo vidi. In questa posa:  
Una mano sul capo, l'altra indecisa sul da fare,

Tra i lampioni e il cielo male illuminato,  
E, tra le stagioni, lo udii gridare in questo modo:

Dov'è, che cosa è il mio Dio?

Ero pazzo, sono pazzo,

Ho cercato segni e conchiglie sulla spiaggia,  
Ficcato paglia e sette stelle tra i capelli,  
Mi sono appoggiato a scalette e alla sbarra dorata di madonne in estasi.

Ho cavalcato il letame delle fogne e la nuvola.

Ho nuotato e sono sprofondato in un orrendo mare  
Dove uomini di merda si cibavano di ostriche.  
Ragazze annegate; sventolavano bianche bandiere  
Al suono di ogni tamburo e piffero; ho detto le solite cose  
Sempre e dovunque; ho giaciuto con creature disoneste ;

Amato donne e cani; desiderato l'orbita del sole.

Ho sbeffeggiato il moto dell'universo.

Dove? Che cosa? Ha creato scompiglio in cielo,  
Mai nessun Dio è risorto in me ?

Ho visto il male e il peggio.

Schernito il ventre delle stelle. Visto nessun Dio  
nascere dal mio male o dal mio bene. Pazzo, pazzo sono stato a non ascoltare il  
mio Dio. Ho udito le grida del sangue, ho detto cose assai insolite.

Ma non è servito a nulla.

Gridando tali parole, ho visto tanta gente piangere ,  
Liberarsi attraverso il peso delle mie parole ,dalle membra sfinite.

E mi mise a cibare gli uccelli con le briciole  
di antichi numi, con bocconi spezzati di nomi.

Completamente solo, solcai l'unica via conosciuta .

E in questa visione io la vidi in un rettangolo di campo .

Mangiare cime di rape, salire sugli alberi amici;  
E in questo divenire , più tardi, la udii che diceva:

Dalla guerra del giorno dopo sono giunta ai rifugi dei migranti.

Con gli eremiti, ho parlato di uomini malvagi ;  
Nel frastuono sono corsa alla quiete del mio paradiso .  
Il mio Dio è un pastore. Dio è l'amore che speravo.

La luna m'apparve sulla valle come una santa.

Ragazze e ragazzi rumore e silenzio,

Si accoppiavano, creando armonie, un accordo armonioso,

Poiché in solitudine qualcuno aveva ritrovato la sua anima.

Ora egli è uno con molti, uno con tutti,  
Con il fuoco e le fagne ed il cupo canale.

Ora avete ascoltato e letto la mia stupida parabola.

Muto, nel mio rifugio, covo in mezzo alle mie immagini .

Mi rivedo fanciullo , nella mia dionisiaca follia, non diviso  
da te o da me o dal vento o dal topo ne da questo ne da quello che verrà dopo  
questa poesia .

## CONFESSIONI DI UNA SCRITTRICE

Lo so , non so scrivere versi , non so scrivere d'amore  
In queste sere di passioni il mio animo ,anela all'immagine  
della vita che volevo vivere.  
Ed egli mi baciò , fanciulla .  
Osai per versi carsi. E compresi la follia del verso in varie circostanze  
Inizia a scrivere in luoghi ameni e inenarrabili spazi circoscritti in me stesso.  
Fusi le parole nel mio spirito ed accecato dall'ira piansi disperata questo amore  
mai colto.  
Per giorni obliqui tra intrigati inimmaginabili fili tesi verso la realtà .  
Andai verso quello che credevo china sulla mia macchina da scrivere.  
Vinsi e piansi poi spari nel narrare che mi apparve all'ombra d'un ulivo.  
Nell'orrore di un gioco linguistico , vidi ed ammirai  
le belle spighe di grano danzare  
nel vento. Rividi le belle città , visitate .  
Tutte erano innanzi a me come tetre figure .  
Fuggire. Scrivere ,seduta in un angolo a sognare.  
E non so cosa c'è ,oltre questo muro d'ipocrisie.  
Cosa c'è dentro la pancia di questa balena immaginaria.  
Mentre nuoto in questo mare .  
Mentre faccio l'amore, trema la terra .  
Mentre viaggio con la mente ,in questo spazio di versi liberi .  
Pulsano le vene .  
Dentro questi versi , ittici e fallici , fatti all'uncinetto.  
Mi costruisco l' impressione di un emozione solitaria.

Ma questa è la mia poesia libertina ,  
la quale di solito sgambetta  
sopra un palco come una marionetta.  
Ed io la chiamo la vezzeggio gli dico andiamo ed oltre vado.  
Sono forse incinta di altre atmosfere e sferiche sentenze.  
Sono meste ancelle queste parole.

Oh credevo di vincere la paura in me  
Io personaggio io donna o uomo  
Io sogno o realtà di me stessa.  
Ed io recito la mia parte in questa rappresentazione  
Mi trascendo nella logica della mia fantasia.  
Nei versi continuo a vivere.  
Ed mio mondo ruota intorno al mio estro creativo .  
Sono diretta verso la luna , la quale si specchia su un mare morto.

Litri di birra e allora bevo , compatiscimi invisibile lettore  
lasciami m'ubriachi di bellezza ,anche quando ho i postumi  
di questo delirium tremens di versi solitari.

Scrivo di notte, sotto un mare di stelle.  
Sogno altri mondi popolati d' invincibili draghi  
I quali mi accompagnano per mondi ultraterreni  
Io vivo nel mio sognare  
Io vivo nel mio fantasticare  
Ed oltre non so andare se non verso quello che spero .  
Fossi io una lettera  
Fossi io questa macchina che scrive e sforna versi inutili

Cantilene

Vocalizzi

Ballo con loro , tarantelle

In giro, giro tondo quando è bello il mondo

Quando è bello senza guerra

Senza portare i propri cari al cimitero

Quando in bilico, balla la bara sulla spalla

Porterò un fiore

Porterò questo disonore che in me si fa poesia

Seduta, rimango a guardare il mondo

Vedo le case basse distese sulle coste

Vedo il mare , la lingua del drago

Vedo l'angelo combattere contro un demone spietato.

Rimango in bilico sopra un tasto .

Scrivo per fuggire dalle mie paure

Per far conoscere la sorte che in molti attendono

Oramai sono ad un passo dall'essere una parola

fatta di carne ed ossa



Sere silenziose , sere senza nome .  
A testa bassa.  
Sotto questo cielo.  
Gonfio di pioggia.  
Merito di vivere.  
Di cantare il male ed il bene.  
Merito di essere me stesso.  
My song .  
My signorina.  
Continuo a scrivere di voi e di tanti altri  
Fra perduta gente vago rassegnata in minigonna  
Versai litri di pianto .  
Bevvi cicuta ed amaro del capo.  
Scura e mesta nella mia stanza all'ultimo piano di questo palazzo.  
Osservai ogni cosa e tutto il resto era amore ,  
Scrivere per restare in vita per essere me stesa.  
Tra stoffe pregiate  
Abiti di parole , compongo nell'angolo  
dimenticato della mia esistenza.  
E volo con la mia macchina da scrivere verso altri mondi  
verso una dimensione che avvolge il mio trasformarsi in parole  
Volo con la mia macchina da scrivere verso altre esistenze  
Seduta nella mia stanza all'ultimo piano di questo palazzo.

Perché questa è la mia poesia ,  
Perché lo vista nascere e crescere sotto un sole cocente d'estate .  
Lo vista maturare a settembre.  
Lo vista portare in spalla da quattro negroni  
al camposanto a novembre .  
Lo vista rilucere a dicembre come un bimbo felice  
tra le braccia di sua madre.  
Lo vista crescere tra i tasti della mia macchina da scrivere.  
E sono cresciuta ed ho creduto che l'amore fosse una parola  
Libera di andare dove voleva.  
Ho creduto narrando sarei giunta in altre terre  
Attraverso viaggi immaginari  
Avrei girato il mondo , ma ho girato solo  
intorno al mio tavolo di lavoro

Dove siedo e scrivo la mia vita.

Sono sempre chiù pazza  
Sono sempre più incazzata  
Giro armata e litigo con tutti  
Con tutti discuto delle mie debolezze  
Con il resto dell'umanità , rimango legata  
ad un discorso disciolto in un bicchiere di vino.

Sono sempre chiù pazza  
E gioco con la mia vita e con i miei versi,  
emersi dentro un dialogo futurista.  
Sono contenta di fare la mia parte  
Sono stata giudicata , non sana di mente  
Sono autocosciente dentro la mia conoscenza.  
Sono ad un passo dal salvarmi  
Avrei potuto essere me stessa  
Fumo una sigaretta dopo l'altra.  
Getto un amo dentro un lago  
Un ricordo tiro su, questo cielo è sempre meno blu.  
Un ricordo , ruota intorno alle mie fantasie.  
Sono pronto a recitare questi versi in pubblico  
Sono stata visitata da un psicologo  
Sono stata dichiarata poeta  
Forse pazza .  
Forse incapace di creare , storie serie.  
Mi sono ritrovata a leggere ,questi versi per strada.  
Sono stata me stessa , adesso sono i miei versi  
Ho gridato, cantato, tra le pagine dei mie giorni.  
Ho preso appunti  
Ho scritto tanto.  
Ho scritto di me stessa e di tanti altri come me.  
Per rimanere viva ,dentro un mio dialogo globale.  
Sono fregata amico  
Non ci sono uscite secondarie  
Lo so , non so scrivere versi  
Sono poco socievole

Incompresa  
Sospesa tra l'essere e l'avere  
Sono questi versi  
Sono oggi e domani  
Sono pronta a vivere a volte ad amare  
Ad essere ed avere  
Sogno giorni migliori , dopo questo presente.

E quando sarò vecchia , vorrei essere chiamata signora.  
Ma so, sarò definita una perdente , amico mio  
Sarò chiamato signora degli errori ortografici  
Signora di questi discorsi senza senso  
Di questa mesta bellezza .  
Ma tu dammi una carezza  
Un po' di dolcezza per continuare a scrivere  
Un bacio, una stretta di mano  
Stammi vicino non abbandonarmi  
Perché io non so scrivere versi con un fucile sotto la pancia  
Non so scrivere ti amo e non so dire ti amo

La sera mi porta dove ogni scrivere è un linguaggio di questo scrivere  
E sono scivolata dentro un discorso ideale  
Ieri sono stato al camposanto  
Sono stato a trovare mia madre e mio padre  
Sona stata chiamata pazza  
Perché canto le mie canzoni  
Con molto facilità e sono felice di essere un poeta  
Sono stata chiamata pazza e canto le mie canzoni con ambizione  
E in mezzo a questo inferno ,sorrido e passeggio  
Seguo la papera che galleggia  
Mi arrangio  
Viaggio nella mia logica  
Attraverso questo ritmo , diventa poi una rima  
Poi un verso che sboccia nella notte oscura.  
Nello scrivere e vivere, nel fingere nell'interpretare se stessi  
Nel fissare lo sguardo oltre quello che amiamo e desideriamo  
Oltre questo scrivere e vivere  
Oltre questo rimare , dire , esprimere.  
Ballare sotto le bombe ,sotto il braccio con la propria sorte

Nera e chiara . Magra e grassa.  
Insieme a tante parole lesse ,trovate per caso nel cestino.  
Per scrivere e far finta , perché tutto il resto è ipocrisia  
Come scrivere e vivere, ridere e morire.

## II

Scrivere di sera , mentre tutti sono a casa  
Davanti alla televisione  
Mentre il modo si ferma per un attimo a pensare cosa è diventato  
Scrivere mentre tuo marito ti pensa.  
Mentre si fa sesso  
Mentre un popolo lotta per sopravvivere  
Scrivere per ricordare di essere liberi  
Cosa è l'amore ?  
Cosa è Dio ?  
Cosa è l'amicizia ?  
Quale è il significato di questo lungo viaggio nelle parole  
Cosa è scrivere , seguendo la propria sorte  
Cosa è la morte ,l'ora prossima ad essere sestetesi  
Perché nu strummolo si muove sopra una discesa  
mentre la sera ,scende  
Sale lungo un muro nu secchio chino di parolacce.  
Scrivere ,questa scorreggia , avere il coraggio di essere se stessi  
Credere nello scrivere per continuare a vivere  
Danzare ,aspettare il mattino, l'alba risorgerà  
Ritournerà l'amore ritornerà la bella stagione  
Signora delle parole , senti cosa hanno da dirti questi dannati  
In questa sera ,scura come questo scrivere  
Scendi mi dici  
Scendo ,aspettami  
Ti aspetto  
Non mi muovo  
E importante andare oltre quello, abbiamo detto  
Non andare in guerra

Ma sarò chiamata disertore  
Sono stato poeta  
Sono stata rinchiuso dentro un campo .  
Internata sono stato un soldato  
Ho letto diverse frasi ,scritte su un muro  
Sono questa follia  
Fraseggio e verseggio  
Viaggio verso questo amore  
Verso questa libertà  
Verso dopo verso , seguo la tempesta.

### III

Scrivere è cantare  
Danzare ,cercare di essere migliore  
Scrivere è creare  
Fare un figlio ,  
Vederlo nascere.  
Crescere , scoprire ,altre definizioni di questo narrare.  
Lo scrivere m'accompagna per giorni diversi  
Scrivere è credere di capire quello  
che ho sempre sperato di credere.  
E nuotare dentro un mare di amori  
E stare per giorni in attesa , affacciata ad un finestra  
In attesa qualcuno passi ,ti saluti  
E vivere a testa giù  
E andare sempre più su.  
E salutare il tuo vicino di casa  
E andare a lavoro  
E pregare con tanti altri ,dentro una piccola chiesa  
Dentro una moschea  
Dentro una sinagoga  
Dentro un tempio in questo tempo che scorre e diviene scrittura  
Dentro questa immagine di te e di me  
Nell'irrefrenabile voglia di scrivere e vivere .  
Per continuare ad amare ,senza avere più paura.

